QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 19 Agosto 1955
Anno XI - Num. 196
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-039, 80-990, 83.961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 800 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in tutto). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Publbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il "fatto nuovo,, nella politica atomica

Quelli che non sono stati in questi giorni a Ginevra, e che hanno tuttavia intuito che la Conferenza e la Mostra internazionale su « L'atomo per la pace » segnavano per l'umanità una data storica, hanno diritto di sapere, da quelli che ci sono stati, qual è veramente il « fatto nuovo » che a Ginevra si è rivelato.

Diciamo subito che, per quanto numerose e pregevoli siano state le comunicazioni scientifiche, e per quanto interessanti e istruttive per gli scienziati, non è in nessuna di esse singolarmente che il « fatto nuovo » va ricercato, ma nell'insieme di esse e nella atmosfera in cui esse sono state presentate.

Atmosfera di fiducia e di collaborazione internazionale che fino a ieri era mancata, non solo per le ben note ragioni politiche, ma anche per la persistente illusione che le nuove conquiste della scienza potessero essere e restare, almeno per un certo tempo, privilegio e monopolio di qualcuno.

In realtà l'evoluzione del pensiero scientifico in questo settore era ormai giunta a tal segno che scienziati isolati finivano, all'insaputa gli uni degli altri, per arrivare contemporaneamente alle stesse conclusioni.

La Conferenza ha rivelato *lippis et tonsoribus* quello che pochi sapevano, che cioè in tutti i Paesi, ed a dispetto di tutte le precauzioni, si stavano scoprendo le medesime cose, si stavano realizzando i medesimi progressi scientifici, si stavano creando le medesime tecniche.

Quei pochi che lo sapevano ne hanno saggiamente dedotto che non valeva più la pena di insistere in una politica di segreto che non giovava più ad alcuno, ma alimentava pericolose illusioni.

E non è detto che questa constatazione — unitamente alla conoscenza della gravità dei pericoli che minacciano tutti indistintamente — non abbia contribuito a determinare quei nuovi atteggiamenti politici che hanno dato al mondo il senso di una benefica distensione di rapporti fra le Nazioni.

In questa atmosfera il « fatto nuovo » che è veramente venuto alla luce consiste in ciò che, accanto alla ricerca fondamentale che sta procedendo alla conquista ed alla elaborazione di sempre nuove concezioni su la intima struttura della materia, è sorta e si va rapidamente affermando e sviluppando una tecnica nuova, fondata su la certezza ormai acquisita che le enormi quantità di energia nascoste nell'atomo possono venir liberate ed utilizzate industrialmente.

Accanto alla scienza nucleare è sorta e si va rapidamente affermando e sviluppando quella che quanto prima si chiamerà, anche nel linguaggio corrente, anche dai profani, l'ingegneria nucleare.

Di questo « fatto nuovo » è assolutamente necessario che tutti in Italia siano edotti, perchè l'opinione pubblica possa, anche nel nostro Paese, prepararsi tempestivamente a prendere posizione su gli svariati e complessi problemi che la nuova tecnica ci proporrà, a mano a mano che andranno determinandosi per opera sua le più profonde ed inaspettate trasformazioni delle nostre stesse condizioni di vita.

Si tratta infatti di una enorme ricchezza di cui l'uomo sta per poter disporre a volontà. Ricchezza di energia che — se non sarà impiegata in imprese di sterminio, e se non sarà monopolizzata da pochi a danno dei più — potrà determinare rapidi e mirabili progressi in tutti i settori dell'attività umana: nell'industria, nell'agricoltura, nell'alimentazione, nella medicina.

Di fronte a siffatte prospettive, ed alla rapidità con cui esse si presentano sul piano delle realizzazioni tecnicamente possibili ed economicamente vantaggiose, una cosa è intanto necessaria ed urgente: la preparazione di un vero e proprio esercito di tecnici e di esperti.

Un formidabile compito si delinea per la Scuola e per l'industria.

Facoltà scientifiche e Politecnici debbono istituire senza indugio corsi regolari di fisica e di ingegneria nucleare e scuole di specializzazione e di perfezionamento.

Con la collaborazione dei settori più illuminati del mondo della produzione e del lavoro, si debbono creare nuovi laboratori di ricerca e nuovi impianti sperimentali; si debbono impostare arditamente nuovi programmi di studio e di lavoro.

L'opinione pubblica deve essere a tempo avvertita che, se ciò non si facesse — o non si facesse subito e con la dovuta larghezza di idee e di mezzi — il nostro Paese potrebbe restar tagliato fuori dalle grandi vie del progresso e divenire tributario dell'estero; ciò che notoriamente vuol dire perdere la indipendenza economica, e, a non lontana scadenza, forse anche quella politica.

Gustavo Colonnetti
Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Manovre italo-alleate domani nel Nord Italia

Verona, 18 agosto.

All'aeroporto di Villafranca alle 15,30 è giunto il comandante in capo delle Forze alleate del Sud Europa, gen. Fechteler, accompagnato dal gen. Roberts, suo capo di Stato Maggiore, e da altri ufficiali del Comando alleato. L'amm. Fechteler assisterà all'esercitazione « Lago Maggiore », che vedrà impegnate forze italiane ed alleate nei giorni 20, 21 e 22 agosto.

Coordinatore generale della operazione « Lago Maggiore » sarà il gen. Primieri, comandante della Forza terrestri alleate del Sud Europa; condirettori saranno il contrammiraglio R. A. Ofstie, della Marina degli Stati Uniti, comandante delle forze navali d'attacco e di appoggio del Sud Europa e della V Flotta statunitense, ed il gen. Timberlake, dell'Aeronautica statunitense, comandante delle Forze aeree alleate del Sud Europa. La zona delle esercitazione si estenderà dalla Val Pusteria al mare Adriatico.

ORE DI INQUIETUDINE A PARIGI PER L'AGGRAVARSI DELLA CRISI IN NORDAFRICA

La Francia teme che domani la rivolta divampi in Marocco

Ricorre il secondo anniversario della deposizione del Sultano - Il nuovo sovrano rifiuta di attuare le riforme; Parigi gli concede pochi giorni per mutare decisione - Altro sangue a Casablanca; un tabaccaio filofrancese bruciato vivo in piazza

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 agosto.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane sotto la presidenza di René Coty per decidere sulla posizione presa dal Sultano del Marocco a proposito dell'invito a formare un Ministero comprendente tutte le tendenze dell'opinione pubblica, che gli era stato rivolto la settimana scorsa dal governo francese.

Al messaggio inviato al Presidente della Repubblica, Ben Arafa ne ha fatto seguire la notte scorsa un altro al Presidente del Consiglio, nel quale ripete press'a poco le stesse cose. Al governo francese, che attraverso il residente Grandval gli aveva sottoposto una lista di personalità di ogni partito, nella quale avrebbe dovuto scegliere il nuovo Gabinetto di unione nazionale, il Sultano ha risposto che « per la scelta dei propri collaboratori, intende obbedire soltanto alla sua coscienza e al suo senso personale della responsabilità ».

Valendosi della sua inoppugnabile prerogativa sovrana, Ben Arafa ha perciò confermato ad Edgard Faure che è sua intenzione di formare un Ministero composto soltanto dai propri seguaci, lasciando agli esponenti degli altri partiti il compito dell'opposizione. Ha così ripetuto che ciò è conforme a quanto avviene in tutti i paesi democratici, nei quali c'è il governo, ma c'è anche l'opposizione.

La situazione creata dall'ostinato atteggiamento del vecchio sultano è stata affrontata con estrema freddezza dal Consiglio dei ministri di stamane. Alla unanimità è stato confermato il piano proposto dalla Francia, ma è stata concessa una breve proroga a Ben Arafa, per un ultimo tentativo di farlo ritornare a più ragionevoli decisioni. Un messaggio urgente è stato inviato in questo senso — tramite la Residenza — al vecchio sovrano.

Ci sono però poche speranze che l'attesa possa modificare i dati di fatto di una situazione, che si manifesta sempre più irreparabile. Anche se Ben Arafa cedesse all'ultima opinione all'improvviso, non ci sarebbe nessuna possibilità per lui di formare un ministero di unione nazionale. Delle tre grandi correnti dell'opinione pubblica marocchina — i tradizionalisti, i nazionalisti e i moderati — soltanto i tradizionalisti sono disposti a collaborare con l'attuale sultano, che tutti gli altri considerano un usurpatore.

Le grandi riforme politiche, economiche e sociali proposte dalla Francia non avrebbero perciò nessuna possibilità di mettere applicazione da parte di un ministero, formato dalla sola minoranza tradizionalista, ossia dai più accaniti avversari di ogni riforma. La posizione del sultano peggiora d'altronde di ora in ora, perchè anche molti dei tradizionalisti, che finora lo avevano sostenuto, lo hanno abbandonato all'ultimo momento. Tale è il caso di numerosi « caïd », che erano considerati fino ai giorni scorsi i suoi seguaci più sicuri.

A tutto ciò si aggiunge la imminenza delle manifestazioni di protesta indette per domani l'altro, nel secondo anniversario della deposizione del sovrano legittimo. La tensione è così acuta che gli organizzatori di quelle manifestazioni non sono riusciti a tener calma la popolazione neppure nelle 48 ore che mancano ancora per arrivare a quella data. Gravi incidenti sono scoppiati la notte scorsa a Casablanca, con i morti e i feriti, e vi si sono ripetuti anche questo pomeriggio con altri 2 morti e una decina di feriti. Un palazzo è stato salvato all'ultimo istante da linciaggio; un tabaccaio marocchino, notoriamente filofrancese, è stato bruciato vivo in piazza su un rogo preparato con il tabacco della sua bottega.

Così, pur accordando una proroga di qualche giorno allo scadere del quale aveva fissato il sultano, il governo francese questa mattina non ha trascurato l'esame di altre soluzioni che potrebbe essere necessario adottare qualora si dovesse scovalcarlo. Fra l'altro, è stata considerata la possibilità di un confronto diretto franco-marocchino, che avverrà probabilmente la settimana prossima a Parigi invece che a Nizza, come in un primo tempo era stato progettato.

Rappresenteranno la Francia il Presidente del Consiglio Edgard Faure e i ministri Julley, Pinay, Robert Schuman e Koenig; la pubblica opinione marocchina sarà rappresentata dagli esponenti di tutti i partiti. I cinque ministri francesi si riuniranno ancora domattina per decidere definitivamente la data dell'incontro, dopo aver conferito col residente Grandval che doveva arrivare stamane a Parigi, ma ha rinviato di 24 ore la partenza dal Marocco a causa dei sanguinosi disordini di Casablanca.

Le preoccupazioni delle autorità francesi per la giornata del 20 agosto sono tanto più vive in quanto non sembra che la Residenza abbia potuto conoscere sinora le intenzioni dei nazionalisti marocchini. Sotto un certo aspetto, è innegabile che esiste uno spontaneo fermento, dovuto a motivi politici, religiosi, razziali ed economici: il proletariato indigeno di Casablanca è estremamente miserabile, e quindi pronto all'azione. D'altra parte vari sintomi fanno credere che già le manifestazioni di oggi, e forse più ancora quella della notte scorsa, siano soltanto la preordinata avvisaglia di un più vasto piano, diretto dalle organizzazioni nazionalistiche più o meno responsabili.

Oggi i disordini di Casablanca sono avvenuti in quartieri diversi e lontani, con una certa simultaneità: ciò sembra indicare che i dimostranti, obbedendo a ordini venuti dall'alto, intendevano disperdere le forze di polizia che, per quanto potenti, non possono controllare allo stesso tempo l'intera metropoli. Inoltre i manifestanti dimostravano di muoversi con ordine, in gruppi di sessanta-settanta, fra cui numerose le donne. Mentre alcuni gruppi fronteggiavano per strada la polizia, gli agenti erano bersagliati con pietre dall'alto, da terrazze e balconi, altri dimostranti adeperavano le fionde per lanciare proiettili contro i militari.

Sembra anche che ci sia discordanza di direttive fra le varie organizzazioni nazionalistiche. Tutti sono concordi nel giudicare Ben Arafa un usurpatore, nel chiedere il ritorno di Sidi Yussef e nell'invocare il nome del legittimo Sultano. Ma mentre alcuni manifesti invitano la popolazione marocchina a restare in casa per il giornale del 20 e del 21, ed a tenere chiusi esercizi pubblici e negozi, in segno di lutto, altri manifesti — specie quelli firmati dalla « Mezzaluna nera » — chiedono che il popolo marocchino scenda in piazza a contrasta le autorità a far tornare il Sultano con un'azione diretta.

Il generale comandante la piazza di Casablanca ha, naturalmente, confermato il coprifuoco.

Sandro Volta

Il Primo ministro Faure (a destra) ed il ministro degli Affari nordafricani, Pierre July, escono dall'Eliseo (Telefoto)

Il governo presenterà alla Camera un'altra legge sui contratti agrari

Il progetto esposto dal ministro Colombo - Accelerato il programma di lavoro della Cassa del Mezzogiorno - Una precisazione ufficiosa sulle elezioni di S. Marino - Gronchi partito per la Lucania

Roma, 18 agosto.

Alle nove e mezzo di questa sera il Presidente della Repubblica è partito dalla stazione Termini, accompagnato dai ministro della Difesa on. Taviani e dal ministro dell'Agricoltura, on. Colombo. Gronchi, com'è noto, si reca in Lucania (dove a memoria d'uomo non si ha ricordo di una visita di un Capo di Stato) per assistere alla fase conclusiva delle esercitazioni della divisione «Pinerolo» che si svolgeranno domani in territorio a cavaliere delle province di Potenza e di Foggia. Nella stessa serata di domani, Gronchi ripartirà per Roma, proseguendo quindi per San Miniato, dove la sera di sabato assisterà alle manifestazioni promosse dall'Istituto del Teatro Storico Religioso. Domenica, finalmente, raggiungerà Lurisia, in provincia di Cuneo, dove si tratterrà per una cura termale fino ai primi giorni di settembre.

Anche l'on. Segni ha lasciato Roma, partendo dal campo di Centocelle con un aereo della presidenza del Consiglio alla volta di Trento. Domani, come è stato annunciato, pronuncerà nel castello del Buon Consiglio il discorso celebrativo nel primo anniversario della morte di De Gasperi, e successivamente si tratterrà alla Mendola per assistere ai lavori del Consiglio nazionale della D. C. che vi si svolgeranno nelle giornate di sabato e domenica.

Al Viminale, oggi, ha ricevuto i ministri Tambroni, Campilli, De Caro, Andreotti, Gonella e Colombo. Tambroni gli ha esposto il quadro — in verità soddisfacente — della situazione interna con particolare riguardo all'ordine pubblico: ed è stato concordato che il Ministro dell'Interno, nell'assenza del Presidente e del vice presidente del Consiglio, si tratterrà in sede in questo periodo, riservandosi un breve ritorno nei primi giorni di settembre. Il ministro dell'Agricoltura, on. Colombo ha riferito a Segni sugli studi che sono in corso presso il suo Dicastero per un provvedimento relativo al finanziamento degli enti di riforma, nonchè per un nuovo progetto di legge per i patti agrari. Questo è già nella fase finale di elaborazione, e potrà essere esaminato nella prima riunione del Consiglio dei Ministri, e quindi inviato al Parlamento per la ripresa del 21 settembre.

Secondo quanto è stato concordato fra il presidente Segni ed il ministro De Caro, incaricato dei rapporti con il Parlamento, la riunione del Consiglio si terrà il 13 settembre, e, oltre al disegno di legge sui patti agrari, esaminerà anche quello relativo alle attribuzioni della presidenza del Consiglio, le questioni degli statali e la formula dell'intesa che si spera il ministro Rossi possa aver raggiunto nel frattempo con gli insegnanti.

Dal ministro Campilli, l'on. Segni ha avuto ampie informazioni circa le state di nuovi gruppi di lavori predisposti dalla Cassa del Mezzogiorno in esecuzione dei programmi che stanno subendo in questo periodo un acceleramento di esecuzione, e finalmente col ministro delle Finanze, Andreotti, il presidente ha avuto uno scambio di idee sul dibattuto problema dello sfratto intimato al convitto milanese «Rinascita», dove sono accolti orfani di patrioti caduti per la causa della Liberazione.

Nel campo della politica interna e dei rapporti tra i partiti, si è parlato ancora oggi dei risultati delle elezioni a San Marino, che hanno dato motivo nei giorni scorsi ad una certa reazione allarmistica. Stasera è giunta perciò a buon punto una precisazione ufficiosa nella quale si afferma che «nei circoli governativi desta meraviglia come si sia potuto prestare tanto interesse ad una competizione elettorale che, per la sua limitatezza, non può essere neanche ugualmente ad una elezione amministrativa di un medio Comune italiano». Viene comunque assicurato, sempre nella stessa nota ufficiosa, che il governo italiano non intende in alcun modo intervenire nella vita interna dell'antica Repubblica, la cui libertà è stata sempre rispettata. Le relazioni tra il governo italiano e la Repubblica di San Marino continueranno a svolgersi nel più scrupoloso rispetto dell'autonomia di quello Stato».

v. s.

In pubblicazione le norme sugli assegni familiari

Roma, 18 agosto.

E' in corso di pubblicazione il Testo Unico delle norme sugli assegni familiari recentemente approvate dal Consiglio dei Ministri.

Esso si divide in quattro titoli: il primo, sulla disciplina generale delle prestazioni e dei contributi, raggruppa le norme comuni a tutti i settori produttivi, ed a sua volta si suddivide in quattro capi. Il primo capo tratta delle prestazioni, il secondo dei contributi, il terzo delle misure delle prestazioni e dei contributi, il quarto delle modalità per la corresponsione degli assegni ed il pagamento dei contributi.

Il titolo 2° tratta dell'ordinamento della Cassa unica per gli assegni familiari e la materia dei ricorsi (in tema di assegni e dei contributi). Il terzo titolo contiene le norme di carattere particolare per alcuni settori, suddivise in cinque capi: 1) per l'industria, l'artigianato e il tabacco; 2) per il settore dell'agricoltura; 3) per il Credito, l'Assicurazione e i servizi tributari appaltati; 4) per i giornalisti professionisti; 5) per il personale delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici che non usufruisca di un proprio trattamento di famiglia.

Il titolo quarto raggruppa le penalità. Vi sono quindi le disposizioni finali e le tabelle.

Bulganin sta liberando numerosi deportati in Siberia

La notizia è comunicata da inglesi e americani tornati dall'URSS - Gli ex-detenuti riprendono di solito il precedente lavoro, anche se li riporta a contatto con gli occidentali

(Nostro servizio particolare)

Londra, 18 agosto.

Commercianti e uomini di affari inglesi e americani, rientrati in questi ultimi giorni in Inghilterra dall'Unione Sovietica, sono concordi nel sostenere che il governo russo sta rimettendo in libertà un grandissimo numero di prigionieri politici rinchiusi, fino a pochi mesi or sono, nei terribili « campi di lavoro » siberiani.

Tutti questi viaggiatori anglo-americani sono persone che, dalla fine della guerra, si sono recate a Mosca più volte per motivi di affari, e le loro simpatie politiche non vanno certo ai governanti del Cremlino: le loro recenti visite in Russia sono sempre state individuali (molti di questi commercianti neppure si conoscono) e la notizia da loro portate non possono essere pertanto il risultato dell'abile opera di persuasione compiuta da ciceroni sovietici, durante un viaggio collettivo. Nulla essi hanno ancora rivelato alla stampa, ma molti si sono affrettati a informare delle loro scoperte o il Foreign Office o l'Ambasciata americana a Londra.

Non è il caso di parlare di un'amnistia generale di tutti i prigionieri politici — dicono questi uomini di affari — essendo impossibile sapere quanti e se ne trovassero rinchiusi nei campi e quanti siano adesso riacquistando, dopo anni di sofferenze fisiche e morali, la libertà. Ciò che è certo, è che parecchie centinaia — forse anche parecchie migliaia — di queste vittime di Stalin sono tornate, in questi ultimi mesi, alle loro città, alle loro famiglie, e sovente persino al loro lavoro.

Questi fatti sono stati narrati ai viaggiatori anglo-americani da persone che li conoscevano per esperienza diretta e personale. A Mosca inoltre gli abilerditi commercianti hanno ritrovato cittadini sovietici, conosciuti durante la guerra e subito dopo, e misteriosamente « scomparsi » fra il 1947 e il 1948. Costoro non hanno esitato a raccontare agli occidentali la storia del loro arresto, del loro invio in Siberia, dei tragici anni in un « campo di lavoro » e, infine, dell'inattesa liberazione.

Fra queste persone cui i nuovi governanti russi hanno ridonato la libertà, vi sono parecchie donne che il regime di Stalin aveva condannato, dopo la guerra, a lunghi anni di prigione per essere state in stretti rapporti di amicizia e di lavoro non gli ambienti occidentali a Mosca. Gli uomini d'affari anglo-americani che avevano conosciute queste donne, le avevano viste scomparire una ad una fra il 1947 e il 1948 (di alcune le autorità russe avevano persino annunciata la morte), e ora le hanno rincontrate non soltanto libere ma, in molti casi, agli stessi posti d'un tempo, o come segretarie o interpreti di organizzazioni occidentali o come guide dell'« Intourist ».

Hanno incontrato di nuovo anche alcune ex-ballerine di balletti classici, imprigionate per le loro simpatie pro-occidentali o per i loro rapporti con qualche straniero: purtroppo, per queste donne, la libertà è giunta troppo tardi per consentire un ritorno alla danza.

Tutti gli ex-prigionieri — uomini e donne — con cui i commercianti anglo-americani si sono intrattenuti, hanno detto che insieme con loro sono state rimesse in libertà numerosissime altre persone e che, secondo le loro informazioni, altre vittime di Stalin continuerebbero ad uscire in elevato numero dai campi siberiani. A tutti questi « redivivi », la polizia sembra non imponga alcuna restrizione, nè nei movimenti nè nel lavoro, il che — secondo i viaggiatori tornati da Mosca — mostra che i successori di Stalin intendono impressionare il più possibile la popolazione con misure di clemenza.

m. c.

Diciassette artisti americani «processati» per comunismo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 18 agosto.

Un nuovo gruppo di attori e di musicisti del Teatro di Varietà e di Prosa, è stato oggi trascinato davanti al Tribunale presieduto dal deputato democratico Walter, presidente del sottocomitato parlamentare delle attività anti-americane. Alcuni tra gli attori più noti della scena americana sono stati accusati di associazione con il partito comunista e di aver finanziato la causa comunista, con parte del loro stipendio. Alcuni sono stati anche accusati di aver partecipato a dei ricevimenti dove ogni consumazione costava da 75 centesimi di dollaro a un dollaro, per aiutare la causa del movimento comunista.

Lo scopo di questa nuova ondata, che si è abbattuta sul mondo di Broadway e di Hollywood, non è soltanto di scovare i comunisti che sembra si annidino ancora in certo numero nel mondo dello spettacolo, bensì quello di procedere in modo più organico, e secondo un concetto più legale dei metodi di McCarthy, nel compimento di una epurazione, che si ritiene necessaria.

Il fatto poi che il presidente del sottocomitato sia un democratico, e che esso abbia ricevuto l'appoggio della stampa in genere imparziale, potrebbe indicare che si vuol chiudere con un'ultima seria inchiesta tutto il problema del comunismo nel mondo dello spettacolo, prima che esso diventi una nuova arma di faziosità nella campagna elettorale dell'anno prossimo.

Sedici dei diciassette artisti chiamati a testimoniare, o hanno rifiutato di rispondere, come il noto attore Elliet Sullivan, oppure hanno invocato la protezione delle garanzie costituzionali per non rispondere. Da notare che tra il pubblico era presente il famoso finanziere Bernard Baruch, ex-consigliere di Roosevelt, il quale si è espresso in favore della testimonianza di fronte a un comitato regolarmente costituito.

L'attore Sullivan, che ha al suo attivo circa ottanta pellicole cinematografiche e un numero grandissimo di apparizioni alla televisione, ha affidato il comitato e si è rifiutato tanto di invocare la garanzia costituzionale del quinto emendamento, quanto di fare i nomi di suoi colleghi. « La lunga lista di uomini e donne che hanno venduto il loro onore per un piatto di lenticchie, per un posticino o per un contratto cinematografico, sarà giudicata, ed è già giudicata, dalla gente per bene di questo Paese », egli si è limitato a dire, e poi è insorto vivacemente quando è stato minacciato di essere incriminato per offesa al congresso.

Contro di lui si è fatto valere anche una *sketch*, ch'egli ha recitato recentemente in un teatro in occasione della festa nazionale americana. Il 4 luglio, che suona press'a poco così: « Volete comprare una copia della Carta dei diritti ». « Quanto? ». « Due dollarucci ». « La prendo se me la date per un dollaro ». Malgrado però il suo atteggiamento di sfida, il Sullivan non ha raccolto nessuna delle proposte, fattegli dal comitato, di procedere per falsa testimonianza contro coloro che lo hanno accusato di essere comunista.

Gli altri artisti chiamati a testimoniare hanno invece offerto varie giustificazioni, come per esempio la musicista Irma Jurist, che tra l'altro ha composto il commento musicale a « Cesare e Cleopatra », la quale ha affermato di non aver ricavato quasi nulla dalle proprie produzioni artistiche, e nel complesso hanno tutti finito per trincerarsi dietro il quinto emendamento (secondo il quale nessun cittadino può essere costretto ad autoaccusarsi).

Un'attrice specializzata nel fare il pianto dei bambini alla televisione e alla radio, ha detto in escandescenze e fra accuse un'altra donna di averla spiata e minacciata, mentre essa villeggiava nella sua casa estiva di Fire Island.

g. t.

La riapertura delle medie probabilmente il 4 ottobre

Il Ministero della P. I. sta per emanare l'ordinanza con il calendario scolastico - Le date degli esami della sessione autunnale

Roma, 18 agosto.

Il 28 corrente mese scadono i termini per produrre ricorso al Ministro della P. I. contro i trasferimenti del personale ordinario e di ruolo speciale e transitorio degli istituti e delle scuole secondarie, disposto con decreto del 26 luglio 1955. Intanto i presidi e gli insegnanti compresi nel recente movimento si apprestano a raggiungere le nuove rispettive sedi, in modo che con i primi del prossimo mese avrà inizio l'attività preparatoria del prossimo anno scolastico 1955-'56.

Il Ministro con sua ordinanza dovrà stabilire le date ufficiali di inizio delle lezioni nelle scuole e negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e la divisione della durata delle lezioni in tre periodi ai fini degli scrutini, nonchè il « calendario » comprendente i giorni di vacanza.

Per quanto si riferisce alle scuole elementari, l'inizio delle lezioni è già stato fissato con la circolare 1068/30 del 22 aprile in quanto ogni Comune, su proposta dei rispettivi direttori didattici, dovrà stabilire il giorno non prima del 15 settembre e non dopo il 4 ottobre. Naturalmente la riapertura dovrà avvenire nella stessa data per le scuole di ogni Comune.

Circa il giorno d'inizio delle lezioni nelle scuole classiche e tecniche è ancora prematura una precisazione ufficiale. L'anno scorso venne fissato il 4 ottobre per le scuole medie e l'11 ottobre per tutti gli altri istituti e scuole di istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica. Rimasto inalterato il diritto degli esami della sessione autunnale, considerato che le prove per la maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale hanno inizio il 18 settembre con gli esami scritti e le prove orali il 24 settembre per l'abilitazione magistrale; il 26 per la maturità classica e il 27 per la maturità scientifica, è facile prevedere che le date dell'anno scorso potranno essere confermate, tanto più che le due giornate cadono rispettivamente di martedì.

Prima del giorno 18 settembre i componenti delle commissioni giudicatrici degli esami di Stato dovranno avere raggiunto le rispettive sedi per la riunione preliminare che il presidente deve indire alla vigilia delle prove finali dell'anno scolastico 1954-'55. Nella sessione autunnale le commissioni, in seduta plenaria, dovranno prendere in esame i giudizi pronunciati nella sessione estiva per poi — compiute le prove della sessione di autunno — deliberare se il candidato sia da dichiarare maturo o abilitato. I voti dovranno essere deliberati dalla commissione a maggioranza; in caso di parità prevarrà il giudizio del presidente. Tali voti sono definitivi e inappellabili. I voti assegnati nelle due sessioni ai candidati dichiarati riprovati definitivamente nella sessione autunnale non verranno pubblicati.

Da ottobre una linea aerea funzionerà fra Milano-Belgrado

Belgrado, 18 agosto.

E' stato oggi raggiunto a Belgrado, dopo sei giorni di negoziati fra i rappresentanti italiani e jugoslavi, l'accordo relativo al corridoio aereo per la linea regolare di prossima attivazione Belgrado-Milano.

Il documento sarà firmato a giorni dai rappresentanti dell'Ambasciata d'Italia. La nuova linea sarà inaugurata il prossimo ottobre.

Stamane l'on. Segni commemora De Gasperi

La cerimonia a Trento dopo un rito funebre nella Cattedrale - Domani alla Mendola Fanfani apre i lavori del Congresso Nazionale d.c.

(Dal nostro inviato speciale)

Trento, 18 agosto.

Il Presidente del Consiglio, on. Antonio Segni, è giunto stasera a Trento, dove già era ad attenderlo, con le autorità locali, diversi membri del governo e del Consiglio nazionale della D.C. La maggior parte dei ministri, sottosegretari e dirigenti del partito arriverà domattina presto in treno speciale da Roma. Molte anche le persone — amici ed ammiratori di De Gasperi, personalità o ignoti cittadini — che hanno voluto esser presenti alla commemorazione del primo anniversario della morte dello statista trentino.

Non si trova un posto negli alberghi della città come alla vigilia d'un grande avvenimento, ed è una vigilia animata, commossa, questa del 19 agosto. « Alla mia città di educazione e formazione politica conferma eterna gratitudine », aveva detto De Gasperi nella sua ultima visita ufficiale: e Trento contraccambia oggi la gratitudine e l'affetto di lui non solo col linguaggio commosso di centinaia di manifesti, ma con la partecipazione insolita e viva al ricordo.

Da Sella Valsugana, dove si trovano da alcuni giorni, scenderanno domattina a Trento la vedova e le tre figlie dello statista scomparso, con il cognato dott. Augusto e l'on. Romani. Saranno ricevute dal Presidente del Consiglio e dalle altre autorità. Subito ufficio funebre nella Cattedrale, officiato dall'arcivescovo mons. De Ferrari; breve cerimonia al cimitero. Nel famedio civico Trento accoglie un busto bronzeo del suo illustre figlio, opera dello scultore Winkler, copia di quello inaugurato lunedì alla Verna. Dirà poche parole il sindaco, dott. Nilio Piccoli. Il Presidente on. Segni terrà quindi nel salone del Cinquecento al Castello del Buon Consiglio la commemorazione ufficiale, salirà quindi con la famiglia De Gasperi e pochi intimi a Sella Valsugana, da dove andrà nel pomeriggio ad inaugurare un orfanotrofio e una colonia a Borgo e a Levico, intitolati al « Presidente della ricostruzione ».

Già nel pomeriggio di domani tutti i componenti il Consiglio nazionale della D.C. si trasferiranno alla Mendola. Gli appartenenti alle varie tendenze avranno, quindi, diverse ore di tempo per consultarsi prima delle riunioni, che avranno inizio sabato mattina e si concluderanno domenica sera. « In realtà — si limitano a rispondere gli esponenti del partito agli intervistatori in cerca di previsioni — è questa una riunione del Consiglio, che avrà inizio già domani con la giornata dedicata al ricordo di Alcide De Gasperi. Nel suo ricordo non potrà concludersi che con la manifestazione di un rafforzamento unitario e organizzativo del partito ».

All'ordine del giorno dei lavori figura, infatti, soltanto la « relazione politica e organizzativa del segretario del partito on. Fanfani ». Alla discussione prenderanno parte anche coloro che, senza esser membri effettivi del Consiglio, sono stati invitati, sia pure senza diritto di voto: ministri e sottosegretari d.c., il presidente della Camera, l'ex-Presidente del Consiglio on. Pella, l'on. Bonomi, presidente della Confederazione coltivatori diretti; l'on. Togni, presidente dei dirigenti d'azienda; l'on. Penazzato e l'on. Maria Badaloni, presidenti rispettivamente delle A.C.L.I. e delle insegnanti cattoliche.

Giovanni Giovannini

Un messaggio di Gronchi

Trento, 18 agosto.

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, nell'anniversario della morte di Alcide De Gasperi, ha inviato al Presidente del Consiglio on. Segni, a Trento, il seguente messaggio: « Nel primo annuale della scomparsa di Alcide De Gasperi non può mancare la espressione personale del mio commosso ricordo e quella di reverente gratitudine del popolo italiano, per il contributo determinante che egli diede alla ricostruzione nazionale dentro e fuori dei confini della Patria, con intelligente saggezza, con profonda dedizione, con altissimo senso del dovere ».

CRONACA CITTADINA

Sono allo studio notevoli miglioramenti

Piccola rivoluzione nei servizi delle Poste

Per il più rapido smistamento della corrispondenza saranno istituite sedi periferiche in Borgo S. Paolo, Lingotto e barriera Milano - I postini in moto

Agli uomini piace mandare affidare le loro comunicazioni, sia per motivi personali che per affari, all'antico sistema della carta scritta. Le statistiche dimostrano che il telegrafo, il telefono e gli altri moderni mezzi (che pure sono in rapido e costante sviluppo) non soppianteranno tanto presto la posta. Nonostante le lentezze, i disguidi e gli inconvenienti di ogni genere, l'umile lettera ha ancora davanti a sè molta strada e la sua funzione nella vita economica e sociale è sempre molto importante. In cinque anni il volume della corrispondenza di Torino si è più che raddoppiato: dai '49 al '55 il totale delle lettere è passato da 350 a 780 milioni all'anno; le stampe ed i campioni da 200 milioni ad un milione e mezzo di chili; le raccomandate da 2 milioni e mezzo a 4 milioni e 300 mila unità.

Il forte incremento registrato a Torino non costituisce un fenomeno isolato. Analoga cosa è accaduta nelle altre grandi città italiane. Lo dimostra il fatto che i servizi postali sono una delle poche gestioni di Stato che nel dopoguerra sia riuscita a conseguire il pareggio del proprio bilancio. La tradizionale e simpatica figura del postino che gira di porta in porta con la borsa strarcarica forse è insopprimibile. Negli ultimi tempi la posta si sono tuttavia sforzate per adeguare almeno in parte le loro attrezzature alle necessità. C'è ancora moltissimo da fare, ma sarebbe ingiusto non prendere nota dei progressi che sono già stati compiuti. Torino è con Milano, Roma e Napoli una delle quattro città in cui si è provveduto ad istituire l'avviamento celere della corrispondenza a mezzo di cassette sistemate sui tram e sugli autobus.

Recentemente negli uffici di via Alfieri è entrato in funzione un servizio di telefoto. La iniziativa che aveva carattere sperimentale ha incontrato i favori del pubblico. Sono sempre più numerosi i clienti che si rivolgono all'ufficio per trasmettere in altre città d'Italia o all'estero originali di autografi, copie di ordinazioni, cambiali, dichiarazioni di importanza commerciale e industriale, brevetti, disegni, ecc.

Per quanto riguarda la distribuzione della corrispondenza la città è oggi divisa in 250 « quartieri »: 90 sono stati creati negli ultimi mesi ed alcuni sono ancora in formazione in seguito allo sviluppo edilizio della città. Ogni quartiere è affidato ad un portalettere, che provvede allo smistamento tre volte al giorno nella zona del centro e due alla periferia. Per il futuro sono in programma alcune novità di rilievo. Il sistema di distribuzione attuale nonostante l'istituzione di nuovi « quartieri » non è ancora soddisfacente. In alcuni casi trascorre troppo tempo da quando la lettera giunge agli uffici di via Nizza a quando viene consegnata nelle mani del destinatario. Molti fattorini poi partono dalla sede con borse eccessivamente cariche e la cosa rappresenta fatica e perdite di tempo. Poichè la corrispondenza da consegnare è troppa succede che il destinatario che si trova alla fine del « giro » riceva le lettere sempre in ritardo. L'inconveniente è grave quando si tratta di industrie e di uffici commerciali.

Per risolvere questo problema la direzione torinese sta studiando alcuni progetti che, approvati dalle autorità centrali, potranno essere realizzati fra breve. Il più importante riguarda l'istituzione di uffici periferici. Oggi tutta la corrispondenza viene smistata da via Nizza. Il sistema è antiquato. Negli ultimi vent'anni la città si è sviluppata con ritmo crescente. Esistono zone che costituiscono ormai vere e proprie entità autonome. Per queste considerazioni le Poste pensano che sia necessario istituire uffici periferici almeno a Borgo S. Paolo, al Lingotto ed alla barriera di Milano. La corrispondenza destinata a queste zone vi giungerebbe così direttamente dalla stazione di Porta Nuova e da questi uffici (anzichè da via Nizza) partirebbero i postini adibiti alla consegna. Il decentramento dovrebbe consentire un « avviamento » più celere della corrispondenza in quanto i postini non avrebbero più da percorrere lunghi ed inutili tragitti in tram per giungere nelle zone a loro assegnate.

Novità si annunciano anche per i portalettere. Il personale in servizio nelle zone di periferia e quello addetto al recapito dei telegrammi sarà dotato di motocicletta a spese dell'Amministrazione. Il progetto è allo studio e secondo le previsioni dovrebbe essere realizzato fra poco.

Per un servizio migliore e sempre più efficiente i tecnici delle Poste si appellano anche alla collaborazione del pubblico. Non si può immaginare che cosa si possa trovare nelle cassette di raccolta. I ladri le usano per restituire i portafogli rubati sui tram. E' già accaduto di trovare persino dei denari sciolti: persone distratte che con la lettera avevano imbucato anche il resto dell'acquisto del francobollo. E' di qualche giorno fa l'episodio di una signora americana. Trovandosi alla Mafalpasa in procinto di ritornare negli Stati Uniti, si è disfatta in un modo molto spiccio della valuta italiana che aveva ancora nella borsetta. Erano in tutte 140.000 lire. Le ha infilate in una busta della società di navigazione e senza chiederla l'ha imbucata all'indirizzo di parenti che risiedono a Torino. Le Poste hanno avuto non poche difficoltà per rintracciare il destinatario della preziosa busta. La signora, nella fretta della partenza, aveva sbagliato non solo l'indirizzo, ma persino l'indicazione della somma che inviava: il biglietto che accompagnava il denaro parlava di 180 mila lire, mentre in realtà erano 140.

Il record lo detengono però coloro (e sono più numerosi di quanto si creda) che imbucano lettere senza indirizzo. Alle Poste ne esiste un vero e proprio campionario: vengono conservate per un certo tempo, ma nessuno le apre: la mèta finale sarà il macero.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +22
MINIMA +13,9

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 18,1, umidità % 57, pressione 737. Previsioni: parziali annuvolamenti cumuliformi con probabili formazioni temporalesche nel tardo pomeriggio, temp. media stazionaria

Acquistate dal Comune preziose monete antiche

Nell'ultima seduta della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, il dott. Vittorio Viale, direttore dei Civici Musei torinesi, ha dato notizia di un magnifico acquisto, ad una recente asta svoltasi a Basilea, di una ventina di antiche rarissime monete piemontesi, per la somma di oltre cinque milioni. La cifra non sorprende: si sappia che a quell'asta il doppio ducato astense di Luigi XII sfuggì al nostro Museo perchè salito a un milione e 850.000 lire.

Le monete ora entrate nella ricca collezione numismatica di Palazzo Madama appartenevano alla incomparabile collezione di Mario Rasero, di Asti, seconda soltanto a quella (per la numismatica piemontese) di Vittorio Emanuele III. Il Rasero intendeva lasciare il superbo insieme a un nipote, ma la morte lo colse improvviso nel 1947. Fra le monete adesso acquistate è il famoso « ducatone » del 1627, di Carlo Emanuele I, col motto « Dum prosper, amplior », uno dei due soli esemplari esistenti, ritrovato fra le macerie nella demolizione di via Roma, e già pagato allora 15.000 lire dal Rasero; all'asta ha raggiunto 2750 franchi svizzeri.

Altri pezzi preziosissimi, lo « scudo d'oro del Sole » coniato da Francesco I di Francia a Torino per opera di Marco Varemberg nel 1535, la « quadrupla » e la « doppia » d'oro battute nella zecca di Desana da Antonio Maria Tizzoni (1598-1641), lo « scudo d'oro » di Carlo d'Orleans coniato ad Asti. Tutta la collezione Rasero è catalogata dalla Soprintendenza alle Gallerie, e si trova ora a Torino.

Sola nel suo alloggio di via Cavour prigioniera per mezz'ora di un bandito

La madre del regista Soldati aggredita da un rapinatore che tenta di strozzarla

Lo sconosciuto si presenta come agente di polizia che indaga su un vecchio furto - Afferra la signora alla gola e le intima: "Fuori i soldi,, - La vittima si accascia svenuta mentre il ladro fugge con la borsa - Ricoverata in ospedale

La signora Barbara Barggi Soldati racconta la feroce aggressione; a destra la figlia prof.ssa Maria Dolores Carvellini

La polizia da ieri pomeriggio è mobilitata per rintracciare un malvivente che ha aggredito nella sua abitazione di via Cavour 34 la signora Barbara Soldati dei conti Bargigli, madre del noto scrittore e regista cinematografico Mario Soldati. Essa stessa è molto conosciuta nella nostra città come direttrice dei trasporti degli infermi a Lourdes per conto dell'Unitalsi.

E' un episodio impressionante: la brutalità di questo rapinatore è stata tale che la vittima ha dovuto essere ricoverata ieri sera al vecchio ospedale San Giovanni. Serrata alla gola con violenza, essa presenta marcate ecchimosi e parla con voce arrochita. Ma per fortuna le sue condizioni nel complesso non destano preoccupazioni.

La stessa signora, che è dotata non ostante i suoi 63 anni di uno spirito molto energico, ha rievocato con perfetta minuzia di particolari quanto è avvenuto. Verso le 14,40 era rimasta sola in casa poichè la figlia Maria Dolores in Carvellini, di 38 anni — insegnante di religione e disegno nelle scuole medie, che con lei convive nell'alloggio di via Cavour 34 — usciva per fare visita in una clinica di via Villa della Regina ad una vecchia domestica di famiglia, ottantaduenne, che vi si trova inferma. La signora Soldati si sdraiava dunque sul letto della sua camera e si assopiva.

— Erano le 15,30 all'incirca — essa racconta — quando vanni svegliata dal campanello. Mi alzai e, per prudenza, prima di schiudere l'uscio, applicai il catenaccio di sicurezza. Attraverso lo spiraglio vidi un giovanotto sui 25-30 anni, di statura media, correttamente vestito di grigio. « E' la signora Soldati? », mi domandò. « Sono io: che cosa desidera? » « Vorrei farle alcune domande a proposito dei furti avvenuti ultimamente in questa zona. Sono un agente di pubblica sicurezza ».

— Superato ogni sospetto — racconta ancora la signora Soldati — l'introdussi in casa e lo feci accomodare in antisala. Egli mi domandò se avevo scorto qualche individuo sospetto e se poteva fornire elementi utili per l'inchiesta. Io, che appena scorso d'una coperta rubata alla portinaia e di un furto di 25 mila lire avvenuto in una casa attigua, risposi di no. Ma il sedicente poliziotto non accennava ad andarsene. Prese a passeggiare su e giù per il corridoio, fin quando io, decisa a tagliar corto, gli dissi: « Comunque se vuole proseguire in questo interrogatorio, mi permetta di telefonare al mio legale, avv. Noya. Anzi glielo chiamo non al telefono così potrà parlarle ».

La signora perciò rientrava nella sua camera e si chinava verso uno stipo posto accanto al letto dov'è appoggiato l'apparecchio telefonico. In quello stesso istante una mano cercò a forza l'afferrò al collo, dietro la nuca.

« Dove sono i quattrini? », domandò con un sinistro tono di voce il malfattore che si era prima spacciato per poliziotto.

Dopo qualche attimo di cupo, agghiacciante silenzio, sollevò la signora e la distese sul letto tenendola supina, con la gola sempre strettamente serrata.

« Dove sono i soldi? ».

La povera donna udì ancora questa frase come se giungesse da lontano, da molto lontano. Poi svenne.

— Quando riacquistai i sensi — essa racconta — ero a terra a piè del letto e scrivo un terribile bruciore dentro la gola insieme ad una forte nausea. Ancora una volta il bandito mi domandò denaro. « Non ne ho », risposi. « Non ne tengono in casa. In casa ho soltanto qualcosa nella mia borsetta. Quel figuro mi costrinse a prenderla, l'aprì e s'impossessò di 5.000 lire che vi erano riposte. Poi mi trascinò nelle altre stanze e cercò affannosamente, buttando per aria cassetti ed armadi. La sua ispezione si protrasse per qualche minuto, ma invano. Resosi conto che era inutile frugare, si rivolse nuovamente a me: « Ora me ne vado. Ma si ricordi che se vengo acciuffato per colpa sua, un giorno mi vendicherò: ovunque lei sia. Si ricordi ». Aprì la porta e scomparve.

Trascorse qualche minuto di ben comprensibile sbigottimento, la signora corse al telefono ed avvisò dell'accaduto prima il suo legale, poi la Celere. Quindi scese al pianterreno per dare l'allarme alla portinaia. Nella casa — un edificio signorile, sconsigliato in questi giorni — nessuno aveva udito nulla. Quasi contemporaneamente giungevano sul posto numerosi agenti con i funzionari dettor Sgarra e Valerio i quali, ricostruiti sommariamente i fatti, invitavano la signora a seguirli in Questura per sottoporre le fotografie segnaletiche dei pregiudicati. La signora Soldati sfogliava tutti i cartellini e per due o tre volte sembrava esitante. Poi concludeva di non poter accusare nessuno, in base ad una semplice foto. « E' un giovanotto bruno — ripetevo — vestito di grigio, alto un metro e settanta. Un tipo abbastanza comune. Parlava con accento spiccatamente meridionale.

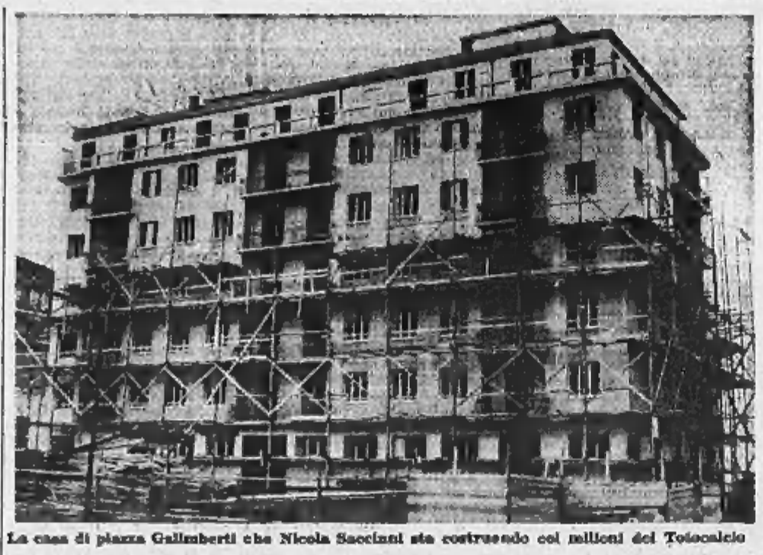
Dopo l'interrogatorio in Questura, la signora Soldati era ricondotta a casa sua. Qui, nel frattempo, era rientrata la figlia che aveva trovato l'alloggio sottosopra e, non rendendosene ragione, era discesa in portineria in preda a viva emozione. Appreso dalla custode l'accaduto, nell'accogliere la madre, cercò di rincuorarla, ma non era necessario. Donna molto energica — come si è detto — la signora Soldati decideva essa stessa di andare in ospedale e chiedeva di essere ricoverata nei reparti « pensionanti », sebbene ciò non fosse strettamente indispensabile. In considerazione dell'inevitabile « choc », i medici hanno emesso una prognosi di guarigione di sei giorni.

Per quanto gl'indizi di cui la polizia è in possesso siano abbastanza generici, si sta seguendo una traccia precisa che dovrebbe portare ad un pregiudicato, per così dire specializzato in colpi del genere. Egli ha agito con impressionante freddezza: sono stati ritrovati nell'alloggio di via Cavour due mozziconi di sigaretta, da lui fumate mentre compiva l'atto brigantesco.

DUE CAUSE PENALI COMPLICANO LA VERTENZA FRA IL SACCINNI E LA MOGLIE

Il "milionario senza fortuna,, ormai solo lascia il quartiere dei suoi anni più felici

Gli è venuta a noia la vecchia casa di via Conte Verde 2 dove, prima della vincita strepitosa, alle baruffe seguivano periodi sereni regolati sul tranquillo ritmo del lavoro - Andrà ad abitare nel nuovo palazzo che sta facendosi costruire in piazza Duccio Galimberti



La casa di piazza Galimberti che Nicola Saccinni sta costruendo coi milioni del Totocalcio

Il giorno di Ferragosto, un piccolo uomo malinconico, vestito come centomila altri, si aggirava con fare annoiato nei pressi della stazione di Porta Nuova. Teneva le mani incrociate dietro la schiena e camminava lentamente con lo sguardo fisso a terra. L'uomo si fermava a guardare i lavori in corso per la costruzione del sottopassaggio e rimaneva lì per più di un'ora, immobile, nel deserto della città. Quell'uomo era Nicola Saccinni, il vincitore di 135 milioni al Totocalcio, la fortuna che migliaia e migliaia di torinesi, all'indomani della clamorosissima vincita, hanno profondamente invidiato.

L'episodio di Ferragosto, insignificante di per se stesso, è abbastanza indicativo se si pensa alla strana e dolorosa situazione in cui è venuto a trovarsi il Saccinni. Prima del famoso « 13 » egli conduceva una vita che si può definire normale. Aveva il bar in via Milano e in quel bar trascorreva tutta la giornata fino a mezzanotte, lavorando alacremente. In famiglia le cose andavano abbastanza bene e comunque i contrasti erano contenuti e soffocati, come succede in tante altre famiglie in cui la preoccupazione principale, che respinge in second'ordine tutte le rimanenti, è rappresentata dalla lotta per il vivere quotidiano.

Piovono i 250 milioni, Nicola con il socio nella giocata signer Ugo Gaudier, cassiere della casa editrice Paravia. La somma di 135 milioni è tale, effettivamente, da far perdere la testa. Pubblicità da ogni parte, amici esultanti, accattoni, progetti, proposte. Ma il Saccinni, è bene notarlo, non si abbandonava a sperperi e a speculazioni fallimentari. Conosceva il valore del denaro e la insidie degli affari improvvisati. Perciò, da questo lato, la sua condotta era quanto mai prudente. Anzi, materialmente, continuava a vivere come prima e non sfoggiava alcun lusso nè in abiti, nè in gioielli, nè in macchine. Desiderava di riposo dopo anni di fatiche, egli dava in gestione il bar e si dedicava all'amministrazione della sua cospicua fortuna.

In questo settore, dunque, tutto andava bene. I suoi erano in famiglia. Non è vero che la ricchezza dia l'infelicità; ne dà molto di più la mancanza di denaro. Tuttavia in taluni casi, in certe situazioni familiari, una grossa inaspettata fortuna, che apre orizzonti inaspettati, che turba inevitabilmente gli animi, può provocare esaltazioni, disordini, disidi, amarezze: e in un clima nuovo possono scoppiare con più veemenza, senza ritegni, contrasti che prima erano latenti. Nel vecchio appartamento di via Conte Verde 2 rimanevano ben presto, con maggior frequenza di un tempo, voci irate, strilli, insulti, tonfi. Un giorno del giugno scorso la moglie del neo milionario, signora Carlotta Bergamasco, doveva ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale San Giovanni: presentava segni non lievi di percosse al viso. Dichiarava di essere stata picchiata dal marito. Le acerbe si susseguivano senza interruzione e ad un certo momento la situazione era talmente tesa che la Bergamasco assieme alle figlie, Luisa di 23 anni e Irene di 17, decideva di abbandonare il tetto coniugale e di sporgere una querela separata in via Revello 4 a Borgo S. Paolo.

Così il Saccinni rimaneva solo in via Conte Verde 2 e diventava di giorno in giorno sempre più triste. Per consolarsi e avere la compagnia di scambiare quattro chiacchiere con qualcuno frequentava il bar che era, come abbiamo detto, aveva dato in gestione. Gli è venuto in odio persino il vecchio salvagente, a cui lo legavano tanti ricordi della sua vita, più povera ma più tranquilla, ed è ormai deciso a lasciarlo: presto si trasferirà nel nuovo stabile di piazza Galimberti in cui ha investito la maggior parte dei milioni della vincita.

Attualmente il Saccinni sta liquidando la sua trascorsa vita familiare. E' in corso presso il nostro Tribunale la causa di separazione promossa dalla moglie con l'assistenza degli avvocati Ermeno e Piero Cassola. Accuse contro il neo-milionario: ingiurie, percosse, maltrattamenti e cattiva condotta. Per quel che riguarda la « cattiva condotta » del Saccinni, sembra che la moglie lo rimproveri di aver disertato la casa coniugale per illecite libertà.

In luglio avveniva un incontro nell'ufficio del presidente della Prima Sezione del Tribunale Civile di Torino dott. Germano, il dott. Germano, con tutta la comprensione e l'acume che gli derivano dall'esperienza e dalla dottrina, esaminava la causa e tentava di riconciliare i coniugi. Ma il suo autorevole intervento non aveva alcun potere sui due Saccinni, che apparivano divisi da un solco incolmabile di cattività: solco sorto dubbio maturato at traverso molto tempo di burrascosa convivenza ed acuitasi ed esploso dopo le ben note circostanze. Visto vano ogni tentativo di riconciliazione, il dott. Germano autorizzava i coniugi a vivere separati, obbligando il marito a passare alla moglie un assegno mensile provvisorio di 150.000 lire. L'assegno deve essere versato entro il giorno 5 di ogni mese. Adesso il giudice è in attesa delle repliche dei patroni dei Saccinni, avvocati Edoardo Dalmazzo ed Emilio Lachi (l'assessore municipale). La prossima udienza, che vedrà il marito al contraddittorio, è stata fissata per il 12 ottobre: in quel giorno cadrà il ventesimo anniversario del matrimonio dei coniugi Saccinni.

Ma a fianco di questa azione civile è in piedi un'azione di carattere penale, questa promossa da entrambe le parti. I Saccinni si sono reciprocamente querelati per lesioni dopo la violenta baruffa del giugno, in seguito alla quale la moglie lasciò la casa e iniziò le pratiche per la separazione legale. Il neo milionario contesta vivacemente le accuse della moglie affermando di non averla colpita e precisando che fu la moglie, di sua spontanea volontà, ad abbandonare il tetto coniugale.

Giorni tristi, per Nicola Saccinni. Quel che forse lo irrita di più è il fatto di essere ritornato alla ribalta. Egli sa dai primi momenti dopo il clamoroso trionfo aveva dimostrato di detestare e di temere la pubblicità e qualsiasi forma di réclame attorno alla sua persona. Di colpo, da mani a questa parte, era facilmente reperibile nel cantiere dello stabile di piazza Galimberti. Adesso è introvabile e comunque, nelle sue rare apparizioni, inavvicinabile. Sullo steccato che delimita il cantiere vi è il cartello regolamentare in cui sono segnati i nomi dei proprietari e degli esecutori dei lavori. Vi si legge il nome di Nicola Saccinni e di sua figlia Luisa. Vi era anche, fra i proprietari, un terzo nome che ora è stato coperto con due listelli fortemente inchiodati. Si dice che quel terzo nome fosse quello della moglie, estromessa ora dalla società, dopo la rottura.

Salvato in extremis un giovane che stava per morire soffocato

Ferito in un incidente un grumo di sangue gli ostruiva la trachea

Il Signor Carlo Cocchessa, domiciliato in via Principessa Clotilde 17, è rimasto vittima ieri mattina di un incidente stradale. Dapprima si ritenne che le conseguenze fossero lievi; in seguito, il poveretto dovette essere sottoposto ad un singolare intervento chirurgico grazie al quale è stato strappato alla morte quando ormai il suo polso non si sentiva più.

Erano circa le 8,30. Carlo Cocchessa a bordo di un ciclomotore percorreva corso Regina Margherita. D'un tratto, giunto quasi all'altezza di viale 1° Maggio, non si avvedeva di un camioncino fermo sul ciglio della strada ed andava a sbattervi contro. Nell'urto il Cocchessa riportava una contusione alla regione anteriore del collo guaribile in 8 giorni. Tuttavia i sanitari del Maria Adelaide lo trattenevano in osservazione. E questa precauzione è valsa a salvargli la vita.

Circa un'ora dopo un'infermiera si avvicinava al suo letto per praticargli un'iniezione: con stupore si accorgeva che il paziente — le cui condizioni, fino a pochi minuti prima, erano buone — non respirava più. La donna correva ad avvertire il medico di guardia: « Dottore è morto, il polso non batte più! ».

Il sanitario accorreva prontamente e si rendeva subito conto della gravità del caso: l'urto contro il camioncino aveva provocato al Cocchessa la rottura di alcuni vasi sanguigni e di conseguenza nella trachea si era formato un grumo che lo soffocava. Effettivamente sembrava morto: il cuore aveva ormai battiti impercettibili. Il medico, sapendo che un ritardo di pochi secondi sarebbe stato fatale, afferrò un bisturi, lo immerse in un boccettino di tintura di jodio per disinfettarlo, e quindi con colpo preciso praticò un foro nella gola del disgraziato. Un fiotto di aria uscì dalla piccola ferita ed il paziente ebbe un sussulto: era salvo! Altri sanitari accorrevano accanto al Cocchessa e l'intervento chirurgo potera essere ultimato.

— Percorrendo in motococcetta la stradale di Settimo il Signor Luigi Bobbio, residente a Mussalleri in piazza Cavour 15, si è scontrato ieri mattina con un camioncino sbucato improvvisamente dalla strada dalle Cascinette. Il Bobbio ha riportato la frattura del braccio sinistro e ferite al viso, giudicate al Maria Adelaide guaribili in un mese.

— Urtato da una vettura tranviaria della linea 10, guidata dal manovratore Antonio Gandini, il pensionato Angelo Rivetti, di 82 anni, ospite della casa di riposo della Crocetta ha riportato ferite al capo e stato di choc per cui ha dovuto essere ricoverato alle Molinette.

Triste avventura d'una bimba

Ore 16,30 di ieri. Una bambina di cinque anni sale dalle cantine di una casa di corso Sebastopoli. Geme e piange. E' stordita e ferita. Alcuni inquilini la soccorrono e l'accompagnano dalla madre che abita in uno stabile vicino. La madre sconvolta, inorridita, la stringe fra le braccia e si fa portare da una macchina di Maurimiano. Qui i sanitari riscontrano alla bimba alcune lesioni e dopo averla medicata la riaffidano ai genitori. L'agente di servizio all'ospedale segnala il gravissimo fatto ai Carabinieri di P. S. di Mirafiori e della Barriera di Nizza. Il dottor Martinelli indaga e viene a sapere che la piccola è stata avvicinata, mentre giocava per strada davanti alla sua abitazione, da un tizio decorosamente vestito, alto, robusto, che l'ha attirata nella cantina con alcune caramelle. L'episodio ha destato vivissima impressione in tutta la zona.

ECHI DI CRONACA

TORINO
OGGI il Technicolor
TAMBURI A TAHITI
con DENNIS O'KEEFE
PATRICIA MEDINA
Contrabbando d'armi e di amori

HOLLYWOOD - PRINCIPE
Travolgenti avventure
e romantici amori
nel Technicolor « FOX »
La principessa del Nile
con Debra Paget, Jeffrey Hunter
Segue cartoni animati a colori

ISTITUTO BERTOLA fond. 1827 via Po 5, tel. 42-549. Corsi Scolastici diurni - serali di ogni tipo.

CASABELLA mobili, ristorazioni assistita, mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, tel. 581-197.

STATO CIVILE

Imaglio Maria ved. Mammoliti, a. 92, casal., v. Cibrario 30; Mottura Giuseppina ved. Pantanni, a. 85, casal., v. Orvieto 4; Gaiari Paolo, a. 49, artigiano, v. S. F. d'Assisi 27; Favero Giorgio, a. 82, pens., v. Carraglo 180; Pansini Attilio, a. 61, pens., c. Re Umberto 65; Pinetta Carlo, a. 81, geometra, v. Appio Claudio 47.

Decessi in ospedale: Gagliano Maria, a. 79, casal.; Peyrani Ubaldo, a. 64, pens.; Mordra Vittoria m. Casale, a. 66, casal.; Wolnes Maddalena ved. Bonisconti, a. 66, casal.; Palmar Ermanno, a. 73; Gastaldo Giuseppa ved. Franchi, a. 76, casalinga.

Morti: 12 - Nati: 20 - Matrimoni: 29

LETTERE AL DIRETTORE

D. 241 il treno della Riviera

Signor Direttore,

per rendersi conto del disservizio attuale nelle comunicazioni fra Torino e la Riviera di Ponente basta aver assistito a Porta Nuova alla partenza del diretto 241 delle 6,30 in uno qualsiasi dei giorni dell'ultima metà di luglio o della prima del corrente mese.

Già alle sei le terze sono colme e i viaggiatori stracarichi che, dopo lunghe code alla biglietteria, sopraggiungono a mano a mano, incominciano a correre disorientati avanti ed indietro lungo il marciapiede, cercando invano un posto. Respinti in testa, respinti in coda, passano disperati dalle terze alle seconde: ma in breve anche queste sono colme e un quarto d'ora prima della partenza tutto il treno è stipato.

I saggi, i timidi, le madri con due o tre bambini si volgono allora all'accelerato 1118, che segue di cinque minuti alla partenza e di un'ora all'arrivo, o al diretto successivo delle 7,44.

Il più bello però viene poi: a Carmagnola, a Savigliano, a Fossano altra folla accalcata sulle banchine con montagne di bagagli corre all'assalto del povero diretto, già in ritardo di dieci minuti, sperando di poterci ancora salire.

E' ormai chiaro che durante l'estate la linea Torino-Savona-Ventimiglia è, per la nostra regione, una delle più importanti. Non solo ciò è pure dimostrato dai fatti che, di anno in anno, mentre i mezzi messi tali e quali, anzi peggiorano per naturale deperimento ed invecchiamento, il traffico aumenta in misura impressionante.

Un grande miglioramento dei servizi con la Riviera di Ponente si potrebbe ottenere con l'istituzione permanente di una coppia di treni rapidi Torino-Ventimiglia e viceversa, in partenza rispettivamente dai due capilinea per esempio alle 6,15 e alle 20 e capaci di coprire l'intero percorso in quattro ore e un quarto al massimo. Ciò rientra pienamente nelle possibilità attuali del materiale, dell'armamento e del macchinario di trazione trifase, purchè naturalmente il peso del convoglio sia limitato, si evitino tutte le fermate intermedie fra Torino e Savona riducendo a due o tre quelle fra Savona e Ventimiglia.

Molti e non piccoli sono i vantaggi che deriverebbero dalla istituzione di questa coppia di rapidi, già proposta qualche anno fa su queste stesse giornale: da Torino si potrebbe raggiungere Savona in due ore o poco più, Albenga in tre e Nizza prima di mezzogiorno, ciò che compenserebbe, in piccola parte almeno, della mancata riapertura della Cuneo-Ventimiglia. I viaggiatori diretti alle località balneari più o più ricche e quelli provenienti dalle stazioni intermedie troverebbero posto sul D-241, in modo da viaggiare in persone civili.

Ing. ATTILIO LAUSETTI

non c'è AMORE più grande

VITTORIA
GORDON SCOTT
VERA MILES - PETER VAN EYCK

TARZAN nella JUNGLA proibita
SOL LESSER • HAROLD SCHUSTER

non c'è AMORE più grande

OGGI CINEMA LUX OGGI
PER CHI SUONA LA CAMPANA
con
GARY COOPER e INGRID BERGMAN

OGGI MAFFEI OGGI
Un'avventura indimenticabile ed emozionante
A SUD DI PAGO PAGO
con VICTOR MC LAGLEN
JON HALL - FRANCIS FARMER
LOCALE REFRIGERATO

Cavigliano
TORINO - P.zza FELICE 28
RASOI ELETTRICI
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI

non c'è AMORE più grande

L'AMERICA HA ANNUNCIATO UN SATELLITE ARTIFICIALE PER IL 1957
LA « PARAMOUNT » NE HA GIA' LANCIATO UNO COL TECHNICOLOR
LA CONQUISTA DELLO SPAZIO
Andatelo a vedere al CINEMA AMBROSIO da OGGI
AI BAMBINI IN DONO UN GIOCATTOLO INTERPLANETARIO

Baroni e contadini

Giuseppe Cesare Abba, garibaldino dei Mille, traversando la Sicilia l'anno 1860 rivale spesso con il pensiero alle sue Langhe nude, borghi puliti con cittadini ed artieri laboriosi, campagne minuziosamente lavorate da mezzadri o piccoli proprietari benestanti, con case spaziose e stalle e tettoie, e paragona quegli aspetti civili ed agiati alle bellissime povere terre meridionali che vede per la prima volta. Passa sotto l'erto borgo di Roccapalumba e scrive: «Queste campagne come hanno fatto a diventare deserte? Si va delle ore senza vedere una casa. Contadini? Non ve ne sono. I coltivatori stanno nei villaggi, grandi come da noi le città. Vi stanno in come tane gli uni con gli altri con l'asino e le altre bestie non degne. Che tanfo e che colpe! All'alba movono per i campi lontani, vi arrivano, si mettono all'opera che è quasi l'ora di tornare; povera gente, che vita! ».

Quasi un secolo dopo — e quante cose nel frattempo, la fine del dominio dei Borboni, l'unità d'Italia, la repressione del brigantaggio, il progresso agricolo e le bonifiche iniziate dai primi governi d'Italia, la prima guerra mondiale, il fascismo, gli stanchezzati programmi mussoliniani per il mezzogiorno, un'altra guerra, un'occupazione straniera, una nuova èra di democrazia e di buona volontà — nessuno sa quanti anni dopo, Giovanni Russo, giornalista, capita a Pietrapaola, solitario paese di Calabria sull'altopiano fra Sibari e Crotone. La stazione è giù, lungo il mare; il paese è in alto, nascosto dietro una piega dell'altopiano. Nessun mezzo di trasporto per chi scenda dal treno e voglia salire al paese; tutt'al più si può caricare la valigia sull'asino e mettervi a piedi per dodici chilometri d'una strada più assurda del letto d'un torrente; partendo alle undici si può sperare di arrivar su nel tardo pomeriggio. Il paese è rannicchiato sotto il monte, le case sono tuguri abbarbicati alla roccia; ogni tanto una pietra si stacca dall'alto e travolge uno di quegli abituri. Il paese non ha strade, non ha fognature, non ha acqua, non ha luce elettrica — l'aveva prima della guerra, ma la Società oggi «ci rimetterebbe troppo» a rifar l'impianto e quella somma che essa, poveretta, non può pagare, pretenderebbe che gliela pagassero i contadini di Pietrapaola. Ma dove troverebbero i soldi i contadini di Pietrapaola? «Il contadino di Pietrapaola — scrive Giovanni Russo nel libro che presenta e raccomanda agli avveduti lettori (*Baroni e contadini*, Laterza, Bari, 1955) — non conosce altro che la fatica. Si alza a buio pesto, persino alla due di notte (nel paese non c'è orologio pubblico e nessuno dei contadini ne possiede uno) quando l'asino, che dorme nella casa insieme col padrone, si sveglia e comincia a ragliare. Al buio carica l'aratro e la zappa sull'animale e scende nella vallata. Lavora nel suo pezzetto di terra che è spesso nei punti più improduttivi, sul greto del torrente o sui fianchi della montagna, poi ricarica l'aratro sull'asino e ritorna in paese. Le donne sopratutto fanno una vita da schiave. La donna è veramente all'ultimo gradino sociale. Le opere più faticose spettano a lei: è lei che, quando il marito torna dal lavoro, lo segue scalza con i pesi che non possono andare sull'asino, che va a prendere l'acqua alla sorgente (il paese non ha acquedotto), va a raccogliere ghiande per il maiale e a prendere le fascine. Una donna, a trent'anni, è vecchia».

Che differenza fra questo borgo calabrese veduto nel 1949, e quelli siciliani veduti dall'Abba nel 1860! Se una differenza c'è, è in peggio. Quell'anno '49, nell'attesa della riforma agraria, nell'attesa che il governo si decidesse a dare una casa civile a questa gente che vive in simbiosi con le capre gli asini e i maiali, il prete del paese, descrivendo al giornalista il mondo chiuso ed ostile dei miserabili contadini da una parte, e dall'altra una dozzina di proprietari altrettanto chiusi ed ostili, ma col coltello dalla parte del manico, e meglio con la borsa dell'oro ben stretta fra le mani, gli disse che un primo passo si sarebbe potuto far subito come prova di buona volontà, per togliere se non altro gli abitanti ad un ottuso isolamento che alimenta in essi diffidenza e rancore; e cioè la costruzione di cinque chilometri di strada per giungere al paese più vicino collegato con la strada nazionale. In una nota del 5 giugno '55 Russo ci dice che in questi sei anni di fervore, di agitazione, di impegno di fare e far bene, nemmeno questa strada si è fatta.

E il resto, e la riforma agraria? Saranno un po' meglio questi contadini a cui la legge concede non in proprietà le terre degli esosi baroni? A giudicare da quello che Russo ci racconta di altri luoghi che ha visitato i primi mesi di quest'anno, non stanno ancora meglio; sono soltanto, coloro che la secolare miseria non abbia abbrutito del tutto, un po' meno poveri di speranza. Russo è stato il giornalista di quest'anno a San Cataldo in Lucania, paese di ottocento persone, fino al 1951 feudo dei principi Ruffo; l'Ente di Riforma per la Lucania ha espropriato il feudo per dividere la terra fra quei contadini. Da generazioni questi avevano quelle terre in affitto, e si trovavano all'inizio della riforma a lavorare come affittuari su minuscole fettine di terreno, così minuzzate per effetto delle innumerevoli divisioni familiari. L'Ente ha dovuto cominciare a stabilire un nuovo catasto, per riunire le particelle disperse in «unità colturali» adatte a un tentativo di miglioramento della produzione, e ci ha messo quasi tre anni; e non bastando la terra per tutti si è trovato nella necessità di offrire a una trentina di famiglie altrettanti poderi con belle case già pronte in un luogo vicino. Così si è urtato subito all'ostilità dei contadini, che non vogliono rinunziare alla terra che hanno zappato per generazioni per andare a lavorare su altri campi, siano pure più grandi e meno sterili; e non vogliono abbandonare quella loro miserabile patria recandosi a star meglio in un altro paese.

Solo quest'anno è cominciata l'assegnazione delle terre; quelli che hanno accettato di trasferirsi si troveranno subito meglio; gli altri, per vedendosi alleggeriti i canoni e liberati dall'arbitrio del padrone feudale, chissà per quanto tempo ancora dovranno continuare a vivere in quelle case, anzi catapecchie a un solo vano, stalla da un lato, ricetto umano dall'altro, soli mobili il letto, che è un giaciglio retto da due coppie di pali incrociati, e un cassone nel quale serbano, non la vesti o la biancheria che non hanno, ma il grano.

La riforma agraria era una necessità, ed è stata una gran bella cosa esser riusciti ad impocla ignorando tante cieche resistenze. Ma è soltanto la prima parte di un programma molto più vasto, di strade, di case, di opere d'arte, di bonifica, di sviluppo di una industria artigiana, di istruzione, da quella elementare a quella tecnica, che offra ai giovani la possibilità di cercare un'altra attività che non sia quella di zappare la terra; questa è la conclusione a cui giunge il lettore, arrivato alla fine di questo libro; nel quale Russo ha raccolto i risultati di numerosi viaggi ed inchieste in Puglia, in Campania, in Pontinia, in Calabria, in Lucania e in Abruzzo dal 1949 ad oggi. E' un libro di fatti, osservati freddamente, senza idee preconcette, senza perorazione, senza mozione di affetti. Ne esce una descrizione rattristante, che suscita sgomento e indignazione; un rosario di malvagità o stupidità di proprietari, di inerte rassegnazione di contadini, di cecità e d'angherie di governanti, nel corso di innumerevoli generazioni; o se un moto c'è stato, è avvenuto nel senso deteriore, un continuo decadimento di civiltà e di costume. Da un lato disumana miseria solo qua e là attenuata o combattuta con la emigrazione (al confronto di questi derelitti di Lucania di Calabria di Puglia appaiono privilegiati i coloni della'agro pontino beneficiari della grande bonifica dell'antica Opera Nazionale Combattenti, anche se ti dolgono della mancanza di capitale e dei debiti per acquistare il trattore e i concimi); dall'altro cieca difesa di medievali previlegi da parte di proprietari insensibili a qualsiasi impulso di dovere sociale, che non si sono mai dati cura di migliorare le colture, di aprire strade, di costruire ricoveri per i pastori, di dare una casa umana ai contadini; contentandosi, i più, dei canoni d'affitto riscossi da agenti occhiuti ed armati di schioppo, o abbandonando la terra a grossi affittuari che vengono dalla classe contadina e si sono mostrati spesso più spietati degli stessi signori. Una terza classe sociale è sorta recentemente in quelle terre da cui sarebbe potuta uscire una borghesia produttiva attiva e intelligente; gente di campagna che avendo messo insieme un po' di terra a prezzo d'un lavoro bestiale ed avaro, e profittando della disgrazia del vicino o di certe favorevoli contingenze, in due generazioni sono arrivati ad avere trenta quaranta ettari e passa; ma con la ricchezza si sentono istintivamente chiamati dalla parte dei baroni, sui quali hanno il vantaggio di stare sempre sulla terra, sfruttando contadini e braccianti fino alle estreme possibilità; gente incapace di iniziative e di idee moderne, cieca ai problemi sociali.

Partendo dalla descrizione di posti e genti com'erano all'inizio di quella che fu chiamata la politica illuministica del Governo, e delle agitazioni dei contadini organizzati, «fatto nuovo nel sud», nei partiti e nei sindacati, e conducendo l'indagine fino ad oggi, esaminando i primi risultati reali e morali della Riforma, Giovanni Russo, oltre ad aver fatto opera di giornalista intelligente e di misurato ed efficace scrittore offre al lettore un materiale vagliato e documentato, che lo aiuta a comprendere quali paurose difficoltà si oppongono alle volonterose leggi, ai bei programmi, alle generose utopie. Inerzia di giovani borghesi che non aspirano ad altro che ad un impiego dello Stato, maneggi di trafficanti e opera corruttrice di gente ieri al servizio del feudatario e oggi dell'Ente statale che l'ha sostituito, paternalismo degli Enti e intolleranza di consigli e di critiche per cui può avvenire che nel Fucino, dopo l'esproprio, vi sia gente che rimpiange l'amministrazione Torlonia; apatia, superstizione, odi e sospetti di poveri; lavorio di propagandisti politici che pescano nel torbido dei malumori, degli errori, delle inevitabili difficoltà; favoritismi, sperpero del denaro pubblico.

Un libro che rattrista, ho detto; e tuttavia alla fine se ne riporta una specie di dispettoso ottimismo. Ed è buon segno che uomini di quella terra abbiano il coraggio di guardare con occhi senza veli nel fondo di quella società in cui sono cresciuti; ed è motivo di buon augurio la solidarietà di giovani come il Russo con quella parte della popolazione che i loro antenati hanno lasciato per secoli nella miseria e nell'isolamento.

Paolo Monelli

ANCHE SE C'E' POCO DA VEDERE, TUTTO PERO' PIACE

Capricci di turisti a Innsbruck

Piccole disavventure di viaggio - Si discute del riso stracotto, delle cipolle e dell'oca - Le manate dei ballerini in costume - "Noi italiani in fatto di monumenti siamo viziati...,, - Molto gradite: la cortesia della gente e la pàtina borghese - Il sistema nervoso si rimette a posto - Fascia nera di Andrea Hofer

(Dal nostro inviato speciale)

Innsbruck, agosto.

Davanti all'albergo parcheggiavano molte automobili, locali e straniere. Questo ultime erano una dozzina e per curiosità me le guardo ed una ad una: cinque sono italiane, tre francesi, due tedesche, una svedese ed una inglese. Su per giù tali numeri dicono anche quale sia la proporzione del turismo motorizzato che gli stranieri fanno in Austria; e per completare queste briciole di notizie dirò che delle cinque automobili italiane, tre avevano targhe meridionali: Napoli, Bari, Palermo.

Entrato nell'albergo, che è tutto nuovo e proprio di fronte alla stazione (anche lui nuovo) sento voci italiane che provengono dal bar. Non è un locale molto simpatico, chi sa per quale stramba idea hanno rivestito pezzi di pareti e la parte inferiore del banco con seta azzurra e stelle dorate stampate qua e là a capriccio. Più che un bar quell'interno può far pensare ad una camera da letto per attrice cinematografica; ma entro, siedo, ordino un espresso (gli austriaci hanno scoperto la macchina per il caffè espresso ed i locali che la possiedono ne vantano come richiamo pubblicitario), sto ad ascoltare. C'è nell'aria un calduccio, ma non permanente borbottamento generale. Tre gruppi di italiani si confidano ad alta voce le loro traversie turistiche.

«A Vienna — dice una signora dall'accento romano, che troneggia ad un tavolino dove stanno il marito e due figli — siamo arrivati alle quattro del pomeriggio ed abbiamo trovato la camera alle nove di sera». Le risponde un uomo del secondo gruppo, che giudico siciliano: «Noi, stufi di queste esperienze, da Salisburgo abbiamo telegrafato due giorni prima di arrivare a Vienna all'albergo Sacher. Ma non abbiamo trovato nulla e so che cosa ci hanno detto! Ci hanno detto che per avere una camera in quell'albergo bisogna prenotarla con un mese di anticipo». Una signorina, che stava in un terzo gruppo, tra padre e madre, interviene: «Se è per questo — dice — ieri sera abbiamo dormito in una casa privata. Ci accompagnò l'antista di un taxi dopo d'aver girato per tre o quattro alberghi».

Andavano avanti su questo tono, in una specie di gara nel vantare le loro piccole disavventure di viaggio. Diceva la signora romana, quella del primo gruppo: «Come fatica non c'è male. A casa, la sera, non sono mai stanca come lo sono adesso». Rispondeva la moglie dell'uomo che giudico siciliano: «Noi ci siamo riposati soltanto due giorni perchè abbiamo fatto tappa a Zell am See. C'è un bel lago, è un posto tranquillo». Il padre della signorina che poco prima aveva parlato, spiegò: «Noi abbiamo questa ragazza ed i posti tranquilli non li vuole vedere. Lei desidera visitare le città».

L'opinione dei ragazzi

I ragazzi, tirati in ballo in questo modo, si svegliarono. Uno del primo gruppo, che doveva essere sui quindici anni, con piacevole impertinenza si intromise dicendo: «Vorrei mangiare una vera pastasciutta». Il fratello ragazzo, che mi parve fratello, non volle rimanere in silenzio. Disse, rivolgendosi un poco a tutti: «Io ho mangiato un piatto di riso stracotto con sopra lo zucchero». La signorina fece con sì frontolanti gastronomici e ridendo spiegò: «Mettono la cipolla da per tutto. E' una mania, diventa poi un'ossessione».

Gli uomini, a simili discorsi, parevo si annoiassero (e non avevano torto). Il marito della signora romana, per tagliar corto, sentenziò: «Non sapete scegliere. Qui di buono c'è la cotoletta, che si chiama viennese, ma è come la milanese; e poi hanno il bellito; e poi hanno l'oca». Il padre della signorina, preso da una specie di impazienza, disse con molta gravità: «Sarà tutta vera quel che dite, ma a queste cose non ci bado. Io qua sto bene, i nervi mi vanno a posto».

Tutti si volsero verso di lui incuriositi. Chi parlava aveva una bella voce, era soddisfatto di mostrare agli altri la figlia che gli sedeva al fianco. Lo guardai anch'io e chi poteva essere? Forse un avvocato od un medico; o forse uno di quei dirigenti di banca, che di volta in volta sono un po' avvocati ed un po' medici per i parbigli economici dei clienti. E come s'accorse di avere incuriositi gli ascoltatori, così continuò sicuro: «Che volete? Anche ad Innsbruck sto bene. Eppure poche cose mi piacciono; anzi, niente mi piace. Ma ci starei volentieri una settimana o due».

A questo punto l'avvocato o medico o banchiere che fosse, si permise una lunga chiacchierata. Ad Innsbruck c'è il paradiso per chi ama le passeggiate in montagna; ma lui (diceva) detesta la montagna. Si vedono in giro uomini con calzoncini di pelle o di cuoio, con i cappelli alla tirolese; ma lui (diceva) queste cose non le può soffrire. La sera prima era stato ad uno spettacolo di folclore: c'erano dei cori, c'era una musica semplicistica, c'erano ballerini in costume, che battevano le mani sui polpacci e sui deretani; ed a lui tutte queste cose (diceva) facevano venire sonno. Soddisfatto di simile silenzio negativo, volle concludere: «Ed anche come monumenti...».

Intervenne, con molta decisione, l'uomo che giudicavo siciliano e disse: «Però, mi scusi, la grosse statue fuse in bronzo, sono dodici o tredici che si vedono nelle chiese dei Frati Minori, ed il sepolcro monumentale di Massimiliano Primo, sono cose magnifiche».

L'avvocato o medico o banchiere che fosse non si dimostrò vinto. Con calma riprese a dire: «Sì, le ho viste ed ho visto anche il piccolo tetto dorato che mostrano come una meraviglia ed ho fatto la passeggiata lunga il fiume. Non sono cose strabilianti e da sole non valgono la spesa d'un viaggio. Noi italiani in fatto di monumenti siamo viziati; e così capirà le mie parole. Ma con tutto ciò ad Innsbruck ci sto volentieri, proprio i nervi mi vanno a posto». E qua si permise una seconda lunga chiacchierata esplicativa.

Prima ragione: gli piaceva la cortesia della gente. Seconda: era soddisfatto di vivere in una città non ancora travolta dal traffico automobilistico e nella quale persino le motociclette non facevano rumore. Terza: gli andava a genio l'aria di abbondanza che avevano i negozi senza per questo straffare nella vastità dei locali o nella illuminazione. Quarta: lo incantava l'atmosfera di vita moderna in un quadro però antico. Infine gli riusciva gradita la pàtina borghese che sentiva appiccicata a tutto, alle case come agli uomini, senza il snobberia di chi ostenta grande ricchezza o senza la triste visione d'un proletariato vicino alla miseria.

Per fermarlo in simile elogio della vita austriaca intervenne ancora una volta il siciliano dicendo: «Eh, la capisco. Molto bene la capisco. Il viene qua per una vacanza della mente e del sistema nervoso, cose che da noi diventano sempre più difficili. Si immagina lei quale spettacolo florentolo ci deve essere in questi giorni a...».

Qualche idea storta

Ma non gli riuscì di dire dove. La signora dall'accento romano lo interruppe affermando: «E poi, qua, le automobili si lasciano tutte notte fuori, sulla strada, con dentro le valige, le macchine fotografiche; e nessuno tocca. Qua la gente ha pazienza, pare che sia sempre tranquilla e serena. C'è più educazione e, me lo lasci dire, c'è più disciplina». In quel momento la signora guardava verso di me e capirà che stava domandandosi se anch'io ero o non ero italiano. Per togliere la curiosità mi intromisi nella conversazione e mi parve d'avere sotto mano un pretesto discretamente buono e vivo. Dissi: «Che sia gente onesta non lo metto in dubbio. Ma questi del Tirolo hanno qualche idea storta in testa».

Raccontai quel che avevo visto la mattina, visitando la chiesa che è annessa alla Hofburg, al palazzo imperiale. Là dentro c'è la statua di Andrea Hofer, l'eroe tirolese, un partigiano avanti lettera, che combattè contro i francesi e che Napoleone ha fatto impiccare a Mantova nel 1809. L'Andrea Hofer di marmo stringe fra le mani l'asta d'una bandiera, anche lei di marmo; ma lì sopra hanno appiccato una lunga fascia di seta nera, che cade sul basamento. Domandando che cosa significasse quell'ornamento lutuoso, mi avevano risposto: «Andrea Hofer ha combattuto per la libertà di tutto il Tirolo. E questo segno di lutto l'abbiamo messo nel 1918, dopo la prima guerra mondiale, perchè gli italiani ce ne presero un pezzo. E' là da trentasette anni».

Tutti i presenti mi guardarono in silenzio. La vedova sorpresi ed anche infastiditi. Allora l'avvocato o medico o banchiere che fosse, annunziò conciliante: «Sarà come lei dice; a noi quel drappo nero non ce l'hanno mostrato. Ma io qua sto bene, i nervi mi vanno a posto. E badi: poche cose di quelle che vede mi piacciono». I ragazzi della coppia romana si erano alzati e guardavano verso la sala da pranzo: erano impazienti. La signorina volle un altro aperitivo. E ripresero a fare l'elenco delle loro piccole disavventure turistiche con molto brio.

Enrico Emanuelli

Guerra a sassi e pomodori fra campeggio e "dancing,,

Firenze, 18 agosto.

Fra il camping del viale dei Colli, ove si trovano attualmente 1300 turisti in gran parte stranieri con 360 automobili, e il *dancing* Oliviero, situato a poche decine di metri di distanza, sono state aperte le ostilità. Già l'anno scorso i campeggiatori una notte scesero in pigiama e ciabatte, capeggiati da un pittore accademico di Francia, sulla pista ove molte coppie stavano ballando. Non fecero gazzarre, ma solo una sorta di muta protesta contro l'orchestra che non permetteva loro di dormire. Vennero aperte trattative e si giunse a un compromesso: l'orchestrina sarebbe stata recinta da una vetrata, le trombe avrebbero suonato fino alle 23, poi in sordina dalle 23 a mezzanotte. Dopo mezzanotte, diviso assoluto agli ottoni di funzionare. Le cose andarono avanti alla meno peggio.

Ma quest'anno pare che il *dancing* non abbia osservato i patti e che ottoni, microfoni e cantanti siano stati in azione senza risparmio anche nelle ore proibite. E così il malumore cominciò a serpeggiare nelle tende fra i campeggiatori. La prima avvisaglia fu il lancio da parte di mano ignota di un pomodoro, che andò a spiaccicarsi sulla fascia di un signore americano il quale stava ballando la samba con una graziosa dama. E ieri notte le cose sono peggiorate. L'orchestra suonava senza risparmio e i campeggiatori non potevano dormire. Ad un tratto sulla pista sono piovuti alcuni sassi, mentre si levavano alte grida di protesta dai di fuori del *dancing*. E' intervenuta la polizia a metter pace fra i campeggiatori. Essi minacciano in ogni modo un'irruzione massiccia nel *dancing* se non si rispetteranno le clausole pattuite l'anno passato.

UN PITTORE DELLA VITA COLLETTIVA

Léger e il mondo meccanico

L'artista francese ha dato una visione poetica della rivoluzione tecnica e sociale che stiamo vivendo - I grandi quadri dei saltimbanchi, del riposo dopo la fatica campestre, le sue figure di lavoratori vogliono esprimere il sentimento e i caratteri dell'esistenza in comune

L'intensa espressione di Léger, quando parlava d'arte

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 agosto.

L'ultima volta che avevamo incontrato Fernand Léger era stato il mese scorso, al ritorno da Praga, dove il pittore aveva passato qualche giorno con la moglie per assistere ai giochi ginnastici della gioventù convenuta da tutte le repubbliche popolari.

A queste manifestazioni, per metà sportive e per metà culturali, che sotto il nome di «sokol» sono sempre avvenute nei Paesi slavi, il comunismo ha dato ora il carattere gigantesco della sua organizzazione totalitaria. Centinaia di migliaia di giovani si alternarono nell'arena dello stadio, durante la settimana di Praga, e Fernand Léger, colui che nella sua pittura ha sempre mirato ad esprimere gli ideali d'una civiltà collettiva, ne era rimasto impressionato.

Nella sincronia di quella moltitudine, che si muoveva come un uomo solo, l'artista aveva trovato la conferma alla propria arte, che molti avevano sempre giudicato meccanica e disumana. E non era soltanto la prova della legittimità di tutto ciò che aveva fatto finora che Léger aveva trovato a Praga, ma forse anche il motivo di nuove ispirazioni, la possibilità di altri sviluppi ad un'opera ormai sempre più rivolta a fini sociali; e quegli sviluppi già si stava preparando con l'estimazione che è sempre stata la sua forma principale.

Mentre Fernand Léger diceva queste cose, non riuscivamo a liberarci dal rispetto provocato dalla stessa serietà con cui esprimeva i suoi propositi. A Léger piaceva scherzare, e da quarant'anni molte delle sue battute si ripetono ancora negli ambienti artistici parigini, però era impossibile cogliere qualsiasi sfumatura ironica sul suo viso di vecchio contadino normanno, che sembrava intagliato nel legno.

Fino a che punto era sincero l'entusiasmo per quella manifestazione totalitaria in un uomo che per tutta la vita aveva posto sopra ogni altra cosa l'amore per la libertà? Era una domanda che non valeva neppure la pena di porsi. Quello che appariva chiaro era il rinnovato ardore giovanile di quel settantaquattrenne, sempre molto vigoroso, ma allora ancora più fresco del solito, come se risentisse l'influenza della vita sportiva alla quale si era trovato in mezza.

Fernand Léger ripartì subito per la sua casa di Gif-sur-Yvette, e non è più ritornato a Parigi. E' morto d'una crisi cardiaca, mentre aveva ripreso il lavoro col solito fervore e la solita applicazione metodica. Era un uomo robusto, e colpisce la fine improvvisa, che la sua energia vitale non avrebbe mai fatto supporre. Avrebbe potuto vivere e dipingere ancora per molti anni; però, dal punto di vista del riconoscimento, non si può dire che la sua sia stata una morte prematura: proprio in questi ultimi tempi Fernand Léger aveva raggiunto in pieno la gloria ed il suo nome era considerato ormai fra quelli dei maggiori artisti del nostro secolo.

Un telegramma che aveva ricevuto a Praga gli aveva annunciato l'attribuzione del Premio Internazionale di Pittura alla Biennale di San Paolo, e Léger ne parlava ridendo, per dire che i brasiliani avevano voluto riparare il torto che gli avevano fatto gli italiani, quando lo avevano dimenticato alla Biennale di Venezia.

Ma non era a questi riconoscimenti ufficiali che dava importanza. Un'altra volta aveva riso quando Eisenhower, appena eletto presidente degli Stati Uniti, era andato a visitare il palazzo dell'ONU e, arrivato davanti al grande pannello decorativo di Léger, aveva detto: «Per mano, non è stato appeso alla rovescia?».

Quando lo aveva saputo, Léger aveva detto: «Lo capisco benissimo; anch'io, quando ero a Nuova York, ho parlato qualche volta come lui di certi gusti americani».

La gloria alla quale teneva era un'altra: quella che gli era stata tributata dal mondo artistico internazionale in occasione di due grandi mostre, tenute nell'autunno scorso a Parigi. In una erano esposte opere di ogni periodo della sua attività, nell'altra soltanto le grandi composizioni recenti. Quelle due mostre avevano offerto la prova d'uno degli sviluppi artistici più coerenti della nostra epoca, e data la misura dell'importanza fondamentale che spetta a Fernand Léger nella storia della pittura contemporanea.

Prima di quelle due manifestazioni, molti le giudicavano ancora come uno che si limitasse ad applicare, semplificandoli coll'ardore d'un artigiano, i vecchi temi della pittura cubista. Le sue origini di disegnatore di prospetti architettonici lo portavano infatti ad una schematizzazione, che accreditava quell'opinione corrente. Erano uomini o robot i personaggi delle sue composizioni? Si poteva considerare in qualche modo in relazione con la natura i suoi paesaggi di legno squadrato, con le nuvole di lamiera?

Ma il suo impegno di interprete del mondo moderno delle macchine, riportando le forme alla loro essenza primordiale, non può essere giudicato sotto quest'aspetto episodico. Ciò che il futurismo non era mai riuscito a fare, perchè inquinato da influenze letterarie e decadenti, è stato ottenuto dal sano ottimismo di Léger: egli ha dato una visione poetica della rivoluzione tecnica e sociale che stiamo vivendo.

I grandi quadri dei saltimbanchi, del riposo dopo il lavoro campestre, e le altre composizioni, esposte appunto l'autunno scorso alla *Maison de la pensée française*, sono la conclusione di quarant'anni di ricerche, svolte in una direzione unica. Campite a masse di colore unite, le figure dei lavoratori esprimono veramente la gioia di una eterna esistenza in comune, e non si poteva fare a meno allora, ammirandole, di pensare che, sulle pareti di una mensa, d'una sala di convegno, della sede d'un sindacato di operai e di contadini, la loro funzione sarebbe stata paragonabile a quella che, in altre epoche, le opere d'arte hanno avuto nelle cattedrali o nelle regge.

Era questo a cui pensava il mese scorso Fernand Léger quando diceva di avere trovato la conferma dei suoi tentativi artistici nei modi di vita collettiva del popolo cecoslovacco. E benchè il suo viso di vecchio contadino normanno si mantenesse impenetrabile, si può esser sicuri che parlava sul serio.

Sandro Volta

Una bambina è morta per un atto di gentilezza

Palermo, 18 agosto.

Una tragica fine ha fatto una bambina di cinque anni che è precipitata dal terzo piano sfracellandosi al suolo. La bambina Franca Pellegrino voleva dare un pezzo di pane ad una amichetta e questo gesto gentile le è costato la vita.

Affacciata al balcone della sua abitazione in un vicolo del popolare rione Ballarò, la piccola Franca mangiava infatti un po' di pane insieme alla sorellina Rosalba ed al fratello Roberto poco più grandi di lei, quando un'amichetta abitante nello stesso stabile, la piccola Maria Matto, si affacciava al balcone della casa attigua e chiedeva un po' di pane alla Franca.

Ignara dell'agguato che la morte le tendeva, la bimba prese un pezzo del suo pane, sporgeva un braccio ma non riuscendo a colmare la distanza fra i due balconi, saliva su una sedia sporgendosi oltre la balconata di ferro a proprio mentre stava per raggiungere la mano tesa di Maria, perdeva l'equilibrio precipitando con un tonfo sordo nella via dall'altezza di oltre dieci metri. Trasportata all'ospedale dai parenti e da alcuni passanti accorsi, la piccola Franca, nonostante le cure prodigatele, è spirata poco dopo.

La salma di Jean Bradley parte oggi per l'America

Milano, 18 agosto.

Domattina alle 9, dall'aeroporto della Malpensa, la salma di Jean Bradley, la giovane cantante della compagnia americana «Oklahoma», morta la settimana scorsa per un attacco di poliomielite, partirà a bordo di un aereo militare italiano alla volta di Chateroux, nei pressi di Marsiglia.

Da questa località, sempre nella medesima giornata, proseguirà per gli Stati Uniti a bordo di un quadrimotore militare americano.

La scelta di un aereo militare per il trasporto della bara è stata dettata per ragioni di delicatezza nei confronti dei passeggeri dei normali aerei di linea.

Il "sindacato,, dei sacerdoti

La F.A.C.I. intende difendere, con il principio religioso, "i diritti morali e materiali del clero,, - Arguto monito del cardinal Maffi: "Unitevi, e che non vi intervenga di dover un giorno biascicare i monologhi di Don Abbondio... Guai a chi è solo!,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, agosto.

Il «sindacato» dei sacerdoti italiani è germogliato durante la prima guerra mondiale e, sia pure faticosamente, si è affermato negli anni successivi grazie alla tenacia del monsignor Nazzareno Orlandi.

Con un decennio di anticipo, Torino — il cui clero ha avuto nell'800 il suo «secolo d'oro» suscitando iniziative ammirate nelle altre regioni e fuori dei confini nazionali — aveva promosso fra i suoi preti un primo nucleo associativo a cui si erano affrettati ad aderire le altre diocesi del Piemonte. Lucca, Cremona, Bologna ed altri centri avevano dei pari espresso varii tentativi, tutti però di limitata importanza locale.

L'Orlandi di Siena invece impresse al movimento una ecc nazionale battendosi strenuamente perchè le singole associazioni rendessero viva e vitale con la loro partecipazione la F.A.C.I. (Federazione fra le Associazioni del Clero in Italia).

Della quale il cardinal Maffi volle essere padrino con una arguta rievocazione manzoniana: «Unitevi e provvedete — egli dichiarò nel primo congresso tenuto a Pisa — e che non vi intervenga di dover un giorno biascicare i monologhi di Don Abbondio nella gita e nel ritorno dal castello dell'Innominato e, vedendo gli altri assicurati e protetti, a voi solo, di dover concludere anche voi: ecco il cencio che ne divennto lo! Ascoltate il buon senso di Perpetua la quale al suo parroco che si allarmava perfino per la difesa assicurata al castello dell'Innominato, gridò: — Ma lei ha paura anche d'essere difeso ed aiutato! — Fate tesoro dei paterni santi ammonimenti del cardinal Federico... Guai a chi è solo!».

La F.A.C.I. dunque «entro i limiti della legge ecclesiastica e civile» intende difendere «il principio religioso di fronte all'incalzare dei nemici del cristianesimo» e, insieme, «l'onore ed i diritti morali e materiali del clero».

Una pubblica tribuna raccoglie voci, proposte, proteste e dibatte problemi, «L'Amico del Clero», che si edita a Roma, presso la stessa direzione centrale della F.A.C.I. Ai cui controllo la Santa Sede ha delegato una commissione di arcivescovi presieduta dal cardinal Siri. Le manifestazioni della F.A.C.I. hanno quindi il crisma della ufficiosità più ortodossa e sono anzi autorevolmente incoraggiate. E per quanto lenta sia l'opera di penetrazione fra gli stessi interessati — dei 37975 preti della Penisola soltanto 15.000 sono iscritti alla F.A.C.I. e 26 diocesi ancora ignorano qualsiasi vincolo associativo — notevoli realizzazioni sono state raggiunte.

Ad Arco, nel Trentino, un sanatorio è a disposizione degli affitti da tubercolosi, una infermità che, fra il 1937 e il 1953, ha mietuto 401 vittime, mentre però l'efficacia delle cure ha consentito ad un numero rilevante di preti di riprendere il loro ministero.

Case sia pure di modeste capacità per la stagione estiva sono state aperte a Montecatini, a Marina di Massa e ad Antignano (Livorno). Gubbio ha di recente inaugurato la «Casa di Mamma Margherita» che ospita i famigliari dei preti deceduti, una iniziativa, questa, che una ventina di diocesi, attraverso una propria commissione, si propone di incrementare istituendo una seconda casa-ospizio a Piacenza. Grazie sempre alla F.A.C.I. fiorisce pure una «Cooperativa nazionale del clero» che fornisce stoffe, biancheria personale e da casa, vino, olio, ecc.

Il problema però sul quale si concentrano studi e sforzi è quello assicurativo. Varie diocesi l'hanno affrontato e più brillantemente delle altre il vescovo di Novara che ai parroci consumati o delle malattie o dalla età propone la gratuita ospitalità in una villa di Missine ovvero, a loro scelta una pensione annua di 180 mila lire che l'anno prossimo saliranno a 200 mila.

Molti vescovi hanno imposto ai parroci l'obbligatorietà dell'assicurazione a favore loro come dei propri vice-parroci. In alcune diocesi, come nel esempio Como, «il premio è corrisposto totalmente dalla parrocchia, in altre dai singoli sacerdoti, in altre ancora è raccolto nella «giornata per il clero bisognoso» o da varii enti.

Ma se il problema è stato que e là parzialmente risolto per quanto riflette la vecchiaia, maggiori difficoltà si presentano per l'assistenza sanitaria, a proposito della quale le statistiche registrano una media del 12 per cento di ammalati. Viene quindi raccomandata «la polizza fraternitas» istituita a favore dei preti da un grande istituto assicurativo. Ai casi di maggiore urgenza provvedono intanto una «Cassa per il clero povero» che funziona presso la S. Congregazione del Concilio e la stessa F.A.C.I.

Il congresso annuale poi tenutosi nella scorsa settimana a Roma, sotto la presidenza del cardinale Siri, ha proceduto alla costituzione di un «Collegio nazionale di difesa del clero» composto da giuristi specializzati nel diritto penale, in quello civile ed amministrativo-tributario, designati in ogni regione: «per ogni causa nella quale si invochi il concorso del collegio nazionale, si rimetterà la domanda con gli elementi di fatto e di diritto necessari alla valutazione di merito da parte degli interessati con il commendamus del proprio vescovo. La F.A.C.I. concorderà con gli interessati i mezzi adeguati per trattare la causa, intervenendo nella spesa, a seconda del merito e delle possibilità economiche del fondo, costituito da una permanente sottoscrizione nazionale».

Avvertiamo infine che — sempre per iniziativa di monsignor Orlandi, morto nel 1946 — a Cesenna, nel 1922, sono state gettate le basi di un «Segretariato internazionale», al quale, oltre l'Italia, avevano allora aderito Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Polonia, Spagna, Svizzera.

Carlo Richelmy

Un fisico atomico ritorna dalla Russia in Austria

Vienna, 18 agosto.

(p.b.) In una intervista concessa a un giornale pomeridiano, il fisico dottor Kunz, di recente ritornato con altri tre suoi connazionali dall'Unione Sovietica, ha dichiarato di non essersi recato volontariamente in Russia, ma di esservi stato costretto. Nel 1945 il Kunz, che si trovava in un campo di prigionieri di guerra, venne fatto proseguire per Mosca, dove qualche tempo dopo ottenne anche di farsi seguire dalla moglie. L'interesse dei russi per il fisico lo si deve al fatto che per molti anni il dottor Kunz era stato docente dell'Università di Vienna, occupandosi particolarmente di ricerche nucleari.

Nell'Unione sovietica fu destinato, con altri suoi colleghi austriaci e con diversi altri stranieri, ad eseguire ricerche riguardanti studi atomici; ebbe così un trattamento di favore.

Il prof. Kunz non ha voluto però fornire troppi particolari su tale trattamento, rifiutandosi di rispondere alla domanda riguardante lo stipendio, le possibilità di fare acquisti ecc., stante il divieto che gli è stato imposto a Vienna dal Ministero dell'Interno. Il dottor Kunz, invocando sempre tale divieto, ha rifiutato anche di posare per i fotografi.

Un altro fisico austriaco che si trova ancora in Russia, il dottor Willbrandt, è atteso a Vienna nei prossimi giorni. Non è ancora chiaro se i fisici rimpatriati faranno ritorno in Russia, dopo un periodo di vill

CRONACHE DELLO SPORT

Una ringiovanita e fresca Juventus ha iniziato la preparazione al campionato

La nuova formazione bianconera presentata ieri dal vice presidente Umberto Agnelli - I giocatori sono apparsi tutti in perfette condizioni fisiche - Il raduno nella sede sociale e l'allenamento sul campo

« Abbiamo una Juventus con tanti giovani, una squadra che è veramente l'espressione del nuovo della nostra società. Speriamo che questi giovani possano presto mettersi in luce ». Con queste parole il vice-presidente bianconero ten. Umberto Agnelli ha presentato la formazione juventina, che proprio ieri ha iniziato la preparazione per il campionato che comincerà a settembre.

Tanti giovani. Basta dare uno sguardo ai dati anagrafici dei titolari e delle riserve per convincersi che la Juventus di quest'anno è veramente un « complesso primavera ». I ventenni sono tanti: il portiere di riserva Vavassori; i tre terzini Corradi, Boldi e Garzena; i mediani Turchi, Montico, Emoli ed Aggradi; gli attaccanti Colombo, Vairo, Rossi, Bartolini, Francescon e Barengo. Orlando, il brasiliano di cui è annunciato l'arrivo entro il mese di agosto, non ha ancora compiuto 25 anni; Boniperti ne ha 27; Oppezzo e Viola 29; Nay 26; Præst, il più anziano, 32.

E' per questo che l'allenatore dott. Puppo ha procrastinato fino a ieri il raduno della squadra bianco-nera; i giovani si mettono in forma prestissimo, non hanno bisogno di molta fatica per raggiungere un buon grado di rendimento. Se mai ci sarà molto da fare per curare le doti tecniche dei singoli, ma questo è un lavoro che si farà in seguito.

Ieri al raduno, fissato per le 11 presso la sede di piazza San Carlo per le presentazioni di rito, c'erano tutti, i vecchi ed i nuovi, i titolari e le riserve. Mancava soltanto Montico, trattenuto fuori sede per impegni militari. Ai convenuti ha parlato il dott. Cravetto per il discorso di circostanza; è seguito un familiare rinfresco.

Il dott. Puppo non ha perso l'occasione per raccomandare a tutti la massima puntualità (Vairo era giunto leggermente in ritardo), e ha invitato i giocatori al campo per le 15,30. Qui, nel pomeriggio, si sono avute le operazioni salite di ogni prima seduta di allenamento della stagione: controllo del peso, misurazione delle capacità respiratoria, visita medica generale.

Le risposte ai vari esami sono state tutte consolanti: nessun ammalato, pochissimi superano il peso normale (Corradi e Vairo), gli infortuni della passata stagione sono ormai soltanto più un ricordo. Corradi, in particolare, è vispo come non mai; il ginocchio non gli dà più alcuna noia e si sente in perfetta efficienza. E questo al petrabbe dire anche di Præst, che si era trascinato nella ultima partita del campionato scorso con un noioso dolore al piede sinistro. Il riposo lo ha rimesso perfettamente a punto.

Puppo, preso atto degli ottimi responsi dei sanitari, ha portato i bianco-neri sul campo privato di allenamento per un po' di lavoro: qualche giro al passo e poi di corsa, esercizi di cultura fisica, movimenti e flessioni varie. Il tutto è durato circa un'ora. La nuova convocazione degli juventini è stata fissata per stamane alle 9 sempre allo stadio.

Il programma di Puppo contempla un'attività di preparazione gradualmente sempre più intensa, senza per altro forzare molto. Soltanto nella prossima settimana comparirà negli allenamenti il pallone, e questo anche perchè i bianco-neri disputeranno solamente due partite amichevoli: il 3 settembre a Cremona e l'11 a Padova.

Inutile parlare ora di formazione base. Il nuovo allenatore bianco-nero non conosce ancora i giocatori che ha in forza, e pertanto una decisione su questo argomento non potrà essere presa che in seguito. Comunque Puppo ha inteso fin da ieri precisare che per lui non esiste distinzione fra giocatore titolare e giocatore di riserva; sono tutti elementi a disposizione, che potranno essere impiegati secondo le necessità della squadra ed il grado di forma dei singoli.

Nay e Viola guidano la « passeggiata » dei bianconeri. Dietro, Oppezzo e Vairo (F. Meisio)

Farina e Castellotti hanno provato a Modena

Modena, 18 agosto.

(m.) Dopo le prove delle macchine è stato oggi il turno dei piloti della scuderia Ferrari. Sono giunti prima Nino Farina e Maurice Trintignant che alle 16 erano in pista mentre il collaudatore Ingegnoli e gli altri meccanici erano giunti da Maranello. Poi giungeva il conte Ferrari e di lì a qualche minuto il furgone con le vetture.

La prova di questa giornata consisteva in una prima messa a punto presa di contatto dei conduttori con i nuovi mezzi che scenderanno in pista a Monza per la disputa del Gran Premio d'Italia. Dopo che il collaudatore Ingegnoli aveva girato a lungo per scaldare i motori e portarli al massimo regime, Nino Farina, reduce da un lungo periodo di villeggiatura che gli ha dato nuova vigoria fisica, balzava agilmente al volante della « super-squale » ed incominciava ad inanellare giri su giri a vertiginosa andatura giovandosi evidentemente della perfetta conoscenza della macchina che la Casa ha appena tato, si può dire, su misura per lui, ed ha ora modificato tenendo conto dei suoi suggerimenti.

Poi Farina saliva sulla Lancia a Trintignant lo sostituiva al volante della « squale ». I due piloti giravano a lungo cambiando poi nuovamente di vettura. Da queste prove comparative attentamente seguite dai cronometristi della Casa, i tecnici di Maranello si ripromettono evidentemente elementi sulla scelta delle vetture per la prova monzese.

Successivamente anche Castellotti, che era giunto nel tardissimo pomeriggio, ha provato brevemente prima la Ferrari, poi la Lancia senza fermare, forse perchè stanco per il viaggio e ripromettendosi prove più impegnative per i prossimi giorni.

Binda ha seguito la prova di Magni ma nessuna decisione è stata presa

Una lunga sgroppata di oltre cinque ore del campione con Baffi e Crippa - Il commissario tecnico spera sempre in Albani e non ha ancora deciso fra Moser e Fabbri - A Frascati non vi saranno gregari

Fiorenzo dichiara: "Non nasconderò la verità sulle mie condizioni di forma,,

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 18 agosto.

L'annunciato allenamento odierno di Fiorenzo Magni sulle strade del Varesotto e del Lario, allenamento che assumeva particolare importanza in quanto lo stesso commissario tecnico Alfredo Binda aveva annunciato di volervi presenziare, non è stato risolutivo e ha lasciato, in un certo senso, le cose al punto di prima. Del resto era piuttosto azzardato poter pensare che un allenamento, sia pure impegnativo ma pur sempre un allenamento, potesse chiarire tutti i dubbi di Binda sull'attuale efficienza di Fiorenzo ed i dubbi dello stesso Magni sulle proprie condizioni fisiche.

Andatura sostenuta

Fiorenzo Magni è uscito questa mattina verso le ore 9 dalla sua abitazione di Monza e si è subito messo al fianco prezioso Baffi e a Crippa, con i quali ha puntato su Lecco. Il C. T. Binda era anch'egli della partita ed ha seguito in auto i tre corridori senza abbandonarli mai un momento. Dopo aver sorpassato Lecco, i tre corridori hanno voluto provare per due volte le salite di Maggiolina e di Onno (due salite che fanno parte del percorso del Giro di Lombardia — che sarà con ma della massima sincerità: portanto non ho timori in proposito. Sta che Fiorenzo deciderà per il meglio ».

Richiesto di una indicazione sulle possibilità della squadra azzurra, Binda ci è detto fiducioso con particolare probabilità per Fausto Coppi, al quale ha concesso di poterci allenare fino a venerdì 26 agosto sulle strade a lui amiche di Nord Ligure. Per gli altri selezionati, Binda ha affermato che li incontrerà a Monteporzio nel pomeriggio di mercoledì 24 agosto, dopo che lui al mattino avrà preso parte a Roma alla riunione della Commissione tecnica internazionale della quale è membro.

Fiducia in Coppi

Per quanto riguarda Albani, il C. T. ha precisato che per conto suo il corridore monzese è sempre « azzurro », anche se i medici hanno ormai chiaramente affermato che per il giorno 28 Albani non potrà essere in condizioni di correre, egli attenderà ancora un paio di giorni per conoscere esattamente la situazione.

La grande volontà di Albani, che per la terza volta dovrebbe disertare, per cause estranee alla sua volontà, la prova mondiale, potrà forse dar luogo ad un miracolo! La cosa appare troppo azzardata e abbiamo l'impressione che Binda voglia attendere fino a sabato — come ha poi precisato — solo per un senso di riguardo verso la sfortunato atleta. Binda ha infine precisato che sabato avrà un colloquio con Albani e che saprà da lui esattamente come stanno le cose. Subito dopo deciderà anche per quanto riguarda la scelta dell'eventuale sostituto.

A questo punto è stato chiesto a Binda se rispondesse a verità che egli ha già stabilito di sostituire Albani con Adolfo Moser.

« Sono incorso in qualche confidenza prematura — ha riconosciuto Binda — e questa confidenza hanno convinto molti su una mia decisione definitiva. Ma ho subito dopo precisato che per Fabbri o per Moser si prenderà una decisione a tempo opportuno.

Anche in merito a una presunta dichiarazione a proposito di una decisione di affidare ad Agostino Coletto compiti di gregario per Fausto Coppi, il C.T. ha smentito recisamente. « Ho anzi precisato — ha detto Binda — che a Frascati non ci saranno gregari. Questo confermo nettamente. Per preparare in intenso modo l'ordine di marcia della squadra azzurra, Binda si è detto fiducioso con particolare probabilità per Fausto Coppi, al quale ha concesso di poterci allenare fino a venerdì 26 agosto sulle strade a lui amiche di Nord Ligure. Per gli altri selezionati, Binda ha affermato che li incontrerà a Monteporzio nel pomeriggio di mercoledì 24 agosto, dopo che lui al mattino avrà preso parte a Roma alla riunione della Commissione tecnica internazionale della quale è membro.

Dopo aver superato il Ghisallo).

In seguito Magni, Crippa e Baffi si sono diretti verso il Lago di Como e hanno in effetti compiuto il classico Giro del Lario, allenamento che assumeva particolare importanza in quanto lo stesso commissario tecnico Alfredo Binda aveva annunciato di volervi presenziare, non è stato risolutivo e ha lasciato, in un certo senso, le cose al punto di prima. Del resto era piuttosto azzardato poter pensare che un allenamento, sia pure impegnativo ma pur sempre un allenamento, potesse chiarire tutti i dubbi di Binda sull'attuale efficienza di Fiorenzo ed i dubbi dello stesso Magni sulle proprio condizioni fisiche.

Andatura sostenuta

Fiorenzo Magni è uscito questa mattina verso le ore 9 dalla sua abitazione di Monza e si è subito messo al fianco prezioso Baffi e a Crippa, con i quali ha puntato su Lecco. Il C. T. Binda era anch'egli della partita ed ha seguito in auto i tre corridori senza abbandonarli mai un momento. Dopo aver sorpassato Lecco, i tre corridori hanno voluto provare per due volte le salite di Maggiolina e di Onno (due salite che fanno parte del percorso del Giro di Lombardia

Fiducia in Coppi

Per quanto riguarda Albani, il C. T. ha precisato che per conto suo il corridore monzese è sempre « azzurro », anche se i medici hanno ormai chiaramente affermato che per il giorno 28 Albani non potrà essere in condizioni di correre, egli attenderà ancora un paio di giorni per conoscere esattamente la situazione.

La grande volontà di Albani, che per la terza volta dovrebbe disertare, per cause estranee alla sua volontà, la prova mondiale, potrà forse dar luogo ad un miracolo! La cosa appare troppo azzardata e abbiamo l'impressione che Binda voglia attendere fino a sabato — come ha poi precisato — solo per un senso di riguardo verso la sfortunato atleta. Binda ha infine precisato che sabato avrà un colloquio con Albani e che saprà da lui esattamente come stanno le cose. Subito dopo deciderà anche per quanto riguarda la scelta dell'eventuale sostituto.

A questo punto è stato chiesto a Binda se rispondesse a verità che egli ha già stabilito di sostituire Albani con Adolfo Moser.

« Sono incorso in qualche confidenza prematura — ha riconosciuto Binda — e questa confidenza hanno convinto molti su una mia decisione definitiva. Ma ho subito dopo precisato che per Fabbri o per Moser si prenderà una decisione a tempo opportuno.

Anche in merito a una presunta dichiarazione a proposito di una decisione di affidare ad Agostino Coletto compiti di gregario per Fausto Coppi, il C.T. ha smentito recisamente. « Ho anzi precisato — ha detto Binda — che a Frascati non ci saranno gregari. Questo confermo nettamente. Per preparare in intenso modo l'ordine di marcia della squadra azzurra, Binda si è detto fiducioso con particolare probabilità per Fausto Coppi, al quale ha concesso di poterci allenare fino a venerdì 26 agosto sulle strade a lui amiche di Nord Ligure. Per gli altri selezionati, Binda ha affermato che li incontrerà a Monteporzio nel pomeriggio di mercoledì 24 agosto, dopo che lui al mattino avrà preso parte a Roma alla riunione della Commissione tecnica internazionale della quale è membro.

Fiducia in Coppi

La legge sul Ministero delle Partecipazioni statali

Bisogna prima dare piena attuazione all'articolo 95 della Costituzione - Se ne discuterà alla ripresa dei lavori parlamentari

Avremo dunque un nuovo ministero: quello delle Partecipazioni Statali. Non male, a quanto si dice e contrariamente alle precedenti notizie, il Ministero delle Partecipazioni e del Demanio: il Demanio resterà colle Finanze, che cederà invece al nuovo ministero quanto concerne gli istituti di credito, l'I.M.I., la Cogne, l'Ansaldo, l'Enic, oltrechè tutte le imprese sociali di natura privatistica, alle quali lo Stato partecipa come socio, attraverso l'azionariato di Stato.

Si fa già anzi il nome del nuovo futuro ministro, che è per certo uno dei più colti parlamentari della democrazia cristiana. Il progetto di legge, sulla cui formulazione hanno discusso sopra tutti — e come era del resto naturale — il Ministro delle Finanze e quello dell'Industria, e già pronto ed è stato presentato all'esame della Camera. Dovrebbe venire in discussione alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le ferie e i bianchi. Vi sarà quindi tempo a discuterne. Per il momento mi limito a compiacermi col presidente Segni che non ci abbia posto davanti al fatto compiuto e ad un nuovo ministero costituito e ormai operante. Sono cose, che in periodi di crisi, di rimpasti e del varo di ministeri, facilmente capitano. O per lo meno capitavano. Adesso, dopo questo esempio dato dall'on. Segni, sarà meno agevole farlo capitare ancora. E anche per questo mi compiaccio con lui.

Dunque: necessità di una nuova legge che crei il nuovo Ministero delle Partecipazioni; necessità che del resto si sarebbe posta anche per quel Ministero della Sanità, su cui vi è da tempo un progetto di legge di origine parlamentare; per quel Ministero del Turismo, che ha da tempo trovato il ministro e non il portafoglio e per quel Ministero delle Ricerche di cui ha recentemente parlato in una sua conferenza a Milano il prof. Colonnetti.

Ma logicamente — e, potrei dire, proceduralmente — questo sistema di affrontare il problema della creazione di un nuovo ministero, caso per caso, con un distinto progetto di legge, è corretto? O non va contro quell'art. 95 della Costituzione, su cui vi ho già altre volte intrattenuto? Quell'articolo, che — dopo avere dichiarato che il presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del governo, che mantiene l'unità dell'indirizzo politico e amministrativo promuovendo e coordinando l'attività dei ministri e dopo fissata la responsabilità del presidente per la politica generale del governo e quella dei singoli ministri, (collegiale per gli atti del Consiglio, individuale per gli atti del loro dicastero) — dispone che «la legge provvede all'ordinamento della presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri»?

A me sinceramente pare che creare — o invitare il Parlamento a creare — un nuovo ministero, fissandone le attribuzioni, e quindi necessariamente modificando le attribuzioni degli altri o di alcuni altri, prima che si sia provveduto a dare esecuzione a questa disposizione dell'art. 95, significhi violare questa stessa disposizione e ad ogni modo andare contro la logica.

Sarebbe perciò questa norma imposta dalla Costituzione in tutti e tre i suoi distinti elementi — numero dei dicasteri, loro attribuzioni e loro organizzazione — che dovrebbe essere subito affrontata. Solo dopo averla risolta e in coerenza alla sua risoluzione potrebbe porsi il minor problema della creazione del dicastero nuovo in aggiunta a quelli esistenti, o anche alla augurabile — ma non creduta! — riduzione di quelli (troppi!) esistenti oggi. E nulla impedirebbe del resto che questo del nuovo dicastero diventasse un capitolo del maggiore problema: quello posto da questo art. 95 della Costituzione, che riflette tutti i dicasteri: i vecchi e i nuovi, se di nuovi devono esservene. Ma forse si finirebbe col rendere più difficile il compito del legislatore. Ad ogni modo quel che mi pare incontestabile è questo: che non si possa porre il problema della creazione di ministeri nuovi, senza avere almeno contemporaneamente deciso quanti debbano essere i ministeri, come organizzati e con quali compiti. Che è del resto il modo per fissare i limiti di libertà regolamentare e di responsabilità dei vari ministri.

Fino a qualche tempo fa — tempo molto recente: di settimane più che di mesi — chi si proponeva questi problemi aveva un po' l'impressione di vagare nel campo delle astrazioni puramente teoriche. Se ci si sforzava di porli come problemi attuali, che si dovessero senza altri e più inescusabili ritardi risolvere, difficilmente ci si sottraeva a un senso di scetticismo, di cui necessariamente qualche eco si riscontrava nella trattazione.

Finalmente si ha l'impressione che vi sia chi se li propone come problemi attuali, che si debbono affrontare e superare. Ancora nelle sue ultime dichiarazioni il presidente Segni ha mostrato di volervi insistere. Mi assicurano che l'on. Gonella abbia accettato di entrare nel governo proprio per assumersi lui il compito di lavorare alla attuazione concreta della Costituzione. Fa piacere dire qualche volta una parola di fede!

G. B. Boeri

Proposte nuove strade per mellire la circolazione

Roma, 18 agosto.

In questi giorni di Ferragoste, secondo le norme precedentemente emanate dall'ANAS attraverso i suoi organi esecutivi, è proseguito il rilevamento stradale. Tale rilevamento era stato fissato all'inizio dell'anno su talune statali e autostrade appositamente prescelte sia per la qualità del traffico sia per la sua intensità. Questi controlli, che saranno proseguiti ancora nei prossimi mesi, fermeranno poi oggetto di uno studio speciale da parte dell'ANAS, studio che verrà rimesso a sua volta a Ginevra, dove affluiranno i rilevamenti che altre nazioni hanno eseguito nei rispettivi territori.

L'azione degli agenti del traffico stradale non si è limitata solamente a registrare il passaggio di autoveiture, particolarmente intenso nel periodo di ferragosto, ma a controllare i transiti, in determinate ore e circostanze, di tutti i mezzi di trasporto. Nel rilevamento sono anche considerate quelle correnti di traffico che si determinano in occasione di mercati, fiere, esposizioni, cerimonie civili e religiose, ecc.

Le cifre ufficiali fornite in questi giorni dall'Ente per quanto riguarda i transiti di frontiera hanno registrato un passaggio di 3.309.709 unità nel primo semestre dell'anno in corso. Se si aggiungono, secondo le statistiche ufficiali ai primi dell'anno in corso, il milione e 150 mila automezzi entrati in circolazione e i due milioni e più di motomezzi, cui vanno ascrivendi quelli entrati in circolazione negli ultimi sei mesi, è facile comprendere come si sia registrato in questi giorni sulle statali un traffico veramente eccezionale, e tale da porre gli uffici tecnici responsabili nella necessità di ponderare qualsiasi deliberazione in materia di riordinamento stradale. Il piano di riordinamento approvato dal Parlamento permetterà per ora di impostare un programma di autostrade che dovrebbero decongestionare il traffico sugli itinerari più affollati.

I tecnici osservano che si rende necessario realizzare il più sollecitamente possibile la trasversale Padana da Torino a Venezia e Trieste, nonchè la grande arteria spinetta, la «Strada del sole», almeno per i tronchi Milano-Bologna-Firenze e Capua-Napoli. Al fondamentale sistema stradale così realizzato verrebbero senz'altro ad innestarsi importanti affluenze, quali la Serravalle-Milano-Chiasso e la Savona-Ceva, (quale primo tratto sulla comunicazione dal mare alle valle d'Aosta e ai costruendi trafori alpini), mentre sono da considerarsi complementi della rete i raccordi di valico al passo della collina (Pistoia) e alla Cisa (Parma). D'altra parte, bisognerà provvedere al raddoppio di quasi tutte le autostrade attuali, nonchè realizzare sugli itinerari di Palermo-Catania e di Bari-Napoli (o meglio da Battipaglia a Reggio o a Catanzaro) i primi tronchi di autostrade.

Questo secondo gli ambienti tecnici competenti, il programma di immediata realizzazione prima ancora che, nel decennio, il traffico superi le possibilità della strada.

Soraya a Cap d'Antibes per un "periodo di svago,,

La bella imperatrice accolta all'aeroporto di Nizza (Telef.)

Nizza, 18 agosto.

L'imperatrice Soraya di Persia, accompagnata dalla madre, Eva Esfandiari, è giunta stamane in aereo sulla Costa Azzurra. Essa è stata salutata all'aeroporto dall'ambasciatore persiano in Francia, Mohsen Hala. Il noto floricultore francese Francis Meilland le ha fatto omaggio di uno splendido mazzo di rose di una speciale varietà intitolata al suo nome. Subito dopo l'arrivo la sovrana è partita per Cap d'Antibes, dove rimarrà una decina di giorni.

Essa era transitata questa mattina alle 4,28 dall'aeroporto di Ciampino, dove aveva incontrato la madre. Durante la breve sosta romana l'imperatrice non era scesa dall'apparecchio delle linee aeree olandesi nè aveva voluto concedere dichiarazioni.

In alcuni ambienti si mette in relazione il viaggio da Teheran in Francia con la necessità di nuove visite e cure mediche. Tale notizia, però, non trova conferma all'ambasciata dell'Iran a Roma. «Lo scopo del viaggio dell'imperatrice — ha dichiarato infatti un funzionario — è di attuare unicamente il desiderio di svago e di riposo. La regina Soraya si reca ora sulla Costa Azzurra, ove si tratterrà un mese circa. E' probabile che poi trascorra anche un periodo di tempo in Italia nel corso dei suoi viaggi di ritorno in patria».

PROSPETTIVE TERAPEUTICHE DELLA SCIENZA NUCLEARE

Le "cure atomiche,, offrono nuove speranze contro il cancro

Gli isotopi radioattivi stanno rivoluzionando la medicina - L'Italia è al corrente delle ultime scoperte, ma in grave ritardo nelle applicazioni - Il reattore nucleare di Torino fornirà i primi materiali sanitari

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 18 agosto.

Cosa significa l'atomo per gli ammalati italiani? Anche per la medicina nucleare si deve ripetere ciò che è stato scritto ieri sulle prospettive dell'industria e dell'agricoltura atomiche nel nostro Paese: la conferenza di Ginevra ha provato che la scienza medica si sta avviando ad una rivoluzione — in alcuni settori già in atto — grazie all'impiego degli isotopi radioattivi, e che in Italia dovremo affrettarci a prendere vasie e coraggiose iniziative, se non vorremo perdere i primati che le nostre scuole mediche vantano in molti campi.

Bisognerà comprendere che oggi — per dare un solo esempio — fare della endocrinologia senza adoperare iodio radioattivo 131 sarebbe come voler curare le malattie infettive ignorando gli antibiotici. E bisognerà rendersi conto che per i laboratori biologici e per gli studenti di medicina, gli strumenti per le ricerche con gli isotopi non sono meno indispensabili del microscopio o delle sale anatomiche. La biochimica d'avanguardia, la Biologia, la stessa Biologia generale saranno fra breve tempo inimmaginabili senza l'uso dei «traccianti» basati sui radioisotopi.

Prima di passare in rassegna gli aspetti della medicina nucleare apparsi a Ginevra, vogliamo dare una buona notizia: il reattore atomico che verrà installato a Torino entro il 1957 — e secondo le più recenti notizie forse già entro il 1956 — oltre a fornire energia all'industria piemontese, e oltre a permettere gli studi per la costruzione di nuovi motori per la terra, il mare e il cielo, consentirà anche la produzione industriale di isotopi radioattivi da usare in medicina, permetterà di compiere studi e ricerche radiobiologiche e, di conseguenza, attirerà molti giovani medici e tecnici a specializzarsi nelle cure atomiche.

Gli isotopi radioattivi sono i sottoprodotti del reattore. Basta introdurre in esso delle sostanze chimiche per ottenere dopo un certo periodo di tempo i meglio radioattivi che poi trattati per via chimica, forniscono i prodotti adatti all'impiego medico. Così a Torino sarà possibile produrre iodio ora, fosforo, sodio, carbonio, cobalto radioattivi. Finora abbiamo dovuto importare questi isotopi dall'estero, in particolar modo dalla Gran Bretagna. Il poichè alcuni di essi hanno una «vita» di poche ore — l'isotopo tende a «restringersi» come una stoffa bagnata — è necessario in alcuni casi (come per il sodio) acquistarne quantità molto più grandi di quella necessaria per prevenire la diminuzione di volume che il sodio subisce durante il viaggio in nave.

Le esperienze radiobiologiche che saranno possibili grazie al reattore di via Massimo d'Azeglio a Torino consentiranno di educare i tecnici, senza i quali è impossibile il ricorso alle cure atomiche. «La miniera della rivoluzione atomica nel settore della medicina — ci ha detto il dott. Carlo Polvani, dell'Istituto radiologico dell'Università di Milano, che è stato il solo italiano ad essere chiamato a far parte del comitato organizzativo della conferenza atomica — ha bisogno di medici specializzati, se non si vuole correre il rischio di provocare gravi disastri».

Una bomba al cobalto nelle mani di un medico generico potrebbe fare più male che bene; lo stesso si dica di altre cure atomiche. Già a Ginevra è stato lanciato un grido d'allarme per alcune conseguenze nefaste delle radiazioni, che possono provocare sterilità, anemie gravi, ustioni, cancerogenesi e mostruosità genetiche. Per sfruttare quindi le scoperte della medicina atomica, avremo bisogno di scuole e di laboratori. Non possono più bastare i centri isolati di studi, come quello di Busto Arsizio, ma bisognerà mettere in grado molti ospedali di curare atomicamente gli ammalati.

E parliamo ora delle singole malattie. La conferenza atomica ci ha mostrato che alcune tecniche isotopiche non sono più sperimentali, ma vengono adoperate di consueto in molti Paesi al di qua e al di là della cortina di ferro. Non crediamo che si possa dire lo stesso cose dell'Italia, dove queste tecniche sono note agli studiosi, ma non vengono sistematicamente applicate nei grandi ospedali.

Nelle malattie della tiroide e dell'ipofisi, la tecnica con iodio radioattivo integra in molti Paesi la diagnostica funzionale della tiroide e si affianca ai metodi classici del metabolismo basale. L'industria italiana è già in grado di fornire gli strumenti di base per questi lavori: ne hanno esposto alcuni tipi alla «Mostra dell'atomo» l'Italelettronica e la Società Elettronica Lombarda. L'intera attrezzatura per la diagnostica isotopica delle malattie della tiroide e dell'ipofisi non costa molto più di mezzo milione: è quindi alla portata degli ospedali e anche di molti specialisti privati.

Per il cancro, s'è visto che gli isotopi non hanno risolto il problema terapeutico della malattia, ma, affiancandosi ai mezzi di cura già noti, hanno permesso di migliorare le statistiche». Così, su primi morivano almeno allievi malati per un determinato tipo di cancro, ora ne muoiono soltanto sessanta o cinquanta grazie all'uso degli isotopi.

Questi permettono inoltre di diminuire le sofferenze connesse al decorso del male. In alcuni casi l'impiego dei radioisotopi ha permesso di conseguire risultati prodigiosi. Un professore della clinica ostetrica dell'Università di Zurigo, Müller, ha detto di avere salvato da morte sicura molte ammalate grazie all'impiego dell'oro radioattivo nella cura del cancro delle ovaie. Buoni risultati sono stati ottenuti con fosfo radioattivo per il cancro alla tiroide, con il fosforo radioattivo per la leucemia, con fosforo radioattivo associato al carbonio per il cancro ai polmoni. Anche altri tipi di tumori — al petto, alla lingua, alla laringe, alla pelle (cosi il melanoma) — possono essere curati atomicamente. Accennimmo soltanto ad alcune cure più sperimentate; inutile dire che in tutti i laboratori è allo studio l'uso degli isotopi per altri tipi di tumori e per altre malattie.

Ottimi risultati — e in questo campo i russi hanno mostrato di avere conoscenze uguali a quelle degli Occidentali, se non, come per la cura dell'eczema, anche superiori — si sono avuti nella cura degli angiomi, del lupus, della pietra sanguigna e di alcuni disturbi dei malati di angina del petto. Molte di queste malattie vengono già curate con il radio; ma non bisogna dimenticare che il prezzo del radio è cento volte superiore a quello di un isotopo che dà gli stessi risultati. Così anche la Roentgenterapia usata per l'artrosi, le nevralgie, l'ipertricoidismo, eccetera, potrà nell'avvenire essere sostituita dall'impiego del cobalto atomico.

Non è possibile parlare diffusamente di tutte le cure atomiche, interne ed esterne. Ci contenteremo di accennare soltanto agli studi per curare anche il diabete con gli isotopi, all'impiego del fosforo radioattivo 32 per alcune forme congiuntivo e corneali, all'uso del zolfo radioattivo per lo studio della dinamica del sangue, agli studi isotopici sul metabolismo dei denti e sulla carie e, in particolar modo, alla diagnostica atomica che, grazie al sistema della scintillazione, permette una più facile identificazione delle metastasi (proliferazione dei tumori) e del cancro al cervello.

L'atomo può dunque significare molto per gli ammalati italiani. E di conseguenza anche per la medicina nucleare è necessario ripetere ciò che dicemmo ieri parlando dell'importanza dell'era atomica per le industrie e per la nostra agricoltura: bisogna affrontare un ampio piano di ricerche e di impianti atomici. E non bisogna perdere tempo, affinchè non debbano essere sacrificate delle vite che potrebbero essere salvate.

Enrico Altavilla

Il giovane Maestro Benzi in clinica per un intervento

Acqui, 18 agosto.

Stamane alla clinica Villa Igea di Acqui, il dottor Mario De Benedetti ha operato il giovanissimo direttore d'orchestra Roberto Benzi di 17 anni, colpito da una non lieve forma di tonsillite. L'operazione è ben riuscita e le condizioni del paziente sono buone.

Il giovane, che ormai si è conquistata molta notorietà per la straordinaria versatilità dimostrata fin dall'età di 7 anni per la musica, e che ha stupito le platee di grandi teatri d'Europa e d'America dove ha diretto famose orchestre, si trova da qualche mese in vacanza a Maranzana, presso i nonni materni.

Due fermi per il delitto della ragazza decapitata

Uno dei due uomini abita a Firenze, l'altro nei Castelli romani - La padrona di Antonietta Longo richiamata dall'Olanda

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 agosto.

Due uomini sono stati fermati nel corso delle indagini per il delitto di Castelgandolfo: il primo a Firenze, il secondo a Montecompatri, una cittadina dei Castelli Romani. Gli investigatori, pur mantenendo sulla loro identità il più assoluto riserbo, non nascondono la speranza di ottenere dalle loro dichiarazioni qualche particolare finora sconosciuto della vita di Antonietta Longo, la domestica siciliana nella quale ormai molti ritengono si debba identificare la decapitata del lago.

Per la stessa ragione le autorità pensano debba risultare utile interrogare la signora Gasparri (presso la quale, come sappiamo, la ragazza era a servizio) sulle abitudini della propria domestica. La signora Gasparri ha lasciato Roma in seguito alla notizia che uno dei suoi genitori si trovava gravemente ammalato. I genitori della signora vivono in Olanda, e la figlia li ha raggiunti circa un mese fa. Il procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Bonatti, a cui fa capo la direzione delle indagini, ha fatto pervenire alla signora Gasparri, tramite il nostro consolato, l'invito a rientrare a Roma non oltre il 20 agosto.

Fino a venerdì della scorsa settimana, lo stesso dott. Gasparri fu quotidianamente sottoposto a lunghi interrogatori. Anche da lui gli investigatori ritenevano di poter apprendere alcune notizie capaci di illuminarli sulla personalità della Longo: qualche particolare, qualche episodio, l'arrivo di una lettera, una frase, una telefonata, che potesse dare nuovi impulsi o nuovi orientamenti alle indagini. Ma a quanto si è potuto sapere, il dott. Gasparri non fu in grado di fornire notizie di particolare interesse. Sabato scorso, egli chiese alle autorità di potersi allontanare da Roma per qualche giorno.

La sua richiesta fu accettata, ma con l'obbligo, da parte sua, di far sapere dove si recava e di mantenersi a disposizione per ogni eventualità.

E' certo che fra gli investigatori si va facendo strada l'ipotesi che il delitto non sia stato commesso da una sola persona. Si dice che Antonietta Longo poteva essere in stato interessante. L'uomo che, stando a ciò che la ragazza diceva nella famosa lettera spedita il 5 luglio alla sorella, avrebbe dovuto sposarla, sarebbe riuscito invece a convincerla a sottoporsi a un intervento chirurgico per abortire. Nel corso dell'operazione la donna sarebbe morta, e allora il suo «fidanzato» e il medico stesso avrebbero organizzato la messa in scena del delitto, portando il corpo ormai privo di vita nel bosco di Castelgandolfo ed ivi procedendo alla decapitazione. L'altro atto operatorio — ben più delicato e tecnicamente difficile — sarebbe stato invece compiuto nel gabinetto medico.

E' una ricostruzione romanzesca, che presenta non pochi punti deboli. E le cotellate? Vennero inferte anche quelle dopo la morte? Fecero parte anch'esse della diabolica regia? E' possibile che i periti settori non siano stati in grado di stabilire un dato di così eccezionale valore?

E' comunque in dubbio che sebbene Grazia e Concetta Longo non abbiano potuto dire con sicurezza assoluta se la vittima del lago sia la loro sorella, polizia e carabinieri sono convinti che si tratti di lei. Alla base di questo convincimento, stanno le parole che alla vista dell'orologio rinvenuto al polso della vittima ha pronunciato senza la minima esitazione Orazio Reina, nipote di Antonietta: «Questo è lo «Zeus» che io regalai a mia zia. Ne sono certissimo».

Così, sebbene la polizia continui a seguire anche le piste delle altre donne scomparse, si ha l'impressione che lo sforzo maggiore per risolvere l'enigma del lago venga condotto nell'ambito della vita e delle conoscenze della domestica siciliana.

g. fr.

Ha ripreso servizio il carceriere di Pisciotta

Palermo, 18 agosto.

L'agente di custodia Ignazio Salvaggio, scarcerato il 9 agosto con ordinanza della sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo, che lo ha prosciolto dall'accusa di omicidio aggravato in persona del «luogotenente» di Salvatore Giuliano, Gaspare Pisciotta, ha ripreso oggi servizio nelle medesime carceri dell'Ucciardone di Palermo.

Continua la polemica con il governo

Il Convitto «Rinascita» ricorre contro la decisione di sfratto

La difesa si richiama agli articoli 34 e 35 della Costituzione - Il convitto è alle dipendenze dell'ANPI ed attua particolari metodi di insegnamento - Attualmente ospita una trentina di ragazzi

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 18 agosto.

Il palazzetto che fu culla dello squadrismo in piazza San Sepolcro subì negli anni del fascismo radicali trasformazioni: il piccone calò pesantemente sulle umili case che lo attorniavano e fece posto a due enormi ali di gusto piacentiniano: grigiastre, ornate di marmi, finestre larghe e lunghe, maestoso ingresso vigilato, in alto, da vittorie in volo col gladio in pugno. In questi edifici di forma triangolare ebbe sede la federazione «primaganita». Nei palazzi si accamparono, negli anni bui, anche le brigate nere, che lasciarono nelle cantine ricordi non ancora cancellati di violenze e di carceri sanguinosi.

Ora l'edificio è diviso in tre blocchi: la culla del movimento mussoliniano, affacciata sulla piazza, è occupata da tre commissariati di P. S. e dalla Croce Verde; il lato che corre lungo via Fosse Ardeatine è sede di un comando dei carabinieri. Il terzo spicchio, che dà su via della Zecca vecchia, è capitato, invece, il «Convitto-scuola della Rinascita Amiele Livi», dove sono accolti orfani di Caduti partigiani.

Sabato a mezzogiorno un commesso recapitò ai dirigenti di questo istituto la copia del decreto firmato il 22 luglio scorso dai Ministri Andreotti, Martino, Tambroni e dal Presidente Segni, con cui si intimava di lasciar liberi «da persone e da cose i locali» occupati dal convitto entro il termine di tre giorni. Era Ferragosto: agombrare in giorni di festa e di calura 34 vani tra stanze, aule, laboratori, refettori, camerate, non era materialmente possibile: l'ultimatum doveva scadere oggi, ma è stata concessa una proroga.

L'on. Parri, che a Roma aveva chiesto la revoca del provvedimento, ha ricevuto dal ministro Andreotti una cortese risposta negativa: la disposizione verrà attuata. Secondo il Ministro delle Finanze «l'azione rientra nel piano del recupero di beni demaniali per destinarli a sedi di uffici pubblici, con risparmio per il contribuente, su cui gravano i fitti che oggi si corrispondono ai proprietari di immobili presi in locazione».

L'A.N.P.I., di cui il convitto «Rinascita» è filiazione diretta, si è mossa in movimento. La Camera del Lavoro ed i partiti di sinistra sono in allarme; ieri c'è stata nell'aula magna del convitto un'assemblea di protesta. Vi hanno partecipato non solo parlamentari socialcomunisti, ma esponenti partigiani non legati a partiti di sinistra, ex-convittori, insegnanti e cittadini.

L'aria che spira nella scuola si avverte già sul portone: un ritratto di Matteotti domina nell'atrio, altrove sono effigie di partigiani caduti; una bandiera rossa campeggia in un grande affresco murale dell'ingresso. Non c'è crocefisso nelle aule nè, per desiderio delle famiglie dei convittori, vi si insegna religione. Il convitto ha varie attività: classi interne, autorizzate dal Ministero della P. I., per la scuola media, il liceo scientifico e l'istituto tecnico; a corsi diurni e serali per orologiai, falegnami, ritoccatori, fotografi, disegnatori, analisti chimici. Questi corsi sono tutti riconosciuti e finanziati dallo Stato attraverso l'I.N.A.P.L.I. C'è inoltre l'unica scuola milanese per parrucchieri, con specchi e forbici e otto poltrone da barbiere in perfetta efficienza. Il convitto, sempre con l'autorizzazione ministeriale, copita anche un doposcuola per studenti tecnici.

Gli stretti legami tra il mondo operaio ed il mondo dello studio sono una delle caratteristiche più spiccate del Convitto «Rinascita». I ragazzi, che in tempo di scuola sono più di un centinaio ed ora soltanto una trentina, in attesa degli esami di riparazione, vengono scelti in genere, all'inizio dell'anno scolastico, tra figli o orfani di partigiani, di reduci e di lavoratori i quali promettono un certo rendimento culturale. Una cinquantina di borse di studio sono messe in piedi da varie associazioni per pagare le rette anche ai più diseredati.

Il giovane vice-preside del Convitto, prof. Patter, ci ha detto: «Noi seguiamo la corrente della scuola attiva, che è all'avanguardia nel rinnovamento dei metodi pedagogici. Prima di dare un tema sui marcati, noi accompagniamo i ragazzi a visitarli, perchè si rendano conto del loro funzionamento. Nell'insegnare la storia, sottolineiamo le condizioni economiche dei popoli di cui si tratta. Se dobbiamo studiare il moto degli astri, li portiamo in terrazza nelle sere di luna perchè osservino al cannocchiale il firmamento». In sostanza, si rispettano i programmi ufficiali, ma con la tendenza ad abituare il ragazzo all'osservazione diretta della vita e dei vari fenomeni.

Il collegio di difesa formatosi per promuovere opposizione al decreto di sfratto fonda la sua tesi soprattutto sull'enunciato della Costituzione negli articoli 34 e 35, che sanciscono la libertà di insegnamento ed il diritto di proseguire lo studio anche per i figli dei poveri. Il Convitto — si aggiunge — paga allo Stato un canone di quattro milioni all'anno, e non lucra perciò di benefici ai danni dei contribuenti. Inoltre esso assolve ad una sua funzione educativa, che, per diversa dallo schema invalso, in altre scuole, ha il consenso di molte famiglie.

Viene messa infine in rilievo la motivazione del provvedimento di sfratto. In esso si annuncia, infatti, che quei locali sono requisiti per offrire una sede alla Tenenza dei carabinieri, la quale è già ospitata sotto lo stesso tetto, ed all'Istituto britannico. Quest'ultimo è una istituzione culturale finanziata dal Governo inglese; da poco tempo ha trovato sistemazione in via Manzoni 45, dove sembra non si trovi ancora affatto. A nostre domande, il Consolato di Gran Bretagna si è dichiarato del tutto all'oscuro dei trasferimenti che i ministri Andreotti e Martino preannunciano per l'Istituto britannico di Milano.

Gigi Ghirotti

Secondo una nota ufficiosa

Offerto il trasferimento in Istituti dello Stato

Roma, 18 agosto.

Secondo informazioni date dall'Agenzia Italia, il provvedimento di sfratto al Convitto «Rinascita» di Milano non sarà revocato nè modificato: si avrà soltanto la già annunciata proroga per consentire il normale svolgimento degli esami e la chiusura dell'anno scolastico con la sessione di autunno.

L'Agenzia precisa inoltre, in probabile ispirazione ufficiosa, che «ai figli dei partigiani deceduti, attualmente accolti nel Convitto, sarà assicurata, su domanda, la permanenza in istituti dello Stato. Lo Stato — prosegue l'Agenzia — intende porre a disposizione dei figli di coloro che hanno acquistato la massima benemerenza nei confronti del Paese sacrificando la propria vita, tutti i mezzi di assistenza e di educazione necessaria. Tali doverose prestazioni saranno fornite direttamente dallo Stato, e non da private istituzioni che si avvalgono di beni pubblici per obbiettivi particolari».

L'incontro dei banditi con l'auto dell'on. Capua

Reggio Calabria, 18 agosto.

La Questura continua a mantenere il più stretto riserbo in merito all'incidente occorso all'auto del sottosegretario on. Capua. Nessuna smentita ufficiale è stata data dagli organi di polizia e dagli interessati alle notizie diffuse dai giornali. In un momento come questo, in cui si sono susseguite a catena, nella stessa zona montana, estorsioni, rapine, sequestri di persona e furti di corriere questo nuovo atto di aggressione ha notevolmente impressionato la opinione pubblica, anche per i retroscena che lo circondano: una serie di minacce ricattatorie nei confronti di industriali e possidenti reggini.

Si vuole che la macchina del sottosegretario, pilotata dall'autista a bordo della quale si trovavano la sua consorte ed una figliola, ma non più il parlamentare, scendendo la sera di domenica da Gambarie verso Reggio, si sia trovata per combinazione presso Sambatello, nel momento in cui passava l'automobile di un noto appaltatore edile reggino (si fa il nome di Domenico Rullo), che avrebbe dovuto incontrarsi con i banditi per consegnare la somma di dieci milioni in seguito ad una lettera minatoria ricevuta. Nel momento in cui i banditi, mascherati e con i mitra spianati, si avvicinavano alla macchina del Rullo, sopraggiungeva in auto dal sottosegretario. La signora, alla vista dei banditi, fu colta da malore, il che costrinse l'autista a rallentare la marcia. A loro volta i banditi, colti di sorpresa, credettero a una manovra ordita tra il Rullo e la polizia: aprirono il fuoco e si diedero alla fuga.

Investito da una moto

Medicato in ospedale torna a casa e muore

Salerno, 18 agosto.

Il caso del giovane Adolfo Mastrangelo, di Gaetano, di 17 anni, da Salerno, ha sollevato in città doloroso stupore. Infatti, ieri pomeriggio, a Fratte, il giovane veniva investito dalla moto guidata da tale Mario Silverio, di Giuseppe, di 27 anni, da Cava dei Tirreni.

Cadendo malamente a terra il Mastrangelo si produceva una ferita al cranio; trasportato all'ospedale, veniva giudicato guaribile in dieci giorni.

La famiglia, di fronte al referto ottimistico, decideva — contro il parere dei medici di servizio — di portare a casa il congiunto. Ma, durante il trasporto, le condizioni del giovane si aggravavano e appena adagiato sul letto di casa, decedeva.

I carabinieri hanno aperto una severa inchiesta.

Numerose famiglie in miseria per le truffe di due mugnai

Il drammatico caso nel Polesine - Soccorsi della Pontificia Commissione di assistenza - I bisognosi sono oltre settecento

Rovigo, 18 agosto.

Ancora latitanti sono i due mugnai Remigio Prearo, di Ariano, e Severino Bocchi, da Villanova Marchesana, fuggiti dai loro paesi dopo aver truffato e danneggiato centinaia di famiglie di contadini. «Alluvione secca» la chiamano i contadini del Polesine questa serie di truffe affettuate dai due mugnai, che vengono cercati inesitentemente dalla polizia.

La loro fuga ha provocato una crisi spaventosa in tutta la zona. Terminati i pochi risparmi, la maggior parte delle 700 famiglie truffate non sa più ora come risolvere la propria situazione. Nessuno, nemmeno i fornai, a cui hanno promesso il pagare il debito al più presto possibile, fa loro più credito.

Remigio Prearo, fuggito da Ariano dopo aver danneggiato circa 600 famiglie della zona polesana e ferrarese che gli avevano consegnato il loro grano — circa 5500 quintali — si è fatto vivo, ma per lettera. Ne ha scritte due, una ai carabinieri e l'altra al segretario della camera del lavoro del suo paese, Primo Scudellaro. Nella prima il fuggiasco ha fatto presente ai carabinieri che la sua fuga da Ariano è stata provocata da un dissesto finanziario in cui è stato coinvolto senza colpa. Nella lettera indirizzata al sindacalista avrebbe invece espresso il suo risentimento per certe accuse messegli dallo Scudellaro in paese mosse in agitazione della sua scomparsa. Il Prearo non si sarebbe allontanato dal Polesine; si troverebbe a 50 chilometri dal grosso centro posto in riva al Po. La lettera indirizzata al segretario della camera del lavoro ne sarebbe la prova. Questa è stata spedita da Papozze, località che dista 20 chilometri da Ariano. A Papozze, stando al timbro postale della lettera, il Prearo si sarebbe trovato il 13 agosto, cioè dopo dieci giorni dalla sua scomparsa.

Intanto la Pontificia opera di assistenza, tramite il vescovo di Comacchio ha inviato stamane al parroco del luogo don Caroli un forte quantitativo di farina, pasta, burro, olio, grassi, da distribuire alle famiglie più colpite. Dal canto suo la Prefettura ha inviato al locale Ente Comunale di Assistenza la somma di un milione. Infine la Prefettura ha ottenuto dal ministero dei Lavori Pubblici l'immediato inizio delle opere di rinforzo e sistemazione degli argini del Po di Goro onde poter alleviare la disoccupazione della zona.

Il mugnaio di Villanova Marchesana, Severino Bocchi, sembra si trovi rifugiato in Piemonte. In paese la casa del Bocchi è tuttora sigillata. Il mugnaio è responsabile oltre che di appropriazione indebita anche di bancarotta fraudolenta. Certo Zelindo Bombonato, che a suo tempo consegnò al Bocchi 17 quintali di grano e gli prestò 400 mila lire, è partito recentemente per Baldissero (Torino) il luogo dove si troverebbe la moglie del mugnaio, Elsa Ramazzina, con i figli Luciano di 13 anni e Clara di 17 anni. Scopo del viaggio del Bombonato è di ritornare in possesso, come promessogli dalla Ramazzina nella precedente visita effettuata in scorsa settimana, di una parte del denaro prestato.

Turismo Sport Villeggiature

ALPI ALPI TORINESI: Villeggiature estive nei centri ideali della Valli di Pinerolo, Susa, Lanzo e del Canavese. Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Torino e tutte le Agenzie Viaggio.

BARDONECCHIA la migliore stazione climat. della Valle Susa. Vi offre Alpinismo, Escursioni, Caccia, Pesca, Tennis Bocce, Sciovie, Tratt. mondani

CERVINIA Escursioni in funivia al Plateau Rosà e al Furggen, il più bel panorama delle Alpi

CERVINIA SCI ESTIVO AL PLATEAU ROSA'. Nuovo skilift veloce

CESANA MONTI DELLA LUNA: la bella pineta ed i pittoreschi laghetti. Orario seggiovie: feriali ore 8,30, 10, 12,30, 14, 16, 18; festivi dalle 8 alle 18, ricordi comitive

CHIOMONTE con le due seggiovie Chiomonte-Frais m. 1800, Frais-Pian Mendt m. 2200 Vi offre un piacevole soggiorno al paradiso dei fiori.

CROCIERE organizzate dall'ATIV per Napoli, Capri, Pompei. T/n «Andrea Doria», «Cristoforo Colombo» 29-8 al 3-9 e 21-28/9 a L. 27.000. Prenot. ATIV, corso Stati Uniti 8, tel. 47-080

LUGANO tutte domeniche e festivi L. 2000; Courmayeur L. 1900; Stresa L. 1600; Como L. 1650; Cervinia L. 1950; Oropa L. 1200; Cervinia 1600; Champoluc L. 1500 in pullman, ATIV, c. Stati Uniti 8

PARIGI Viaggio speciale in 7 giorni. Part. il 4-9. Autopullman lusso, Pasasp. collett. L. 48.000. Pel V/ viaggi in Italia e nel mondo rivolgetevi CIT, Torino, via D. Bocesi 30, tel. 42-994

SACRA S. MICHELE suggestiva illuminazione serale permanente realizzata dall'Ente Prov. per il Turismo e dalla Pro S. Ambrogio

Camparo TORINO - P.ta FELICE 28 ARTICOLI CASALINGHI "Tutto per la casa e per ogni casa"

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura

giorni 15	L.	280
mesi 1	»	575
mesi 1½	»	850
mesi 2	»	1150
mesi 2½	»	1430

SUI NUMERI ARRETRATI

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORR

La situazione agricola in Lomellina e nel Vercellese

Pochi hanno pagato la rata dei contributi

Solo il quattro per cento dei coltivatori si è presentato agli sportelli dell'Esattoria - Si esclude dagli interessati ogni idea di "sciopero fiscale,,

(Dal nostro inviato speciale)

Pavia, 18 agosto.

«Pagheranno i produttori agricoli le quote dei contributi unificati da essi dovute?», era la domanda che circolava oggi a Pavia negli ambienti interessati.

All'assemblea degli agricoltori tenuta ieri mattina al Politeama, il dott. Nobile, presidente della loro associazione, aveva rivolto ai duemila intervenuti un abilissimo appello. Egli non li aveva esplicitamente incitati a non pagare: da un punto di vista giuridico, tale invito si sarebbe prestato a censura. Nè li aveva esplicitamente esortati a pagare: questo sarebbe stato contrario allo spirito dell'agitazione e alle possibilità degli agricoltori. Il presidente aveva detto sostanzialmente questo: ognuno consideri bene la propria situazione, e agisca in conseguenza. Il che era un chiaro consiglio: chi può, paghi; chi non può, si astenga.

Oggi scadeva il termine di pagamento. Come si sarebbero regolati gli agricoltori? La risposta si è avuta questa sera, alla chiusura degli sportelli degli uffici postali. Appena il quattro per cento di essi risulta che abbia riempito il modulo del conto corrente per mezzo del quale avviene il versamento dei contributi. Il che significa che sui quasi 7000 agricoltori della provincia di Pavia, non più di 300 sono stati in grado di pagare. Non diversamente è accaduto nelle province di Novara e di Vercelli.

Gli altri si sono astenuti (hanno cioè dovuto astenersi) non avendo materialmente i quattrini per pagare. Si sa infatti che non si tratta d'uno «sciopero fiscale», ma della reale impossibilità di far fronte agli oneri contributivi.

L'agitazione che si trascina da tempo fra gli agricoltori delle province di Pavia, Novara e Vercelli è appunto di natura essenzialmente economica: mancanza di quattrini. Ma è anche fondata su una protesta: le aliquote dei contributi sono considerate troppo alte — si aggirano fra le dodici e le ventimila lire per ettaro — per i dissestati bilanci delle aziende agricole.

Da circa tre anni esse conducono una vita faticosa per un complesso di fattori. Cattivo andamento stagionale, da cui sono derivati raccolti scarsi come quantità e scadenti come qualità; caduta dei prezzi del latte (passato da 45-50 lire il litro a 33, affinchè le industrie casearie possano fronteggiare la concorrenza del burro francese e dei latticini danesi) e del riso (che sui mercati esteri deve lottare contro quello cgiziano e spagnolo); e infine l'elevata quotazione degli affitti, ancorati non alla valuta ma ai prodotti.

Situazione pesante, dunque, secondo gli agricoltori; le aziende reggono già poco: se a questo si aggiungono i gravami fiscali, si va in perdita.

Fra i gravami più onerosi sono i contributi unificati. Questi comprendono: assegni familiari, assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia e contro la tubercolosi, assistenza malattie, tutela della maternità. Essi sono però calcolati non in base al numero effettivo di braccianti occupati, ma in base al numero di braccianti che dovrebbero essere occupati per ogni ettaro di terreno. Cioè il conduttore deve pagare i contributi anche se non si serve di manodopera estranea poichè impiega nei lavori i propri familiari. Come si è detto, il carico contributivo varia da dodici a ventimila lire per ettaro.

La situazione si appesantì sensibilmente l'anno scorso, e si ebbero le prime contrazioni nei versamenti delle quote trimestrali. Contemporaneamente fu chiesto che il principio su cui si basano i contributi venisse modificato nel senso di pagare in proporzione all'entità effettiva della manodopera impiegata e non in base all'imponibile catastale presuntivamente.

Questa è dunque la situazione odierna: un'azione per ottenere dal governo un alleggerimento nei tributi, e una richiesta di proroga delle quote già maturate, in attesa che il raccolto del riso dia la disponibilità di denaro per fare i versamenti. La maggioranza delle aziende sono in arretrato di tre rate. Si noti che se il pagamento avviene alla normale scadenza, viene fatto tramite conto corrente postale; diversamente il ritardatario viene iscritto nei ruoli dell'esattoria, per il cui servizio dovrà pagare un aggio del cinque per 100.

Alla vigilia della scadenza della rata di agosto, ieri si è tenuta a Pavia un'assemblea di agricoltori delle tre province interessate. Nel corso dell'animata riunione è stata fatta la proposta di sospendere il lavoro per due giorni la settimana, il che estenderebbe l'agitazione ai braccianti; ed è stata decisa per il 26 settembre a Vercelli una grande adunata degli agricoltori piemontesi e lombardi. Soprattutto si è discusso sulla linea di condotta da tenere in merito alla scadenza odierna. Questa è stata risolta nel modo che si è detto: paghi chi può, chi non può faccia come crede. E si è visto che sono stati pochi a poter pagare.

Dal Politeama i duemila agricoltori si sono diretti in corteo alla prefettura. Nessun incidente, naturalmente. Ma davanti all'edificio la polizia li ha fermati, e una delegazione di dieci persone è stata ricevuta, in assenza del prefetto che si trova a Roma, dal viceprefetto dott. Cupaiuolo, al quale hanno presentato un promemoria. In esso si chiede che gli agricoltori siano autorizzati a versare il cinque per cento sulla rata di agosto senza iscriversi nei ruoli dell'Esattoria per il rimanente, che verrebbe versato nel febbraio '56. Il viceprefetto ha assicurato che avrebbe inoltrata la richiesta ai competenti Ministeri dell'Agricoltura, del Lavoro e delle Finanze, presso i quali sono anche in corso le trattative intese a ottenere l'alleggerimento reclamato dagli agricoltori.

Giuseppe Faraci

Bocciato fugge da casa ed è scambiato per ladro

Milano, 18 agosto.

Uno studente pugliese scappato da casa perchè bocciato agli esami è stato trovato questa mattina dalla polizia mentre dormiva sul terrazzo al piano rialzato di una villetta di via delle Leghe 32.

Protagonista di questa incredibile vicenda, il sedicenne Giuseppe Cucinella, il quale, dopo avere speso tutti i denari che si era portato da casa, non sapendo dove passare la notte, scavalcata una cancellata, si era accovacciato in un angolo del terrazzo del signor Osvaldo Pozzoli. Temendo trattarsi di un malintenzionato, il proprietario della villetta chiamava la polizia, che provvedeva a interrogare il giovane. Costui dichiarava ai funzionari: «Ero stanco dei continui rimproveri di mio padre per lo scarso successo riportato negli studi per l'ammissione al liceo. Sono scappato perchè volevo venire a lavorare a Milano, sapendo che nel Nord c'è tanto lavoro».

La signorina genovese Rossana Schiaffino, già «Miss Diano Marina» è stata eletta questa notte «Bella della Riviera»

La "Bella della riviera,, eletta stanotte a Sanremo

E' la signorina Rossana Schiaffino, già "miss Diano Marina,, - Ha 18 anni ed aspira naturalmente a fare del cinema - Damigelle d'onore "miss Sanremo,, e "miss Alassio,,

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 18 agosto.

Quando batte in pieno la stagione estiva, nella Riviera dei Fiori spuntano piccole stelle, ognuna delle quali riceve un titolo di «miss» e talvolta di «reginetta» alla media di almeno cinque per sera. Ogni pretesto è buono, ogni angolo propizio.

In spiagge, scogliere, alberghi, giardini, dovunque infine scorga un ritrovo per consumare gelati e con un po' di musica per ballare, è diventata una abitudine costante e simpatica scegliere una giovane, presumibilmente bella, e regalarle un trono d'occasione. Deve esserci perfino una «Miss Cocomero» derivata da una «Cocomero-follia» stravaganza recente del vocabolario per fare quattro salti sotto una insegna diversa dalle solite.

Tutte queste stelle sono di durata effimera: se non proprio stelle filanti esse vivono un giorno, ossia poco più della rosa del poeta che durava «lo spazio d'un mattino».

Nello stesso clima di allegria festosa, occhi fotografici ierlustrando il gran numero questa Riviera, stracolma di turisti, hanno proceduto a una selezione più robusta. Gli occhi fotografici, cogliendo al volo una bellezza dietro l'altra, se hanno fatto grappoli, suggestivamente convocati a Sanremo per estrarne il fiore più bello come titolare della località in maggior voga.

Ecco allora nascere Miss Diano Marina con la signorina Rossana Schiaffino, Miss Sanremo con la signorina Graziella Sola, Miss Bordighera con la signorina Anna Ravanich, Miss Alassio con la signorina Mariella Garzoglio, Miss Finale Ligure con la signorina Mirella Cesari. Geografia amministrativa vuole che Finale Ligure non faccia parte della Riviera dei Fiori, ma in nome del bello le eccezioni incontrano molta indulgenza. Sono rimasti fuori, probabilmente per distrazione, nomi cari a tantissimi turisti come Laigueglia, Taggia, Ospedaletti, Vallecrosia, Ventimiglia, ma si rimedierà alla prossima occasione.

Le prescelte sono venute questa sera a Sanremo per il titolo finale di «Miss Riviera dei Fiori», più esattamente «la Bella della Riviera dei Fiori», il grado vero e proprio di «miss» essendo riservato ad altra gara.

E' una competizione ardua quella di portare la propria bellezza a riassumere il fascino dei fiori. Ma hanno quasi tutta ragioni solide per non peccare di presunzione. Punto di raccolta un giardino sui tetti, strapieno di ammiratori. Siedono al tavolo della giuria le attrici Sara Ferrati e Lia Massari (reduce dal film «Proibito» girato in Sardegna, a fianco di Meli Ferrer), la signorina Bruna Vecchio, tecnici dell'eleganza e parecchi giornalisti. L'imbarazzo della scelta è notevole.

Giudice l'occhio, in un quadro d'insieme. Infine la decisione à ai punti, massimo disponibile per ognuna 90. Trionfa miss Diano Marina, la signorina Rossana Schiaffino con punti 86. Ella è nata a Genova 18 anni or sono. Studia pianoforte, lingue, arte drammatica; aspira al cinematografo, come tutte quante le sue coetanee. E' brunissima, capelli folti, lunghi, moderatamente falciati sulla fronte.

Figlia di un impresario edile, è alta metri 1,70, pesa 55 chili. Non ha nessun 3danaste. «Me li toglie di torno la mamma», dice.

Damigelle d'onore miss Sanremo e miss Alassio, rispettivamente con punti 76 e 75.

a. a.

Un giovane milanese annega nelle acque del Lago Maggiore

Luino, 18 agosto.

Un giovane milanese ha trovato tragica morte nelle acque del Verbano nella tarda mattinata di oggi. Si tratta del ventunenne Mario Moriotti, di Giuseppe, residente ad Arluno in via Martiri della Libertà. In compagnia del fratello e di alcuni amici egli era giunto nella nostra città di primo mattino in ferrovia. Dopo una gita nei dintorni, decidevano di fare un bagno, e verso le 11,30 nei pressi della frazione di Colmegna erano scesi sulla spiaggia.

Il Moriotti s'era appena gettato in acqua che, lanciate grida di aiuto e annaspando, scompariva tra i flutti. Subito il fratello e gli amici tentavano di portargli soccorso: uno dei giovani, riuscito ad afferrarlo alcuni minuti più tardi, lo trascinava sulla spiaggia, dove a turno i presenti gli praticavano la respirazione artificiale.

Sopraggiunta una «giardinetta», il poveretto era trasportato al nostro ospedale, dove gli veniyano prodigate tutte le cure del caso, ma purtroppo senza esito. La madre del giovane, che invano s'era opposta stamane alla partenza dei due figlioli, è giunta stasera, sconvolta e affranta, nella nostra città e veglia da alcune ore la salma del suo Mario, pietosamente composta nella camera mortuaria del nostro ospedale.

Al Tribunale di Alessandria

Ridotta la pena in Appello a un falso esattore del Catasto

Alessandria, 18 agosto.

Ha avuto luogo stamani in Tribunale il processo di appello a carico di Enrico Quirico, di 47 anni, abitante ad Alessandria, detenuto fin dal 16 giugno.

Il Quirico, responsabile di ben 25 truffe a danno di altrettanti contadini residenti nella Valle Borbera, a cui si era presentato qualificandosi per impiegato del catasto ed esigendo somme dalle 5 alle 35 mila lire, a pagamento di una inesistente «imposta di entrata sui terreni», era stato condannato il 6 luglio scorso a 9 mesi di reclusione e a 31 mila lire di multa dal Pretore di Serravalle Scrivia.

Il Tribunale, a parziale riforma della sentenza contro cui il Quirico s'era appellato, ha ridotto la pena a complessivi 7 mesi di reclusione e 29 mila lire di multa.

Si è poi celebrato, sempre in tribunale, il processo a carico del manovale Bruno Ferrari, di 23 anni, qui residente, imputato di essersi introdotto il 6 giugno scorso nell'abitazione del vicino di casa Dante Guzzon, asportando allo stesso un abito estivo del valore di circa 26 mila lire. Il vestito era stato poi venduto dal ladro ad un imbianchino, Arturo Ferrari di 39 anni, per seimila lire.

Il Tribunale ha inflitto al Bruno Ferrari un anno e sei mesi di carcere, e 15 mila lire di multa. Il suo omonimo Arturo Ferrari, imputato di ricettazione, è stato condannato a un mese di reclusione e 10 mila lire di multa.

Un ragazzo precipita dal motoscafo e annega

Rimini, 18 agosto.

Questa mattina a San Giuliano a Mare, presso Rimini, l'apprendista meccanico tredicenne Mario Leardini di Giuseppe, dimorante in via Maccano 107, aveva chiesto con insistenza di essere imbarcato su un fuoribordo riparato che si stava per collaudare. Il meccanico che aveva riparato le avaria, Libero Bernardi, di 40 anni, abitante nel sobborgo San Giuliano, lo volle accontentare. Per godersi meglio la navigazione, il ragazzo ad un certo punto si alzò dallo sgabello sul quale sedeva. Disgraziatamente una virata del motoscafo, resa più brusca da un improvviso colpo di mare, fece perdere l'equilibrio al piccolo Mario, che precipitò in acqua scomparendo fra le onde agitate.

Senza esitare un attimo, il Bernardi si tuffò in mare, lasciando che il motoscafo continuasse la sua corsa a motore acceso, e, agguantato il ragazzo, si diresse verso la riva nuotando e reggendo il piccolo Mario sulle spalle. Ad un tratto, però, forse colto da improvviso malore, il fanciullo lasciò la presa e scomparve nuovamente fra le onde. Il meccanico si diede a cercarlo disperatamente, ma nell'acqua torbida gli era impossibile scorgerlo. Dopo inutili sforzi, estenuato, ritornava a riva.

Il corpo esanime di Mario Leardini è stato ripescato a cento metri da San Giuliano in direzione di Rimini.

Un ragazzo precipita dal motoscafo e annega

Rimini, 18 agosto.

Questa mattina a San Giuliano a Mare, presso Rimini, l'apprendista meccanico tredicenne Mario Leardini di Giuseppe, dimorante in via Maccano 107, aveva chiesto con insistenza di essere imbarcato su un fuoribordo riparato che si stava per collaudare. Il meccanico che aveva riparato le avaria, Libero Bernardi, di 40 anni, abitante nel sobborgo San Giuliano, lo volle accontentare. Per godersi meglio la navigazione, il ragazzo ad un certo punto si alzò dallo sgabello sul quale sedeva. Disgraziatamente una virata del motoscafo, resa più brusca da un improvviso colpo di mare, fece perdere l'equilibrio al piccolo Mario, che precipitò in acqua scomparendo fra le onde agitate.

Senza esitare un attimo, il Bernardi si tuffò in mare, lasciando che il motoscafo continuasse la sua corsa a motore acceso, e, agguantato il ragazzo, si diresse verso la riva nuotando e reggendo il piccolo Mario sulle spalle. Ad un tratto, però, forse colto da improvviso malore, il fanciullo lasciò la presa e scomparve nuovamente fra le onde. Il meccanico si diede a cercarlo disperatamente, ma nell'acqua torbida gli era impossibile scorgerlo. Dopo inutili sforzi, estenuato, ritornava a riva.

Il corpo esanime di Mario Leardini è stato ripescato a cento metri da San Giuliano in direzione di Rimini.

Casa da gioco clandestina scoperta nei pressi di Stradella

Stradella, 18 agosto.

Una casa da gioco clandestina è stata scoperta la scorsa notte a Cicognola, presso Stradella, nell'abitazione del ventottenne Carlo Lanati, di Davide, nato a Ziano Piacentino.

Nell'improvvisa irruzione venivano sorpresi attorno al tavolo verde undici giocatori di azzardo, i quali sono stati tutti denunciati all'autorità giudiziaria. Essi sono: Agostino Draghi, fu Primo, di 40 anni, da Piacenza; Vittorio Callegari, fu Felice, di 45 anni, da Voghera; Terenzio Piaggi, fu Carlo, di 43 anni, da Broni; Giovanni Baldini, fu Pietro, di anni 20, da Casteggio; Arturo Ciceri, di Angelo, di 45 anni e Alberto Denari, di Pasquale, di 30 anni, entrambi da Pavia; Luigi Gatti, fu Pietro, di 51 anni, da Stradella; Giuseppe Modena, di Cesare, di 28 anni, geometra, da Broni; Giulio Tessali, di Antonio, di 30 anni, autista, da Piacenza; Romano Buongiorni, di Carlo, di 38 anni, benestante, da Broni; Alessandro Girardelli, fu Antonio, di 36 anni, disoccupato, da Broni.

Due tremende sciagure stradali nei pressi di Savigliano

Tre morti nei rottami di un'auto che s'è schiantata contro un albero

Le vittime: una donna, il figlio diciottenne ed un nipote di 13 anni - In un altro incidente è deceduta la madre del direttore sanitario del Policlinico di Cuneo ed è rimasto ferito il segretario dell'ospedale

La madre Margherita Mazzola e il figlio Enrico di 18 anni

(Nostro servizio particolare)

Savigliano, 18 agosto.

Sulla statale, nel breve tratto fra Savigliano e Racconigi, sono morte quattro persone in due diversi incidenti automobilistici e due altre persone sono rimaste ferite. Eguale la modalità: le due vetture si sono sfasciate contro due alberi. Circostanza comune: guidavano i figli e sono decedute le madri che sedevano al fianco. Ed ancora: i passeggeri delle due auto rientravano dalla vacanza.

Il più grave degli incidenti è successo alle 10,30 a metà della strada tra Cavallermaggiore e Racconigi, esattamente al chilometro 34. Conduceva l'auto un ragazzo di 18 anni: Enrico Mazzola, la madre Margherita Ravarino di 47 anni era alla sua destra, dietro il cugino di 13 anni Bruno Mazzola. Tutti di Torino. Erano partiti alle 8 da Pinalpia. Dopo Cavallermaggiore, Enrico Mazzola premendo sull'acceleratore aveva iniziato l'avvicinamento ad una «1100» che procedeva nella medesima direzione e verso il km. 34, approfittando del lungo rettilineo, aveva tentato il sorpasso.

Si portò una l'auto in sotto la «1100», poi di colpo sterzò a sinistra. Tanta era la velocità che non potè mantenere il controllo della guida. Quelli della vettura che precedeva neppure si accorsero della sciagura. Unico testimone oculare fu un contadino di Cavallermaggiore, Andrea Monsello, di 57 anni. Egli si trovava sul ciglio in bicicletta.

Così ha raccontato: «La "1100" mi passò davanti veloce, dietro veniva l'altra auto come una saetta." Guarda quei due che fanno le gare", pensai. Ed ecco l'incidente. L'auto che inseguiva sterzò troppo a sinistra e finì con uno schianto tremendo contro un albero che fiancheggia la strada. Ho visto l'auto che si accartocciava e le lamiere avvolgevano il tronco della pianta." Qui ero morti tutti", mi sono detto. Non avevo il coraggio di andare a vedere. Dopo lo schianto nessun rumore, non un lamento. Che orrore! Mi posi in mezzo alla strada e fermai la prima auto che veniva. In compagnia di altri mi feci forza. Andammo insieme».

C'era poco da fare, purtroppo. Enrico Mazzola era morto subito e così la madre. Invece, ancora vivo era Bruno Mazzola. Si può dare un'idea dell'ammasso contorto di lamiere considerando che per trarre dal suo posto di guida il giovane Enrico tre persone impiegarono un quarto d'ora. Aveva le gambe rotte, la fronte spaccata a metà. Le madre poterono toglierla con minor fatica. Adagiarono l'uno e l'altro cadavere sul ciglio della strada. Bruno Mazzola lo trasportarono subito all'ospedale di Racconigi. Anch'egli aveva gli arti rotti, aveva la commozione cerebrale, lesioni interne. Il primario dott. Quando, il chirurgo dott. Gallo per tre ore lottarono nella speranza di strapparlo alla morte.

Dal momento che lo raccolsero sino a quando morì, nel pomeriggio alle 15,50, il ragazzo non ebbe conoscenza. Mormorava soltanto la parola «Mamma!»; a volte gridava: «Mamma, mamma, ahi!». Disse anche: «Mamma, ho tanto male!». E' morto nelle braccia del padre, giunto da Torino appena avvertito di quanto era successo. Bruno aveva perso la madre un mese fa. In casa, in via San Secondo 18, era rimasto con il padre, Virginio Mazzola, con i due fratelli: Luigi di 17 anni, Carlo di 7. Perchè fosse distolto dal dolore era stato mandato fuori Torino. Era andato a Pinalpia insieme con il cugino Enrico. Diciotto giorni si era fermato al mare: lì morte lo ha colto al ritorno.

Enrico Mazzola, la madre Margherita abitavano in via Bertholet 18. Il padre di Enrico di nome Mario ed il padre di Bruno sono fratelli e soci in affari. Hanno una torrefazione in via Bertholet — la torrefazione Brasile — ed un negozio di colli in via San Secondo. Virginio cura il secondo negozio. Alla torrefazione provvede Mario. Il giovane Enrico di giorno serviva al banco, di sera andava a cantare nelle orchestrine. Aveva una bella voce e pensava di potersi dare alla carriera del cantante di canzonette. La sua seconda passione, dopo la musica, era l'automobile. Tanto fece che, appena ebbe compiuto i 18 anni, il padre si lasciò convincere ad acquistargliene una. La patente di guida gli è stata rilasciata il 20 giugno scorso. Forse la poca esperienza, forse la stanchezza del viaggio concorsero insieme a causare l'incidente. Il cadavere suo e quello della madre si trovano nella camera mortuaria del cimitero di Cavallermaggiore.

I due genitori così gravemente colpiti, ieri sera si guardavano in silenzio. Hanno perso ciascuno la moglie ed un figlio (e figlio unico per Mario). «Siamo disgraziati — dicevano. — Ma che cosa abbiamo fatto per meritarci questo castigo?». Il nessuno, di fronte a tanto dolore, trovava le parole per consolarli.

L'altro incidente mortale è accaduto alle 4,55 del mattino. La località: di fronte al cimitero di Savigliano, due chilometri prima dell'abitato, dove la statale si piega in una lunga curva, quasi inavvertibile. Guidava il dott. Alfio Bruno, di 31 anni direttore sanitario del Policlinico di Cuneo. A fianco aveva la madre Virginia Levi ved. Bruno di 55 anni. Dietro un amico, il ragioniere Giacomo Cesare Virano di 31 anni, segretario del medesimo Policlinico, nipote del primario prof. Barberis. Venivano da Torino ed erano di ritorno da una breve vacanza sulle Dolomiti. Contavano di raggiungere Mondovì dove abitano e fermarsi la mattina. Non ci furono testimoni oculari: ma per confessione del dott. Bruno l'incidente è stato causato dalla sonnolenza che lo ha vinto. Un momento solo: ma tanto bastò perchè l'auto dalla destra si portasse sulla sinistra e si schiacciasse contro un albero. La signora Virginia, che dormiva, venne lanciata con il capo contro il cristallo e rimase morta sul colpo.

I primi soccorsi li portarono una guardia notturna e l'autista di un quotidiano. All'ospedale di Savigliano il dott. Bruno è stato giudicato guaribile in 40 giorni: più gravi sono risultate le condizioni del rag. Virano per il quale i medici non si sono pronunciati sulla prognosi. Il dott. Bruno è molto conosciuto a Cuneo e molto a Mondovì dove è nato: egli è tuttora presidente di una Conferenza di San Vincenzo ed ha ricoperto cariche nell'Azione Cattolica. Si è laureato a Torino e sta preparandosi alla specialità in ginecologia. A Mondovì ha la fidanzata: voleva appunto salutarla prima di proseguire per Cuneo e poi per Lurisia, dove contava di trattenersi una settimana. La madre aveva un negozio di stoffe a Mondovì dinanzi all'abitazione. Essa era parente del banchiere dott. Levi. La persecuzione razziale le aveva ucciso il fratello e la sorella.

Al dott. Bruno non è stato ancora detto che la madre è deceduta. Figlio unico affezionato, si teme che la notizia possa provocargli un grave collasso. Ieri sera ha incaricato una suora di dare la buona notte a sua madre: «Ditele che sto bene e non si preoccupi di me. E lo chiede perdono di quanto è successo».

g. tr.

Virginia Levi ved. Bruno

Una signora si accoltella e poi si getta dal sesto piano

L'orazione dell'ospedale e il tragico volo - Anche la madre si era tolta la vita - Il marito, ignaro, si incontra con l'autoambulanza

Genova, 18 agosto.

Una bella signora, la trentaseienne Assunta Coccia in Pedevilla, abitante nella frazione di Bavari nell'immediato retroterra della Val Bisagno, colta da folle idea suicida, dopo aver tentato di recidersi la carotide con un coltello ferendosi in modo non grave, fuggiva dall'ospedale di San Martino dove era stata ricoverata e si gettava dal terrazzo di un caseggiato nei pressi del nosocomio, sfracellandosi al suolo.

Secondo le varie testimonianze i fatti si sarebbero svolti così: questa mattina verso le 7, subito dopo che il marito della Coccia, Mario Pedevilla, era uscito di casa per recarsi al lavoro al porto, la donna, per motivi che la polizia sta ora cercando di appurare, estraeva dal comodino da notte un coltello e si vibrava alcuni colpi al collo.

Subito soccorsa dai familiari e trasportata all'ospedale di San Martino la Coccia veniva medicata di due ferite al collo, una più profonda e l'altra più leggera e ricoverata in corsia con prognosi buona. Tre ore dopo però la donna, nonostante l'abbondante perdita di sangue, riprendeva vigore e, sempre in preda a volontà suicida, si alzava dal letto, indossava una vestaglia e con la scusa di ritirarsi nel bagno usciva prima dalla corsia e poi dalla porta dell'ospedale mescolandosi alla folla dei visitatori.

Appena fuori attraversava tutto il viale prospiciente il nosocomio e giunta in via San Martino entrava nel caseggiato contraddistinto con il numero 1, e saliva fino al sesto piano. Si portava sul terrazzo e si gettava nel cortile rimanendo cadavere all'istante.

Da Bavari, frattanto, un familiare della Coccia si recava al porto per avvertire il Pedevilla che sua moglie aveva tentato di uccidersi, ma che poteva stare ormai tranquillo, poichè tutto si era risolto con due ferite da taglio non gravi.

Lasciato subito il lavoro, il Pedevilla si recava immediatamente all'ospedale San Martino dove giungeva proprio quando da un'autoambulanza stavano scaricando una barella sulla quale era deposto il cadavere di «una donna che si è gettata dal sesto piano». La suicida era sua moglie.

Secondo la testimonianza di una bimba che avrebbe incontrato la poveretta quando stava salendo le scale del caseggiato, la Coccia si sarebbe fermata a un pianerottolo per scrivere, appoggiata al muro, un biglietto, per altro non ancora reperito.

Il marito della donna, interrogato, ha dichiarato che anche la madre della povera suicida si era tolta la vita in modo drammatico e che per sua moglie la scorsa notte fu densa di incubi e di cattivi pensieri.

Una studentessa precipita da un ponte di 15 metri

Rusalla, 18 agosto.

Un volo da una quindicina di metri ha compiuto una giovane attualmente in villeggiatura a Rovegno. Si tratta della studentessa ventenne Italia Frattini, residente a Genova in via Barrili 3/22, percorreva in bicicletta in compagnia del giovane Giuseppe Cardillo, pure residente a Genova, la strada comunale, diretta verso l'incrocio con la statale quando, per cause non ancora accertate, perdeva il controllo del velocipide e dopo aver sbandato paurosamente usciva di strada proprio all'altezza del ponte sul Trebbia, precipitando nel torrente, ove l'acqua raggiunge un'altezza abbastanza considerevole.

Il Cardillo fermava allora una autovettura sopraggiunta poco dopo e con il guidatore della stessa scendeva sul greto del torrente per portare soccorso alla poveretta, che, priva di conoscenza, appariva gravemente ferita. E' stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservatissima.

Il processo per i tumulti di Roma

Condanna per venti mutilati assoluzione per gli altri sei

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 agosto.

Con venti condanne e sei assoluzioni si è concluso stamane il processo a carico di ventisei mutilati o grandi invalidi, imputati di aver bloccato via Nazionale, a Roma, cagionando la sospensione dei servizi pubblici e di aver opposto resistenza a pubblico ufficiale.

Ventitrè dei ventisei imputati, sono comparsi dinanzi alla seconda sezione del Tribunale presieduta dal dott. Talamanca. Gli altri erano latitanti. Ha parlato per primo il P. M. dott. Valeri, il quale, pur dichiarandosi aplacente di dover chiedere pene per chi ha dato il proprio sangue alla Patria, ha fatto notare che la legge deve essere ugualmente rispettata da tutti i cittadini, ed in particolar modo da quelli migliori. Al termine della sua requisitoria il P. M. ha chiesto per tutti gli imputati la condanna a 2 mesi di reclusione, per l'interruzione di pubblico servizio; l'assoluzione dal reato di blocco stradale perchè il fatto non costituisce reato; la condanna a otto mesi di reclusione nei confronti degli imputati Bonavia e Cordi per resistenza aggravata a pubblico ufficiale; e l'assoluzione per insufficienza di prove nei confronti degli altri imputati per il reato di resistenza.

Dopo la requisitoria della Pubblica Accusa, a cura di tutti i difensori ha preso la parola l'on. Filippo Ungaro, il quale in una appassionata arringa ha posto in rilievo le valide ragioni che hanno avuto la loro influenza sull'animo degli imputati, quelle rivendicazioni economiche che, benchè approvate dalle Camere, sono rimaste pure e semplici promesse. Rispondendo al P. M., il difensore ha aggiunto che se vi fu un arresto nei pubblici servizi ciò si ebbe a causa della moltitudine di mutilati che si riversarono nella strada in un punto nevralgico di via Nazionale. Inoltre la polizia aveva già posto un cordone in tale punto ed il traffico dovette necessariamente arrestarsi. L'on. Ungaro ha chiesto l'assoluzione con formula piena per tutti gli imputati e l'assoluzione per insufficienza di prove per Bonavia e Cordi.

La Corte dopo tre ore di camera di consiglio ha condannato: Bonavia e Cordi a 5 mesi e 20 giorni ciascuno; Scarmato a due mesi e venti giorni; Romeo a due mesi; Corini, Cesaretti e Moretti a un mese e venticinque giorni; Fiocchi, Suraci, Sagvati, Vicario, Ceci, Tarabusi, Frascati, Donati, Altomare, Lauciello, Mattioli, Albanese, Jacoviello a un mese e venti giorni. Ha assolto: Zelli, Gabrielli, Marzili, Piconi, Rossini e Catasta da tutte le imputazioni loro ascritte per non aver commesso il fatto.

Il Tribunale ha concesso a Bonavia e Scarmato la libertà provvisoria ed ha ordinato la immediata scarcerazione di tutti gli imputati in stato di custodia preventiva. La sentenza è stata accolta in silenzio da tutti gli imputati.

f.

Un operaio maciullato dal rapido Milano-Bologna

Bologna, 18 agosto.

All'altezza del chilometro 0,824 della linea Milano-Bologna, in territorio di Borgo Panigale, stamane alle 10.15 il rapido 521 proveniente da Milano ha travolto, maciullandolo, l'operaio William Casoli di 26 anni, residente a Reggio Emilia in via S. Pellegrino 32.

Per le constatazioni di legge si sono recati sul luogo dell'investimento gli agenti della polizia ferroviaria della stazione centrale, i quali hanno stabilito che il Casoli, al momento del sopraggiungere del rapido, stava controllando un bossetto di un condotto di metano alto nelle adiacenze della scarpata e prospiciente il punto in cui si è verificato l'investimento.

Il Casoli, che era un dipendente della Società Nazionale Metanodotti, travolto in pieno dal locomotore, è stato proiettato a distanza e ucciso.

Fugge dal manicomio in camicia da notte

Ha attraversato Siena in bicicletta e nessuno ha badato al suo strano abbigliamento - Si teme di uno squilibrato

Siena, 18 agosto.

Un ricoverato dall'ospedale psichiatrico di S. Niccolò è riuscito ad evadere la scorsa notte e, dopo essersi impossessato di una bicicletta, ha percorso a bordo di essa le vie del centro di Siena in camicia da notte, senza che nessuno facesse caso allo strano abbigliamento.

Si tratta dello slavo Luca Kudorevich, nativo di Turicco (Gorizia), il quale l'8 agosto scorso, nel tentativo di sfuggire ai carabinieri, che lo sospettavano autore di alcuni furti avvenuti nella zona, si gettò da una finestra. Ricoverato al policlinico di Siena, fu giudicato guaribile in 10 giorni ma avendo dato segni di squilibrio mentale venne poi internato nell'ospedale psichiatrico.

Ieri mattina gli infermieri che lo avevano in custodia si sono accorti che una sbarra di una finestra era stata divelta ed essendo il Kudorevich piuttosto irrequieto ieri sera lo hanno legato nel letto con alcune cinghie.

A notte fatta il ricoverato ha convinto i custodi ad allentargli due cinghie: ciò gli ha permesso, rimasto solo, di liberarsi. Strisciando sotto i letti, dopo essersi impossessato di un lenzuolo, ha raggiunto la finestra con la sbarra divelta e si è calato in giardino. Poi, scavalcato il muro di cinta in camicia da notte, si è diretto verso il centro della città.

Strada facendo si è impadronito di una bicicletta trovata incustodita e, a buona andatura, è riuscito ad allontanarsi indisturbato.

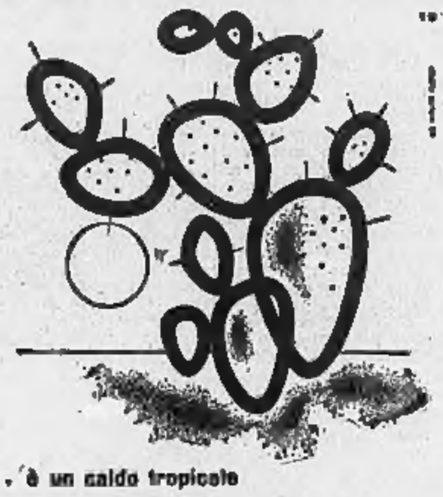
Ricerche finora effettuate sono rimaste infruttuose.

Arrestata la domestica che derubò il Commissario

Genova, 18 agosto.

Sono stati arrestati ieri sera a Piacenza da agenti della polizia genovese, i fratelli Anna Maria e Pietro Zachi, rispettivamente di 21 e 35 anni, responsabili di un clamoroso furto commesso in Genova a Ferragosto, nell'abitazione di un commissario di P.S. La Zachi, con la complicità del fratello, approfittando dell'assenza della famiglia, saccheggiò gioielli, indumenti e 8 milioni in contanti nell'abitazione del dott. Mele, dirigente il Commissariato di P.S. del settiere della Maddalena, presso il quale la ragazza prestava servizio come domestica.

RADIOTELEVISORI
Vigorelli ZZ/A
ELETTRODOMESTICI
LUCE DA SOLA
LOTTI
VIA MAZZINI 41



• è un caldo tropicale
e non ho appetito •
brontola vostro marito al momento
di mettervi a tavola.
Fategli la sorpresa di un buon piatto
di carne in scatola
SIMMENTHAL
ghiacciata con un contorno di fresca
insalatina di stagione
e pomidori

ULTIME NOTIZIE

Accesa campagna per il referendum di ottobre

Tempestosi comizi nella Sarre per gli attacchi dei filo-tedeschi

Un migliaio di dimostranti si scontra con la polizia che protegge il Primo Ministro e lo blocca in una sala - Intensa attività diplomatica nella Cancelleria di Bonn

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 18 agosto.

La campagna pro e contro il referendum sullo «statuto europeo» della Sarre, quantunque la votazione sia ancora lontana (si andrà alle urne il 23 ottobre) già si svolge in una atmosfera infocata, e fra continui incidenti. Ieri un comizio del Primo ministro sarroso Hoffman, favorevole allo «statuto», era finito con una battaglia tra dimostranti filo-tedeschi e polizia, con 19 feriti e 13 arrestati; stasera gli scontri si sono ripetuti per un nuovo comizio del «Premier» a St. Ingbert.

Un migliaio di dimostranti hanno attaccato con randelli e sfellagente le forze di polizia che proteggevano la sala dove Hoffman parlava; gli agenti hanno reagito con i propri randelli e con l'appoggio di un potentissimo idrante. I feriti ed i contusi sono abbastanza numerosi, impreciso il numero dei fermati. Prima di poter uscire nella piazza, Hoffman ha dovuto attendere piuttosto a lungo; ieri sera era stato bloccato nella sala per un'ora e venti minuti.

Nel comizio di oggi, il Primo ministro ha commentato gli incidenti di ieri, dichiarando che nella presente campagna, che dovrà preparare il plebiscito del 23 ottobre, non vi è posto per gli teppisti».

L'aumentata pressione politica ha costretto ad intervenire la commissione delle cinque potenze, che controllerà il plebiscito. Come prima mossa, essa ha convocato per domani tutti i capi politici sarresi. Inoltre il presidente della commissione, il senatore belga Fernand Dehousse, ha chiesto a tutti i membri della commissione di partecipare ad una speciale sessione, che incomincerà sabato e durerà cinque giorni.

Il problema della Sarre, sentito acutamente in Germania, non attenua tuttavia l'interesse per i prossimi negoziati tedesco-sovietici. «La Germania Occidentale concederà larghi crediti ai Paesi dell'Est?», è stato chiesto oggi dai giornalisti al vice-Cancelliere Blücher. Questi non ha voluto pronunciarsi in maniera precisa, e si è limitato a dire che «la concessione di crediti è una questione di natura meramente politica».

E' molto probabile che abbia voluto così far capire che le concessioni dipenderanno dal viaggio del Cancelliere in Russia. Già una decina di giorni or sono, in un discorso tenuto a Berlino, Blücher aveva lasciato intendere che a Mosca il Cancelliere avrebbe potuto fare ai russi concessioni economiche a largo respiro. Eventuali concessioni economiche anche ad altri Paesi dell'Est, compresi crediti a lunga scadenza, potrebbero indurre i sovietici a più saldi consigli su altre questioni, ed al tempo stesso soddisfare il desiderio di certi ambienti tedeschi, sempre più propensi a cercare ad Oriente nuovi sbocchi per l'esuberante produzione.

Le dichiarazioni di Blücher sono servite ad acuire ancora l'attenzione degli osservatori sui futuri incontri Adenauer-Bulganin. L'attività preparatoria sta raggiungendo il culmine; e si attende per i prossimi giorni un'attività diplomatica ancora più intensa. Si attendono chiarimenti da parte sovietica sulle prossime trattative, tramite le conversazioni preliminari fra l'ambasciatore russo e quello tedesco a Parigi. Sui risultati di questi colloqui anche Londra, dopo Washington, sarà informata in merito, ed è atteso l'arrivo a Bonn dell'ambasciatore tedesco presso il governo britannico Von Herwarth.

m. i.

Un aereo americano abbattuto nella Corea del Nord

Seul, 18 agosto.

Il comando delle forze americane in Estremo Oriente ha annunciato oggi che la contraerea nord-coreana ha abbattuto ieri un apparecchio americano, e ne ha colpito un altro che stava effettuando ricerche del primo. Il comando americano ha trasmesso una energica protesta ai membri comunisti della Commissione di armistizio.

L'apparecchio abbattuto era un aereo da addestramento del tipo «T. 6», che per errore era sconfinato nel cielo nordista. Osservatori sud-coreani hanno riferito che l'apparecchio è stato abbattuto dai cannoni della contraerea nordista; a bordo del «T 6», un biposto disarmato, vi erano il pilota ed un osservatore.

Più tardi, il Comando della aviazione americana in Estremo Oriente ha comunicato che un aereo da trasporto «C 47», che stava svolgendo ricerche dell'aereo scomparso, aveva fatto ritorno alla base con sfaccettature di pallottole in ogni ala. Il pilota ha riferito di avere visto proiettili traccianti diretti contro il suo apparecchio.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, interrogato a Washington, si è rifiutato di commentare l'incidente, ma non si ritiene che esso abbia sviluppi preoccupanti.

Un gruppo di dimostranti a Neunkirchen, chiedendo a gran voce il ritorno della Saar alla Germania, rovesciano le auto della polizia, durante un comizio di Hoffmann. (Telef.)

Oltre cinquanta feriti a Nantes nei conflitti tra operai e polizia

Dopo la serrata dei cantieri, si rinnovano le dimostrazioni - Una bomba scoppia tra gli agenti davanti alla Prefettura - Saccheggiata la sede dell'Associazione padronale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 agosto.

I gravi incidenti di Nantes, che sotto molti aspetti si possono mettere in relazione con quelli avvenuti al principio del mese a St. Nazaire, hanno avuto inizio ieri per la ripresa delle trattative sui salari dei metallurgici, interrotte in occasione delle ferie di ferragosto. Il «via» è stato dato da un gruppo di attivisti, che hanno invaso e saccheggiato la sede della organizzazione padronale, in cui si stavano svolgendo le trattative con i rappresentanti sindacali dei lavoratori. C'è stato poi un crescendo di violenze, che stasera si sono fatte estremamente gravi.

Gli incidenti di oggi hanno avuto inizio in mattinata, durante una manifestazione di protesta per la serrata, decisa dagli industriali in numerosi stabilimenti metallurgici. Mentre una delegazione operaia stava conferendo con il Prefetto, una colonna di dimostranti si recava davanti alla Prefettura e si scontrava con gli agenti. Dalla massa dei manifestanti, venne lanciata una bomba, che esplodeva in mezzo allo schieramento di polizia: cinque agenti sono stati feriti, mentre tra gli operai i feriti erano tredici.

I disordini si sono rinnovati poco più tardi davanti alla Cattedrale. Un gruppo di portuali ha divelto il selciato della strada e ha gettato le pietre contro i poliziotti; questi contrattaccavano con gli sfollagente e poi, non potendo usare ragioni degli avversari, adoperavano i gas lacrimogeni. Finiti al mattino, gli incidenti si ripetevano nel tardo pomeriggio sempre nella grande piazza della chiesa, quando i portuali ricevevano il rinforzo anche di molti operai edili; si estendevano poi nella sede dell'Associazione Industriale, invasa e saccheggiata per la seconda volta in ventiquattr'ore (danni approssimativi, quindici milioni di Nrs); continuavano in alcune strade adiacenti alla piazza Saint-Pierre, dove i dimostranti avevano eretto piccole barricate con la pavimentazione stradale, nella speranza di fermare la carica degli agenti.

Un comunicato ufficiale del Ministero degli Interni ha informato a tarda ora che nella giornata si debbono lamentare 53 feriti, di cui trenta fra le forze dell'ordine e ventidue fra i manifestanti. Cinque degli agenti feriti versano in gravi condizioni. I contusi sono, naturalmente, molto più numerosi.

A commento di questi fatti, si osserva in certi ambienti di Parigi che se i disordini di St. Nazaire erano potuti apparire una esplosione incontrollata di malumore, il loro ripetersi a Nantes può far pensare ad un piano preparato. Si nota infatti che la Confederazione generale del Lavoro ha pubblicato un comunicato, in cui invita i propri aderenti a «studiare il movimento di St. Nazaire e ad ispirarvisi nella lotta per l'aumento generale dei salari». Questa circostanza è stata fatta presente oggi al Presidente del Consiglio dal presidente della organizzazione padronale.

In altri ambienti politici, che non subiscono l'influenza delle organizzazioni padronali, si osserva invece che, pur deplorando l'uso della violenza da qualsiasi parte si sia manifestata, non si può fare a meno di segnalare la gravissima responsabilità che si sono assunti i rappresentanti della classe padronale, i quali, nel corso della serata di ieri, hanno disdetto l'accordo salariale che avevano concluso nel pomeriggio con i rappresentanti dei sindacati operai, adducendo il pretesto che tale accordo era stato estorto con le minacce.

Ci si trova così di fronte ad un palleggiarsi di responsabilità che rende impossibile un giudizio sereno sulla situazione. Unico punto che sembra si possa stabilire con sicurezza, è la necessità di un equo aumento dei salari, che si trovano oggi ad un livello inferiore alle reali esigenze della vita. Se su questo punto potranno trovarsi d'accordo le due organizzazioni sindacali, sarà eliminato ogni motivo di conflitto.

s. v.

Townsend non interverrà alla festa di Margaret

Londra, 18 agosto.

In una corrispondenza da Bruxelles, il giornale laburista *Daily Herald* scrive che il colonnello Peter Townsend, il quale è da ieri in congedo sino alla fine di agosto, si recherà in Inghilterra in aereo il 4 settembre, per assistere al raduno aeronautico di Farnborough e alla conferenza degli addetti aeronautici inglesi in Europa.

Domenica prossima, venticinquesimo compleanno della principessa Margaret, egli correrà sull'ippodromo di Ostenda, e il 27 agosto a Deauville. Non interverrà quindi alla festa, indetta a Balmoral per la principessa. D'altra parte, sempre secondo il *Daily Herald*, il colonnello non ha «fatto alcun progetto» per un ritorno in Belgio dopo il 4 settembre.

Udienza a porte chiuse per i documenti della Nato

Roma, 18 agosto.

E' ripresa stamane il processo a carico di Aldo Pinto, direttore di una agenzia commerciale, Andrea Maggiarotti, socio del Pinto, Mario Caluori, funzionario del Ministero Industria e Commercio, Livio Chiarinelli, impiegato, Pasquale Bucci, procuratore di imprese edili, Guglielmo Picardi, archivista presso il Ministero dei Lavori Pubblici, e dell'avvocato Micoliti. Gli imputati sono accusati di aver rivelato a scopo di lucro documenti segreti relativi a lavori disposti dalla NATO, da eseguire nei vari Stati aderenti al Patto atlantico. L'udienza si è svolta parzialmente a porte chiuse.

Sale per primo sulla pedana Andrea Maggiarotti, il quale racconta che nel gennaio del 1954 il Pinto gli mostrò i famosi documenti scritti in inglese, lingua a lui sconosciuta, e gli disse che li aveva avuti da un funzionario presentatogli dal Chiarinelli.

Viene udito, subito dopo, Pasquale Bucci, procuratore di alcune ditte edili. L'imputato ammette di aver portato i documenti in visione a Milano e a Torino. Per ogni ditta il Pinto chiedeva quale compenso 300.000 lire e aggiunge che fra i lavori da eseguire vi ne erano alcuni di carattere igienico-sanitario. Egli pertanto non ritenne segreti i documenti avuti dal Pinto.

Guglielmo Picardi, archivista presso il Ministero dei Lavori Pubblici, dichiara di essere stato avvicinato dall'avvocato Micoliti che gli chiese se era a conoscenza di ditte appaltatrici che aspiravano ad assumere lavori per la NATO. Il Pinto — aggiunge Picardi — chiedeva una percentuale oltre alla somma pattuita per prendere visione dei documenti qualora le ditte ai fossero iscritte nell'albo NATO.

Terminato l'interrogatorio viene chiamato il teste col. Olivetti. A questo punto il P. M. chiede che l'udienza prosegua a porte chiuse e la Corte dispone in conformità.

Riaperte le porte, il Presidente dà lettura di una ordinanza della difesa che chiede di esaminare i documenti sequestrati. Subito dopo l'udienza viene chiusa e il dibattimento rinviato al 22 agosto.

Un'inchiesta della CGIL contro un suo dirigente

Roma, 18 agosto.

La C.G.I.L. ha oggi comunicato che il dott. Giuseppe Di Lorenzo, ex-segretario responsabile della Federazione nazionale dipendenti enti locali, è stato sospeso da ogni funzione e da ogni carica in seno alla C.G.I.L. con decisione del 22 luglio u. s. Il Comitato direttivo della Confederazione del Lavoro lo deferì ai competenti organi della Federazione nazionale dipendenti enti locali, per i provvedimenti del caso, in quanto il dirigente si trovava sotto inchiesta per gravissime accuse sulla sua condotta politica e amministrativa.

Il Comitato direttivo della Federazione dipendenti enti locali, riunitosi in sessione straordinaria a Roma il 23 luglio, ha deliberato di destituire il De Lorenzo da ogni carica sindacale e di deferirlo alla Commissione confederale di disciplina, in conformità dell'art. 92 dello statuto della C.G.I.L. L'inchiesta a carico del De Lorenzo, da parte della Commissione confederale di disciplina, è tuttora in corso.

Due colonne in marcia verso la colonia portoghese

Nehru cerca di impedire l'«invasione pacifica di Goa»

Ma i nazionalisti indiani protestano contro la prudenza del governo

(Nostro servizio particolare)

Bombay, 18 agosto.

L'atmosfera politica a Bombay, Nuova Delhi ed in altri centri nevralgici nell'India va ulteriormente caricandosi di tensione, in un succedersi di inviti al governo perchè intervenga più decisamente nella vertenza di Goa, e di iniziative di vari movimenti tutti interessati a trarre da questo conflitto con il Portogallo il maggior vantaggio propagandistico possibile.

A ristabilire la normalità, non sembrano sufficienti le nuove dichiarazioni del primo ministro Nehru e la decisione, annunciata a Poona dal «Comitato inter-partitico di liberazione Goano», di rinviare *sine die* la celebrazione della «Giornata dei martiri», indetta in precedenza per commemorare i «satyagrahis» socialisti caduti a Goa venerdì scorso. La decisione ha avuto indubbiamente un merito: impedire nuovi sanguinosi incidenti nelle manifestazioni di lutto.

Fino alla notte scorsa il governo indiano aveva fatto invano opera di persuasione perchè «la giornata dei martiri» non fosse celebrata; soltanto verso mezzogiorno il comitato di liberazione ha reso noto che l'invito del governo era stato accolto.

E' però un fatto che socialisti e comunisti non hanno minimamente modificato il progetto di organizzare per domani un'altra marcia in massa nell'*enclave* portoghese. Circa millecinquecento «satyagrahis» (discepoli di Gandhi) sarebbero già sul piede di marcia per effettuare domani una «invasione pacifica» del territorio di Goa. La colonna penetrerebbe nella zona portoghese provenendo da Nord e, secondo notizie finora non confermate, si congiungerebbe con un'altra colonna, formata da ottocento indiani, che ieri sera era segnalata a una quarantina di chilometri da Goa.

Queste dimostrazioni erano state annunciate nei giorni scorsi appunto per commemorare i morti di venerdì scorso. Resta a vedere se la decisione del Comitato di liberazione tesa a procrastinare tale commemorazione sarà possibile comunicarla tempestivamente ai comandanti delle colonne già in marcia. Va ricordato che in questo immenso paese i servizi di comunicazione telefonica e telegrafica non sempre sono capillari, come certe situazioni richiederebbero.

Fra l'altro sembra difficile che ai più accesi nazionalisti indiani sia pervenuta la parola moderatrice del Pandit Nehru, il quale, nel suo terzo discorso in tre giorni al Parlamento sulla vertenza di Goa, ha esortato oggi l'opinione pubblica alla calma. Egli ha inoltre precisato che in occasione della «pacifica invasione» di Goa, effettuata l'altro venerdì, 1711 persone penetrarono in territorio portoghese e 1244 marciarono su Daman, altro possedimento del Portogallo. Di questi indiani 24 risultano dispersi: in parte sono morti, altri sono in prigione, o feriti in ospedale.

Secondo altre valutazioni, alle quali ha accennato lo stesso Nehru, i morti di venerdì scorso sono 22; i feriti ben 225, dei quali 38 versano in gravi condizioni. Questa ultime cifre le ha fornite il governatore di Bombay, sotto la cui giurisdizione si trova il territorio indiano che abbraccia l'esclave di Goa. Va considerato che di 20 persone date fino a ieri come disperse, 15 sono tornate alle loro abitazioni. Sarà dunque necessario attendere ancora qualche giorno prima di poter fare un bilancio preciso delle vittime dell'altra settimana.

Nel corso del suo intervento, Nehru ha comunicato inoltre che sette persone furono cremate a cura delle autorità portoghesi nel territorio di Goa. Quanto altre persone i portoghesi «hanno fatto scomparire»? Sull'interrogativo si impernia la polemica impegnata dall'opposizione parlamentare con Nehru, che viene accusato di debolezza per non aver dato la sanzione ufficiale del governo alla colonna che marcierà su Goa.

Per assicurarsi una maggiore libertà d'azione, i comunisti avevano proposto oggi di aggiornare i lavori parlamentari. La richiesta è stata respinta. Il governo, si afferma nei circoli ufficiosi, dà la sua solidarietà a quanti rivendicano il possesso di Goa all'India, desidera però seguire una politica di conciliazione «se non altro per dimostrare che attua in patria quei criteri di comprensione che sollecita dalle grandi potenze nelle crisi internazionali».

Le prossime giornate sono dense d'incertezza. Nonostante tutto, il governo centrale non è riuscito ad impedire che a Madras fosse oggi attuato lo sciopero generale indetto per celebrare «i martiri di Goa». Analoghi scioperi avevano parzialmente per 24 ore, all'inizio della settimana, le città di Nuova Delhi, Calcutta e Bombay.

a. p.

Due alpinisti si uccidono sul manicotto del Monte Bianco

Chamonix, 18 agosto.

Due scalatori sono rimasti uccisi oggi in seguito ad una caduta mentre discendevano dal difficile e pericoloso picco dell'Aiguille Verte, nel manicotto del Monte Bianco, nelle Alpi francesi.

Un altro scalatore, Joseph Palber, un austriaco di 46 anni, è rimasto ferito mentre scalava l'Aiguille des Pelerins, ed è stato portato all'ospedale di Chamonix con il cranio fratturato.

La signora Haenni dichiara di essere la moglie di Ciano

Napoli, 18 agosto.

La signora svizzera Nadia Haenni, che ha tentato alcuni giorni fa di suicidarsi perchè il conte Fabrizio Ciano aveva retto il fidanzamento, ha dichiarato ai giornalisti che non di fidanzamento si deve parlare, ma di matrimonio.

Infatti, sempre secondo le dichiarazioni della signora, ella avrebbe sposato il conte Ciano alla maniera zingaresca, cioè unendo il loro sangue fatto uscire appositamente da una vena.

Para che la signora Haenni e il conte Ciano, che è uno stimato impiegato presso una società di Sesto San Giovanni, avessero già affittato a Milano un appartamento per 150 mila lire al mese.

Alla maniera zingaresca

Le richieste degli statali all'esame del governo

La Commissione interministeriale si riunirà ai primi di settembre - Come viene ora disciplinato il lavoro straordinario per i dipendenti pubblici - Il progetto di riordinamento della Presidenza del Consiglio

Roma, 18 agosto.

Gli incontri che il Presidente del Consiglio ha avuto con Gonella, che è il ministro incaricato della regolamentazione costituzionale e della legge-delega, assumono, nel quadro della prossima attività legislativa, una particolare importanza.

Si ricorderà infatti che, prima ancora di affidare ufficialmente l'incarico a Segni, il Capo dello Stato sottolineò la necessità di dare rapida attuazione a tutte le leggi di ordine costituzionale che finora si erano trascinate da un governo all'altro. Anche l'attribuzione delle specifiche competenze di taluni Ministeri deve essere regolata; la stessa Presidenza del Consiglio avrà un suo particolare riordinamento.

A questo scopo Gonella ha sottoposto all'on. Segni il provvedimento per il riordinamento degli uffici della presidenza che il Consiglio dei Ministri esaminerà nella prima tornata dopo le ferie.

Il provvedimento darà un bilancio anche alla Presidenza del Consiglio per, far sì che essa possa svolgere in maniera completa la sua funzione di coordinamento di tutta l'attività ministeriale. Gli uffici della presidenza verrebbero articolati in quattro grandi branche: quella legislativa, quella per il coordinamento burocratico, quella per il personale e quella per la informazioni.

Inoltre presso la Presidenza del Consiglio verrebbe creata una ragioneria centrale, alla quale farebbero capo le ragionerie dei vari dicasteri, per un migliore e più rapido coordinamento.

Un altro problema trattato da Gonella con Segni è quello degli statali. Il Governo, come si sa, ha preso impegno di risolvere, sul piano legislativo, le questioni rimaste sospese nel recente accordo intervenuto coi sindacalisti. La Commissione Interministeriale si riunirà ai primi di settembre e per quella data il Governo vuol sapere fino a che punto è in grado di poter accettare le richieste avanzate dagli statali e confermate dalla Commissione Interparlamentare.

Il Ministero del Tesoro sta intanto facendo eseguire alla ragioneria generale dello Stato, secondo le indicazioni fornite al Presidente del Consiglio, anche dai sindacalisti, tutti i calcoli inerenti alle voci del conglobamento. Se, come asseriscono i sindacalisti, alcune delle voci approvate dalla Commissione Interparlamentare, possono rientrare nei 25 miliardi e mezzo di onere stabilito dal bilancio per questa prima parte del conglobamento, esse saranno senz'altro accolte. Qualora, invece, esse importassero altri oneri per il bilancio, il Ministro del Bilancio dovrà preporre la necessaria copertura di spesa, a norma dell'art. 81; ma per questo è evidente che vaigono considerazioni di ordine generale circa la possibilità di imporre nuovi tributi o altre tassazioni.

Nei prossimi giorni un apposito supplemento della *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il testo della legge-delega per il conglobamento delle retribuzioni agli statali. Le voci conglobate sono l'indennità di carovita e il premio giornaliero di presenza. Il premio di interessamento e le altre competenze accessorie del personale ferroviario e postelegrafonico sono ridotti di un importo mensile pari a 25 giornate del soppresso premio di presenza. Viene poi elevato a 4,160 lire l'assegno perequativo per il personale di grado X del gruppo C. Ai dipendenti inquadrati nei ruoli speciali transitori viene sostituito l'assegno perequativo vigente con l'indennità di funzione o assegno perequative previsti per il grado iniziale dei paralleli ruoli organici di gruppo corrispondente.

Anche il lavoro straordinario viene disciplinato, nel senso che non possono essere corrisposte a ciascuno impiegato più di 25 ore di straordinario mensili; il personale subalterno ne potrà fare 60. Ed è appunto su questi massimali che vengono stabiliti i compensi forfettari.

Rimangono ora da risolvere le questioni che il Consiglio dei ministri non ha potuto accogliere per mancanza di copertura, ma per i quali, come si è detto, il governo si è impegnato a trovare una «soluzione legislativa».

L'assistenza malattia ai pensionati della Previdenza

Roma, 18 agosto.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge che estende la assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia; il decreto del Presidente della Repubblica, che entra in vigore da domani, e che sospende l'applicazione del dazio di importazione per alcuni macchinari ed attrezzature destinati alla coltivazione delle ligniti nazionali o alla produzione di energia elettrica con tali ligniti; e il decreto del ministro per l'Agricoltura che proroga per tutta la durata dell'annata venatoria 1955-'56 il divieto dall'uso dei «richiami» che comunque funzionino elettricamente.

Per la Mutua coltivatori

I medici in polemica col Ministro dell'Interno

Roma, 18 agosto.

La Federazione nazionale degli Ordini dei medici, continuando la polemica nei confronti della mutua coltivatori diretti, ha preso posizione contro il Ministro dell'Interno, che in un comunicato accusava l'Ordine di rendere inoperante la legge sull'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti. La Federazione ribatte di «esser opposta alla «illegittima pretesa» dei dirigenti della mutua coltivatori diretti di determinare i sistemi e le tariffe dell'assistenza. Viene definita «assurda» la richiesta della mutua di scegliere il medico col sistema elettivo maggioritario nell'ambito comunale: «il che denota — commenta il comunicato — il proposito di creare, dopo l'assistebile di partito, anche il medico di partito».

Il comunicato conclude che l'Ordine dei medici, alla materia di sua specifica competenza, è un magistrato, quindi il suo operato non può essere censurato dal potere esecutivo. Pertanto, non appena conosciute il testo integrale della circolare del ministro Tambroni («più volte richiesta e ancora non ricevuta») l'Ordine «si riserva di denunziare al competente magistrato la grave violazione del Ministro dell'Interno».

Arrestato il finto suicida che rubò due milioni

Genova, 18 agosto.

L'Interpol, su segnalazione della polizia genovese, ha arrestato a Marsiglia il venticinquenne Giorgio Galaverna, responsabile di esser appropriato, il 18 luglio scorso, di 2 milioni della ditta presso la quale lavorava, e precisamente la succursale genovese della Motta.

Il Galaverna dopo il fatto si era recato a Sturla per fare un bagno, e per mascherare il furto aveva finto il suicidio o una disgrazia lasciando tutti i suoi indumenti nella cabina e allontanandosi. Successivamente egli riusciva a varcare il confine, espatriando in Francia.

Un pacco di banconote ritrovato sull'autostrada

Novara, 18 agosto.

Un telefonista milanese, Carlo Crippa, di 47 anni, mentre percorreva l'altro giorno in motocicletta l'autostrada Milano-Torino, rinveniva nei pressi del casello di Galliate una busta gialla che si fermava a raccogliere. Constatato che in essa erano contenute banconote italiane ed estere, oltre ai passaporti dei sudditi inglesi Albert William e George Ernest Haines, si fermava a Galliate per consegnare il tutto ai carabinieri. Il plico è stato rimesso subito alla Questura di Novara, che ha provveduto a inviarle al consolato inglese di Torino. Il proprietario della busta non aveva neppur denunciato lo smarrimento.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Oggi, piamente, dopo [illegible] soffrire, ha concluso la sua vita terrena

Tina Passera Prati

Vogtia il Buono Giudice concedere alla sua anima pura l'Eterna Pace e dare al marito Tancredi, al figlio Stefano, ai parenti, angosciati, rassegnazione e conforto.

Caluso, 18 agosto 1955.

Funerali sabato 20 corr. ore 9,30 partendo da via Alfieri 18.

La famiglia Carsito con dolore prende parte al grave lutto.

Nella sua casa di Sturla, nella prima ora del giorno 18 agosto 1955, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Parodi

Chiamando la fronte alla volontà di Dio ne danno l'annuncio: i figli Andrea, Roberto e Marina, le sorelle Ninetta Viettone, Elena Giary con il consorte col. Luigi ed i figli Giorgio e Malina, il fratello Enrico con la moglie Lotte Maria ed i figli Donatella e Federico, la suocera contessa Mary Cals di Perlas, gli zii, le zie, i cognati, le cognate, i cugini, le cugine ed i parenti tutti. I funerali saranno celebrati sabato 20 corr., alle ore 10, nella chiesa parrocchiale della SS. Annunziata a Sturla. La famiglia gradirà molto se invece di fiori verrà fatta carità ai poveri.

Genova-Sturla, 18 agosto 1955.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato improvvisamente il

Prof. Attilio Poncini

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie Torino Diena, le figlie Luciana e Franca, la suocera, cognato e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Re Umberto 68, Si prega di non inviare fiori. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Costantino Saglia

Ne danno il triste annuncio i familiari e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 9 del 20 corr. partendo da via Ingauna 2. La salma proseguirà pel Cimitero di Casalbergone per essere colà tumulata. Non fiori ma preghiere. Per volere del defunto i familiari non ringrazieranno. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

A seguito di grave sciagura è spirata

Virginia Levi ved. Bonso

Ne danno il triste annuncio il figlio dott. Alda, il fratello, gli cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 20 corr. ore 17, partendo dalla casa dell'Estinta in Mondovì, via Sant'Agostino 18.

Nell'impossibilità di far giungere un particolare ringraziamento a quanti si sono uniti al grande dolore per la scomparsa dell'

ON. PROF. DOTT.
Vittorino Vezzani

la moglie Letizia Della Mattese, commossa da tanta dimostrazione d'affetto, di stima e di rimpianto, esprime a tutti i segni della più viva riconoscenza. Rivolge a Sua Ecc. Garneri, vescovo di Susa; a S. Ecc. Colombo, Ministro per l'Agricoltura; a S. Ecc. il Prefetto; al Sindaco ed al Questore di Torino; al Presidente ed ai funzionari tutti dell'Amministrazione Provinciale di Torino ed Enti dipendenti; al Consiglio della Valle d'Aosta; ai Funzionari ed amici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste; ai colleghi del Corpo Accademico ed in particolare al Preside e Professori della Facoltà d'Agraria; all'Accademia dei Georgofili; all'Accademia di Agricoltura di Torino; agli Istituti di sperimentazione agraria; alla Associazione regionale Piemontese dei dottori in Scienze agrarie e all'Ordine dei Dottori agronomi; alle Camere di Commercio; al Rotary Club, all'Istituto federale di credito agrario; al Consorzio agrario di Torino; all'Unione agricoltori; alla Federazione coltivatori diretti; all'Associazione Orticola; all'Istituto agrario Bonafous; al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte ed a tutti gli altri Enti, Associazioni, Istituti, personalità ed amici, i sentimenti di deferente gratitudine. Al molto rev.do padre Gandolfo ed al rev. don Pecchio, parroco di Lucento, che accompagnarono il caro Estinto all'ultima dimora, l'espressione dei suo animo commosso. Le elevate parole di commemorazione del Magnifico Rettore della Università di Torino, prof. Allara, quelle amichevoli del senatore Ribille con l'estremo saluto, il messaggio spirituale del prof. Mazzantini, l'affettuosa rievocazione del prof. Francheschetti nel momento del doloroso distacco dall'Istituto zootecnico, hanno lasciato un'eco profonda nel suo cuore. Al gr. uff. Turati, presidente dell'Istituto e caro amico fraterno che le seguì nella lunga malattia; ai fedeli assistenti, prof. Francheschetti, prof. Raimondi, prof. Vaona, dott. Carena, veterinario, Mottolinati Armanda Foglia; ai collaboratori tutti, che come figli devoti, ricambiati da uguale affetto, agli operai dell'azienda agricola e delle altre Sezioni che a turno ne vegliarono con tanto amore e deferenza la venerata salma, il ringraziamento più profondo. E ancora a Pia, a Louly Gastaud, a Pina Rovere che si alternarono presso il suo letto di dolore, ai cugini Costa, Micco, Boggio, e Perollo, agli amici Perrone e Dovis, a Francesco Canale, a Lucia Selva, a Nina Gula, alla popolazione tutta di Rivalgosso ed al suo rev. sig. Parroco, l'imperitura affettuosa riconoscenza.

Torino, 18 agosto 1955.
Via Pianezza, 115.

La famiglia Mallana profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto e cordoglio tributata al caro

Papà

ringrazia sentitamente tutti quanti presero parte al suo dolore. Un ringraziamento particolare al M. Rev. Don Cavallo, Arciprete, al dott. Bernocco, al sig. dottor Beppe Manfredi, Sindaco e alla Amministrazione Comunale, al sig. ing. Paolo Souchon, al sig. rag. Mario e Carlo Ricci, allo Stabilimento della Cartiera e ditta Rizzi, ai Dirigenti e Funzionari Ufficio del Tesoro di Torino, alle organizzazioni D. C., ACLI, A. C. ed ai vicini di casa che tanto si prodigarono nella dolorosa circostanza. Con grato animo assicura imperitura riconoscenza.

Passano, 18 agosto 1955.

Acuta tensione in Argentina tra i peronisti e la Chiesa

Non si sono ripetute le dimostrazioni di piazza, ma la polizia resta in stato d'allarme - Oltre cento arresti

Il Card. Spellman, di ritorno dall'America Latina, ha stigmatizzato gli attacchi di Perón contro la Chiesa (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 18 agosto.

Un violento temporale si è abbattuto stamane sulla città, paralizzando, ad un certo momento, il traffico stradale nel centro e contenendo, nella mattinata e il pomeriggio, lo slancio degli attivisti come non erano riuscite a fare le azioni di polizia.

Era in programma per oggi un avvenimento politico di notevole rilievo: il dibattito al Senato sul disegno di legge (già approvato dalla Camera) per la concessione al governo Perón della facoltà di rimandare di sei mesi le elezioni dell'Assemblea Costituente. Quest'ultima dovrà occuparsi della revisione dell'attuale Costituzione al fine di concretare la preannunciata separazione tra la Chiesa e lo Stato argentino.

L'importanza della discussione aveva fatto prevedere un rinnovarsi delle dimostrazioni di piazza. Per tale motivo sin dall'alba si poteva notare un forte pattugliamento della strada di Buenos Aires da parte di picchetti della polizia; tanto più che fino a notte inoltrata i disordini, iniziatisi ieri mattina, avevano reso infuocata l'atmosfera nel centro di Buenos Aires. Per tutta la giornata camionette della polizia hanno accompagnato ai comandi elementi sospetti di aver causato i disordini di ieri. La cifra ufficiale degli arrestati viene indicata in 24, ma in campo antiperonista si assicura che il numero è assai superiore.

Da parte del governo e dei sindacati si pone con sempre maggiore energia l'accento sulla tesi, secondo cui le garanzie cattoliche e i loro seguaci hanno rotto la tregua voluta da Perón. Senza mezzi termini, i funzionari responsabili accusano alti prelati di aver fomentato i disordini degli ultimi tre giorni. Il nuovo ministro della Giustizia e dell'Interno, Oscar Albrieu, che doveva essere un conciliatore, ha dichiarato che i sacerdoti dal pulpito esortano il popolo alla rivolta, e che pertanto il governo deve «difendersi».

Non mancano tuttavia accenni a propositi di accordo, piuttosto strani dato il tono della propaganda governativa. Perón, ha detto un alto esponente della Casa Rosada, non desidera abbandonare la sua politica di pacificazione, tanto è vero che rimane fermo nel proposito di rinviare di sei mesi l'elezione dell'Assemblea costituente. «In questo frattempo — ha soggiunto il funzionario — i prelati cattolici avranno modo di dimostrare se effettivamente accettano la mano loro tesa dal presidente».

Resta però a vedere se i sei mesi di intervallo che Perón avrebbe desiderio di concedere nella lotta contro «i sacerdoti ribelli», non saranno in realtà destinati a potenziare la corrente anti-religiosa. Viene infatti sollecitata dalle correnti più oltranziste del peronismo un potenziamento del partito, da attuarsi con l'allontanamento di tutti gli elementi infidi. Sembra logico supporre che nel corso del «rinnovamento» del partito, questo si libererà di quanti saltarono nell'attuazione della lotta contro il clero.

A fianco di questa operazione del partito, va notato che alcuni sindacati hanno affermato che i loro aderenti sono ormai pronti a scendere in sciopero qualora la situazione lo richieda».

a. p.

Il calzolaio tre volte omicida vistosi braccato si è ucciso

Nascosto per una settimana dai pastori foggiani

Foggia, 18 agosto.

L'autore del triplice omicidio di Peschici, il calzolaio Matteo Mariani, di 45 anni, si è suicidato con un colpo di pistola alla tempia, nella sua abitazione, allorchè i carabinieri, che avevano circondato la casa, gli hanno intimato di arrendersi.

Venerdì scorso il Mariani aveva ucciso a colpi di pistola, in una strada del paese, l'amante Giovanna Maria Iacovone, di 28 anni, il marito di costei Rocco di Milo, di 29 ed un fratello di quest'ultimo a nome Nicola, di 33 anni.

Nella sparatoria rimase gravemente ferito un bagnino, il cinquantatreenne Nicola Daltoli, che per caso transitava nei pressi. Il Mariani compì la strage perchè la Iacovone aveva deciso di interrompere la relazione.

L'omicida era ricercato a Peschici approfittando di un violento temporale che si era abbattuto sulla zona. Tuttavia egli era già stato scoperto dai carabinieri, che lo seguivano attendendo il momento favorevole per catturarlo. Si sapeva che era armato e si cercava di evitare un conflitto a fuoco che avrebbe potuto fare vittime fra la popolazione.

I carabinieri hanno anche accertato che il Mariani, durante il periodo di latitanza, è stato aiutato da alcuni pastori che gli hanno segnalato i movimenti delle pattuglie.

Un tassista ucciso da suoi due passeggeri

Trapani, 18 agosto.

L'autista di piazza Mario Leggio di anni 36 proprietario di una 1100 aveva preso a bordo verso le 23 di ieri sera due persone rimaste sconosciute che avevano chiesto di essere trasportate a Salemi. L'autista aveva aderito, dirigendosi rapidamente verso la vicina cittadina.

Pare che a un dato momento l'autista sia stato obbligato con

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il presente listino non costituisce impegno per il quotidiano che si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione a suo insindacabile giudizio. Le inserzioni per corrispondenza vanno indirizzate a: Ufficio Pubblicità della Stampa (A. P. I.) Torino, via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, e devono pervenire almeno due giorni prima della pubblicazione. Per pagamento mediante conto corrente postale numero 2/30981, Torino, Ente risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, abbreviate in modo artificioso non sono ammesse) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, sull'aggiunta delle tasse in vigore. Per inserzioni in **due tre, urgenti** o ripetute, premi speciali che la SIP comunica a richiesta, inoltre alle condizioni generali sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano non o più di tre lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SIP, Torino» (od altra sede) - composta per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere scritte per Posta a sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIATI conduttori elettrici « linea-Pirelli », Prezzi fabbrica, Naleari, via Carlo Alberto 29, telef. 43-092, 47-432.

ABBIGLIAMENTI agenti botteghieri, lavoratrici, cleanteri, terri servizio, commessi stradali, Bille, Madama Cristina 111, telef. 681-682, Ratenzioni.

AEROGRAFI, sollecitori, erbicidi idraulici, compressori, attrezzature autofficine, filtri, via Nizza 33, telef. 685-976.

ELETTRICITA', idraulica, fornitura impianti Minimi, Goidelli, corso Vittorio 24, Telefonare 47-286. 6791

FALEGNAMERIA liquida macchinari attrezzature scorte motori Minimi tubi alluminio. Via Bibiana 11. 54020

FIERA del Levante, possedendo stands elettromeccanico, abbisogni prodotto affine concorso spec. SEAT, tel. 24-749

GILLA', Sacchi 24: cerogioli in grafite Valume, utensili, lime, abrasivi.

GILLA', Sacchi 24, utensili, lime, smerigli, abrasivi. Rispettura 32 agenzie.

GILLA', Sacchi 24: abrasivi Tyrolit Consumi Secur, utensili, segherie, lime.

LAVARE per copertura zincato nero, nuovo e ricupero. Sconsiderazione. Rigenerazione, via Parma 1. 8120

LAVORI zincatu, non eseguiti nuovo o occasioni vende Gay, Tesconi 90, telefono 70-081. 2802

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 8. Telef. 21-360.

OCCASIONE vendo cesco aria, bocinella, macchina elettrica vapore, cassonari per permanente frankie chimiche. Tel. 775-966

PONTI, Commissionaria Argo, Agenzia vendita conduttori, mastro lucidatrice, cavi televisione, Inost Pivoli, Moncini 31, Telefonare 56-222. 6714

RETTANI, torniture, acorie, metalli, acquisto. Ferrero, Emilianga 40, tel. 283-907

SOLLEVATORI, accograi, orioni idraulici, compressori, attrezzature autoofficine. Silver, via Nizza 33, Telef. 683-976.

SPECCHIATEI metallici 4 ct 8 pezzi cucchiaio, Gay, Tesconi 90, Tel. 70-081.

TELERALVARSTORI aria, olio, lunga alla tensione; equipaggiamenti elettrici per installazioni. L'Apparecchiatura Elettrica, Calvoli 12, Telefono 80-469.

TUBI leggeri a giunti rapidi per fontaniere vende Gay, Tesconi 90, Telefono 70-081. 2865

TUBI « Tua » acciaio protetto inalterabile A biochimo, smaltati neri per acquisti pluviali, fognature. Serbante, Principi Acaia 61. Tel. 70-400. 6818

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

DECORATORE specialissimo colorisce alloggi (Decalcos) garanzia assoluta lavori ovolo lavori. Tel. 698-694. 54079

FABBRICA artigiana mobili liquida vetustissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, cucine, cucine lacca, mobili cha, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, elettrodomestici. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26-B; corso Regina Margherita 97; Prino. Asseino 30-C.

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas liquigas. Fusai ricambio. Minasio, Frankiera 177.

OCCHIALI prodigiosi « Protect » rivitalizzatori, conservatori dell'occhio, San Massimo 42. Enal, mostra.

SALVATE le pareti della vostra casa! Copritevo Alpina, telef. 21-450.

3 SOC.CAP.REI.AZION. L. 70 p.p.

ACQUISTO licenze tessuti, abbigliamento trasferibile. Telefonare 73-814. 10079

AD affare, importanza nazionale possibilità rilevanti utili occasionali interessori collaboratore finanziatore, garanzia beni marchi. Scrivere cassetta 5850, SIP, Torino. 84788

AFFAIRONE, cedesi albergo bar ristorante forte reddito 18 camere, vicinanze Torino, riconsiderazione, ottimi intermediari. Ecriv. Chiantore, Bergame 65, Torino

AFFITTASI forno pasticceria zona golfo Tigullio, Rivalgenzi Chiavari, via Mazzini 6

AUTORIMESSA importante ottimo investimento, società vende. Telefonare ore ufficio 24-134. 6969

AVANA, Carlo Alberto 4, cede caffè con alloggio capolinea linea, forte incasso. •

AVANA, Carlo Alberto 4, cede rivendita pane 2 ql.; altra 2 ql., alloggio.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede commerciabile centrale 1.700.000, vera occasione.

AVVIATO caffè cedesi direttamente vera occasione oppure gerenza. Monlacucco 6 H, telef. 30-696. M3981

BELLISSIMA posizione affitto negozio attrezzato, possibilmente cucinetti vicini. Telefonare 28-871. 84331

CANTOLIBRERIA con giornali rimpiazziando cambiamo, inviatevi notizie, Telefonare 46-483. 6163

CAUSA decesso cedo centenario rivitalizzante centro Piazzaa stazionaria. Telef. 532 130. 84780

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitiamo. 3916

CAVALLERA, Saluzzo 21, Stabilimento importante, vistosa, lunga esposizione 60.000, cedesi ritiro commercio.

EDICOLA negozio calcolaria zona 5. Rita. Telef. 306-130. 83626

EDICOLE negozio elettricità vasta clientela. Scrivere cassetta 3283, SIP, Torino.

CEDESI negozio tessuti confezionati, mobilpensione. Scriv. cassetta 3273, SIP, Torino

CEDESI, vicinanze Pinerolo, negozio stoffe maccarie, eventualmente con rivendita sartoria, Mill pensione. Scrivere Cassetta 3273, SIP, Torino. 3283

PANTOFOLERIA centralissima, lavoro 40.000 giornaliere garantite, richiesti 2.000.000. Telefonare 538-613. 8780

PENSIONE lussuosa 18 camere arredo ceramic termo lusso vende, concede garenza. Telefonare 50-294. 84014

RIVENDITA pane giornalmente 1 quintale garantito, Richiesta 3.000.000. Telefonare 538-612. 8766

RIVENDITA pane privato comperandolo purchè affare. Battaglione. Scrivere cassetta 3283, SIP, Torino. 83784

SALUMERIA, alimentario, conlugi intellettuali cercano persona, referenze, cauzione, Telefonare 696-912. 84263

SALUMERIA gastronomia codusi. Corso Reg. Margherita 216, telef. 773-504.

TINTO sinistra alloggio, affitto mite, redditi. Telefonare 693-187. 84872

TRATTORIA super stracciati vasto parcheggio bocce, vicino Fiat Mirafiori, recenti, vera occasione. Telefon. 298-647.

TRATTORIA, tutti permessi, pergolato giardino giochi bimbi, magazzini, mio mille. Agenzia, Germanasca 31. 83245

200.000. Causa militare cedo avviata ristorantica rimorchiare, alloggio. Telefonare 285 198. 84766

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso costo alloggi soleggiatissimi frazeggiani corso Francia 458, Aeronautica. 83791

A basso costo, 1.650.000, camera cucina bagno. Francia 458, Aeronautica.

A buone condizioni vendiamo casetta villette: 1.150.000 collina Canavese 2 camere cucina giardino, altra 6 vani 650 metri terreno circolo 1.200.000, altra vicinanze Torre Pellice 2 camere cucina cantina servizi interni 1.250.000. Schiavi. Trattoria Angionia, via Nizza 8. 2065

A rate mensili di L. 20.000 vendesi terreno fabbricabile L. 500 al mq. zona soleggiata ventilata piena sviluppo costruzione villetta servizi comodità. Lotti 500-700 mq. Todarello cantiere, via Regione Romero, Volpiano. 6795

ABBIAMO in zona centralissima mentre, parcheggi via Roma, alloggi 3 e 5 camere cucina, piccolo deposito privati. Per informazioni e visite rivolgersi: Nino Borgnino, via Pomba 14, tel. 530-109.

ABBIAMO, via Lanzo 69, zona Lucia, 1-2 camere, negozi, Visite cantiere ore

ABITABILI milanese, vendo alloggi bellissimi, tutti moderni comforts, ampie terrazze, vista panoramica suggestiva. Corso Regina 288 (piazza Statuto).

AFFARE subito vendesi alloggi 3-4 camere servizi, negozio con [illegible] moderna costruzione, via Tirreno 36 corso Galileo Ferraris 152. 1930

ACQUISTASI appartamento centralissimo grandioso signorilissimo. Scrivere cassetta 3268, SIP, Torino. 84853

ACQUISTASI appartamento palazzina via piazza Arsi. Scrivere cassetta 3256, SIP, Torino. 84854

ACQUISTO casetta villetta Torino-Settimo 2.000.000-15.000.000. Tel. 285-907.

AFFARISSIMO vendo direttamente alloggio nuovo 2 camere cucina terzo bagno ilibero o alla ruddito L. 2.340.000. Telefonare 47-212. 05618

ALLOGGETTI nuovi 1-2 camere termo bagno, Francia 85. Visibili 17-19.

ALLOGGI nuovi signorili 1-2 camere ti belle cucine termo bagno ascensore vendo direttamente liberi o reddito 11% via Berletta 33 e via San Marco angolo via Genova (Santa Rita). Telef. 47-312.

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, libelici 160. Visite 17-19. Telef. 41-787.

ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. Montecucco 14, telef. 720-632. 5359

ALLOGGI decentemente centrali 1-2 camere tinello cucinino vendonsi direttamente. Via Bicocca 24 vicino gratuacielo Lancia. Telefonare 28-800. 8549

ALLOGGI n. 8 al terzo quinto piano di cui 4 di 2 camere cucina, 4 di 1 camere servizi, rubito L. 115.000 mensili, vendesi in blocco L. 17.000.000, affare, permutasi parzialmente con terreno. Telefonare 852-046 ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 2203

ALLOGGIO libero, in ordine, zona Borgaro 2 camere tinello cucinino terzo bagno acqua trasformazione vende direttamente. Telefonare 264-720, ore pasti.

ALLOGGIO nuova due camere tinello cucinino servizi terzo piano terzo, Borgata Parella, vendesi. Telefon. 44-435.

ALLOGGIO signorilissimo libero pronto, soleggiato, ovest, garage vendesi. Telefonare 852-046 ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 84800

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino vendonsi liberi chiosco, palazzo autoparco totti i comforts. Via Cialdini 36, Visite 17-19. 8308

AREA fabbricabile piccoli, grandi lotti, completamente via Guido Reni, Filadelfia, Baltimora, Castelgandolfo, vendonsi. Telefonare 44-636. 5470

BORGATA Vittoria vendesi casetta, 800 metri area fabbricabile. Scrivere cassetta 3271, SIP, Torino. 85315

CAPITALI buoni impiegati acquistansi mori negozi! La Studio « Sandiano » geom. Tiraso », Torino, corso Re Umberto 63, telef. 537-553, 47-830, tutta con vera, acquisita competenza in compravendita di negozi da reddito, Amiden assicurano privata e dopo l'acquisto, senza responsabilità, assistenza nella sfera dell'inquilino, garantiscono il sono impiego del vostro denaro e del vostro tempo.

CAPOLINEA 12 Madonna Campagna, vendo palazzina 2 vani, liberi 6 fabbricati 300 mq. 350 mq. Telef. 200-201.

CASA nuova 24 camere diversi gruppi, furia reddito vendesi. Pietro Micca 6, Borgaro. 85315

CASE ai camera laboratorio falegname, attrezzato vasto vendesi. Pietro Micca 3, Borgaro. 83217

CASE 11 camere sopraelevabile altre 30 camere, più bassi fabbricati, zona Venchi Unica, vende privato 5.000.000. Scrivere cassetta 1135, SIP, Torino.

CASE 35-40 camere servizi, terzo bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Pozzo Strada. Telefonare 790-822. 8253

CENTRALE 5 camere alcolo professionista artigiano doppio ingresso, 2.700.000. Telefonare 653-736. 84326

CERRATO, via Bertolotti 19, tel. 650-070, vende, via Giovanni Nicera 25, in palazzo nuovissima costruzione alloggettini 1-3 tinello cucinino pronti ottobre mutuo 25% rimanenza rateazione sino a tre anni.

CITTA' Giardino Mirafiori vendonsi lotti terreno adatti costruzione villette cum basi fabbricabili lit mq. 529 a 1052, lire mq. Telefonare 283-046, ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 8263

COLLINE Superga vende casetta giardino 2 camere cucina 2 liberi subito, L. 1.950.000. Telefonare 852-046 ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 83652

COSTRUISAMO laboratori luminosi cantine con giardini via Del Bosone, Monte Lepoldi Grugliasco, pagamento dilazionato, vendiamo convenzionalmente lotti terreno forniti d'acqua forza luce telefono. Ing. Brancatelli, tel. 31-414.

DEPOSITO sopraelevazione camere 60 corso semicentrale stabile unico proprietario. Telefonare 683-973. 8786

FERRERO, Po 2, compro-vende case cascine, ville terreni. Trattate direttamente, Serietà massima. 6365

PIN-RAI, Monte Pietà 2, tel. 527-410, 527-411. Vende alloggi signorili centrali liberi subito, facilitazioni pagamento.

GABETTI, XX Settembre 17, vende alloggi 1-2 camere servizi, acquis facilitazioni. Re Sancio, corso Racconigi, Principi, altre zone. Contrattoni bellissimo, comodità moderne. Interpellateci, senza spesa alcuna privata visitare. Nostri cantieri cari autonomia. 8883

ISOLA Elba Cavo vendesi villa inconfondibile posizione, arredata, grande soggiorno mq. 80, cinque camere letto, stadio, tre bagni, parcheggio condizioni, visibile. Rivolgersi: Tradardi, Cavo Elba.

LIBERI occupati vendonsi alloggetti due quattro camere San Secondo 23. Telefonare 587-094. Visibili 15-19.

LOANO, via Aosta 22, impresa Modonia vende alloggi vista incantevole. 88718

LOCALE industriale a tre piani comodissimi mq. 350 oltre garage mq. 90 occasione vendesi signorevole. CEDI. FAI, via Cavour 7, telef. 526-571, 527-496.

LOTTI terreno a Mirafiori mq. 530, 532, 555, 1066 vendonsi lire 2300 mq. Telefonare 852-046, ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 8263

MACONNA Campagna, vendo occasione facilitando comoda tinello cucinino servizi Telef. 538-531. 83607

MURI negozio via Spallanzani 39 quasi angolo Re Umberto vende impresa. Telefonare 51-087. 82704

NEGOZI con retro, magazzino adiacenze, disponibili agenzie, vendonsi palazzo «Marina, via Principi d'Acaja angolo via Avigliana. Telef. 48-304. 210

PALAZZO «Maria», v. Principi d'Acaja angolo via Avigliana vendonsi ottimi due alloggi: quinto piano 7 camere, cucina triplici servizi, sesto piano 6 camere, cucina, doppi servizi, ampio terrazzo panoramico, veramente signorili, disponibili subito. Telef. 45-904. 210

PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. 1917, Bon Quisino 4 bis. 7761

OCCASIONE vendo cucina servizi terzo bagno vende, concede garenza. Telefonare 50-294. 84014

PENSIONE lussuosa 18 camere arredo ceramic termo lusso vende, concede garenza. Telefonare 50-294. 84014

RIVENDITA pane giornalmente 1 quintale garantito, Richiesta 3.000.000. Telefonare 538-612. 8766

RIVENDITA pane privato comperandolo purchè affare. Battaglione. Scrivere cassetta 3283, SIP, Torino. 84326

SALUMERIA, alimentario, coniugi intellettuali cercano persona, referenze, cauzione. Telefonare 696-912. 84263

SALUMERIA gastronomia codusi. Corso Reg. Margherita 216, telef. 773-504.

TINTO sinistra alloggio, affitto mite, redditi. Telefonare 693-187. 84872

TRATTERIA super stracciati vasto parcheggio bocce, vicino Fiat Mirafiori, recenti, vera occasione. Telefon. 298-647.

TRATTERIA, tutti permessi, pergolato giardino giochi bimbi, magazzini, mio mille. Agenzia, Germanasca 31. 83245

200.000. Causa militare cedo avviata ristorantica rimorchiare, alloggio. Telefonare 285 198. 84766

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso costo alloggi soleggiatissimi frazeggiani corso Francia 458, Aeronautica. 83791

A basso costo, 1.650.000, camera cucina bagno. Francia 458, Aeronautica.

A buone condizioni vendiamo casetta villette: 1.150.000 collina Canavese 2 camere cucina giardino, altra 6 vani 650 metri terreno circolo 1.200.000, altra vicinanze Torre Pellice 2 camere cucina cantina servizi interni 1.250.000. Schiavi. Trattoria Angionia, via Nizza 8. 2065

A rate mensili di L. 20.000 vendesi terreno fabbricabile L. 500 al mq. zona soleggiata ventilata piena sviluppo costruzione villetta servizi comodità. Lotti 500-700 mq. Todarello cantiere, via Regione Romero, Volpiano. 6795

ABBIAMO in zona centralissima mentre, parcheggi via Roma, alloggi 3 e 5 camere cucina, piccolo deposito privati. Per informazioni e visite rivolgersi: Nino Borgnino, via Pomba 14, tel. 530-109.

ABBIAMO, via Lanzo 69, zona Lucia, 1-2 camere, negozi, Visite cantiere ore

ABITABILI milanese, vendo alloggi bellissimi, tutti moderni comforts, ampie terrazze, vista panoramica suggestiva. Corso Regina 288 (piazza Statuto).

AFFARE subito vendesi alloggi 3-4 camere servizi, negozio con [illegible] moderna costruzione, via Tirreno 36 corso Galileo Ferraris 152. 1930

ACQUISTASI appartamento centralissimo grandioso signorilissimo. Scrivere cassetta 3268, SIP, Torino. 84853

ACQUISTASI appartamento palazzina via piazza Arsi. Scrivere cassetta 3256, SIP, Torino. 84854

ACQUISTO casetta villetta Torino-Settimo 2.000.000-15.000.000. Tel. 285-907.

AFFARISSIMO vendo direttamente alloggio nuovo 2 camere cucina terzo bagno libero o alla ruddito L. 2.340.000. Telefonare 47-212. 05618

ALLOGGETTI nuovi 1-2 camere termo bagno, Francia 85. Visibili 17-19.

ALLOGGI nuovi signorili 1-2 camere ti belle cucine termo bagno ascensore vendo direttamente liberi o reddito 11% via Berletta 33 e via San Marco angolo via Genova (Santa Rita). Telef. 47-312.

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, libelici 160. Visite 17-19. Telef. 41-787.

ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. Montecucco 14, telef. 720-632. 5359

ALLOGGI decentemente centrali 1-2 camere tinello cucinino vendonsi direttamente. Via Bicocca 24 vicino gratuacielo Lancia. Telefonare 28-800. 8549

ALLOGGI n. 8 al terzo quinto piano di cui 4 di 2 camere cucina, 4 di 1 camere servizi, rubito L. 115.000 mensili, vendesi in blocco L. 17.000.000, affare, permutasi parzialmente con terreno. Telefonare 852-046 ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 2203

ALLOGGIO libero, in ordine, zona Borgaro 2 camere tinello cucinino terzo bagno acqua trasformazione vende direttamente. Telefonare 264-720, ore pasti.

ALLOGGIO nuova due camere tinello cucinino servizi terzo piano terzo, Borgata Parella, vendesi. Telefon. 44-435.

ALLOGGIO signorilissimo libero pronto, soleggiato, ovest, garage vendesi. Telefonare 852-046 ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 84800

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino vendonsi liberi chiosco, palazzo autoparco totti i comforts. Via Cialdini 36, Visite 17-19. 8308

AREA fabbricabile piccoli, grandi lotti, completamente via Guido Reni, Filadelfia, Baltimora, Castelgandolfo, vendonsi. Telefonare 44-636. 5470

BORGATA Vittoria vendesi casetta, 800 metri area fabbricabile. Scrivere cassetta 3271, SIP, Torino. 85315

CAPITALI buoni impiegati acquistansi mori negozi! La Studio « Sandiano » geom. Tiraso », Torino, corso Re Umberto 63, telef. 537-553, 47-830, tutta con vera, acquisita competenza in compravendita di negozi da reddito, Amiden assicurano privata e dopo l'acquisto, senza responsabilità, assistenza nella sfera dell'inquilino, garantiscono il sono impiego del vostro denaro e del vostro tempo.

CAPOLINEA 12 Madonna Campagna, vendo palazzina 2 vani, liberi 6 fabbricati 300 mq. 350 mq. Telef. 200-201.

CASA nuova 24 camere diversi gruppi, furia reddito vendesi. Pietro Micca 6, Borgaro. 85315

CASE ai camera laboratorio falegname, attrezzato vasto vendesi. Pietro Micca 3, Borgaro. 83217

CASE 11 camere sopraelevabile altre 30 camere, più bassi fabbricati, zona Venchi Unica, vende privato 5.000.000. Scrivere cassetta 1135, SIP, Torino.

CASE 35-40 camere servizi, terzo bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Pozzo Strada. Telefonare 790-822. 8253

CENTRALE 5 camere alcolo professionista artigiano doppio ingresso, 2.700.000. Telefonare 653-736. 84326

CERRATO, via Bertolotti 19, tel. 650-070, vende, via Giovanni Nicera 25, in palazzo nuovissima costruzione alloggettini 1-3 tinello cucinino pronti ottobre mutuo 25% rimanenza rateazione sino a tre anni.

CITTA' Giardino Mirafiori vendonsi lotti terreno adatti costruzione villette cum basi fabbricabili lit mq. 529 a 1052, lire mq. Telefonare 283-046, ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 8263

COLLINE Superga vende casetta giardino 2 camere cucina 2 liberi subito, L. 1.950.000. Telefonare 852-046 ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 83652

COSTRUISAMO laboratori luminosi cantine con giardini via Del Bosone, Monte Lepoldi Grugliasco, pagamento dilazionato, vendiamo convenzionalmente lotti terreno forniti d'acqua forza luce telefono. Ing. Brancatelli, tel. 31-414.

DEPOSITO sopraelevazione camere 60 corso semicentrale stabile unico proprietario. Telefonare 683-973. 8786

FERRERO, Po 2, compro-vende case cascine, ville terreni. Trattate direttamente, Serietà massima. 6365

PIN-RAI, Monte Pietà 2, tel. 527-410, 527-411. Vende alloggi signorili centrali liberi subito, facilitazioni pagamento.

GABETTI, XX Settembre 17, vende alloggi 1-2 camere servizi, acquis facilitazioni. Re Sancio, corso Racconigi, Principi, altre zone. Contrattoni bellissimo, comodità moderne. Interpellateci, senza spesa alcuna privata visitare. Nostri cantieri cari autonomia. 8883

ISOLA Elba Cavo vendesi villa inconfondibile posizione, arredata, grande soggiorno mq. 80, cinque camere letto, stadio, tre bagni, parcheggio condizioni, visibile. Rivolgersi: Tradardi, Cavo Elba.

LIBERI occupati vendonsi alloggetti due quattro camere San Secondo 23. Telefonare 587-094. Visibili 15-19.

LOANO, via Aosta 22, impresa Modonia vende alloggi vista incantevole. 88718

LOCALE industriale a tre piani comodissimi mq. 350 oltre garage mq. 90 occasione vendesi signorevole. CEDI. FAI, via Cavour 7, telef. 526-571, 527-496.

LOTTI terreno a Mirafiori mq. 530, 532, 555, 1066 vendonsi lire 2300 mq. Telefonare 852-046, ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 8263

MACONNA Campagna, vendo occasione facilitando comoda tinello cucinino servizi Telef. 538-531. 83607

MURI negozio via Spallanzani 39 quasi angolo Re Umberto vende impresa. Telefonare 51-087. 82704

NEGOZI con retro, magazzino adiacenze, disponibili agenzie, vendonsi palazzo «Marina, via Principi d'Acaja angolo via Avigliana. Telef. 48-304. 210

PALAZZO «Maria», v. Principi d'Acaja angolo via Avigliana vendonsi ottimi due alloggi: quinto piano 7 camere, cucina triplici servizi, sesto piano 6 camere, cucina, doppi servizi, ampio terrazzo panoramico, veramente signorili, disponibili subito. Telef. 45-904. 210

PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. 1917, Bon Quisino 4 bis. 7761

AUTOTRASLOCHI Pajarat, via Massena 31, telef. 538-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino.

AUTOTRASLOCHI, trasporti Torino provincia rimessaggio montagna. Garanzia. Gipsteri, telef. 385-198.

CERCASI parcheggi « Ospedale Maria Vittoria » camere, cucina o servizi. Telefonare 788-424. Rigo, via Cibrario 45.

CERCO affittare villetta signorile, giardino lotte comodità, zona precollinare. Scrivere cassetta 5252, SIP, Torino.

CERCO alloggio 3 camere cucina bagno libero subito, Telefonare 393-979.

CERCO camera cucina o 2 cucina quisquis zona. Telefonare 537-543.

CERCO camera cucina San Paolo possibilmente parcheggi piazza Robilant. Telefonare 770-926.

CERCO in affitto camera vuota e ammobiliata. Telefonare 290-967.

CERCO in affitto 1-2 camere, subito; ridorenze. Telefonare 692-548.

IMPIEGATA sola cerca alloggetto preferibilmente Crocetta. Telefonare 390-184.

PENSIONATO cerca collina bielle abitazione anche famiglia orientale occupazione. Scrivere cassetta 6360, SIP, Torino.

PER le amiche cerco alloggio 3-4 camere rialzato, primo piano, zona tranquilla, eventualmente acquisto. Scrivere cassetta 6323, SIP, Torino.

PIAZZA S. Giulia 11, affittasi due belle mansarde libere subito. Telefon. 40-585.

POLETTI, Giraldi 4, affitto: alloggi due camere cucina, altro tre camere cucina, altro sette camere cucina, comforts moderni, centralissimi.

PROPRIETARIO affitta, zona Vanchiglia, due camere cucina entrata. Tel. 854-879.

SPOSI, proprietario affitta alloggi due camere cucina animali bagno L. 16.000, volendo anche con [illegible] mobilio. Tel. 42-086.

STRADA Grugliasco 41 affittasi alloggi camera tinello cucinino bagno 13.000.

VIA Adamello 90, affittasi alloggi camera tinello terzo bagno 14.000.

VIA Montepertica 5 affittasi alloggi 1-2 camere tinello terzo bagno, volendo garage.

ZONE diverse affittasi alloggi 13.000, 15.000, 17.000, 19.000, 22.000. Immobiliare Torinese, Cibrario 12. 6538

VIA Pottinanga 12 affittasi alloggio camere tinello servizi liberi subito.

ZONA Stadio Madre affittasi mobile 1-2-3 nuove, ogni comodità. Telefon. 53-881.

10.000, Giacinto Collegno, camera grande, cucina, [illegible] 1-2 camere servizi. Telefonare 302-700.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

APPITTO appartamenti nuovi villa pregiatissima mare Arma, Oggero, Canale 98, Torino. 84614

LAIGUEGLIA 2 camere cucina salamino 30.000 anche separatamente. Scrivere cassetta [illegible] SIP, Torino. 87052

RAPALLO. Costruenda palazzina vendonsi appartamentini moderni [illegible] 2 camere bagno cucinino poggiolo terrazza cantina 1.350.000. Ligure, Assereto 3.

RIMINI. Villa adiacenze mare affittasi camere singole agosto settembre. Telefonare 853-618. 83997

8 AUD. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO, nuova pensione centralissima signorile 1000 tutto compreso. Tel. 45-580

ALBERGO « Alpi », colle Bielle, Oropa, m. 1800. Ottime condizioni, pensione settembre. Telef. 93-773.

BAITA delle Stelle, m. 1800, Frabosa Soprana (Cuneo). Albergo ristorante, prezzi miti, bisogno famiglie. Riscontra cucina. Telefonare 96. 8998

BIBBIE Pellice, Pensione Sabbione, panoramico, ottimo trattamento, dopo Serrapiatto 1300. 88712

BOGNANCO, albergo Terme, dal 22 agosto forfait 8 giorni [illegible] compreso da 21.000. 8083

BORGO Vercorsi. Famiglia « Lenza », climatica, panoramica, sempre aperta: 1000. Trattamento familiare. 10030

CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Genova) telefono 379-682. Case signorili a mare. Ottima cucina. [illegible] ideale. 1445

FINALMARINA. Ristorante « Centrale », pensione, sul mare. Ottimo trattamento. Settembre 1200. 8063

FRASCOSA Soprana, Bocone, Albergo Grotta, pensione 1100-1450, moderna, ottima. 8074

MARGHERITELLA Fiave Ligure, Pensione clima incantevoli sul mare, Trattamento signorile. Condizioni speciali. Telefonare Genova 379-873. 1767

PIETRA Ligure Pensione Rina, trattamento familiare, 25 agosto, settembre L. 2000 [illegible] compresa, serivetaci.

RAPALLO. Pensione completa privata familiare signorile in ottima posizione sole autobus. Vasella, terme pesca, Rapallo. 5[illegible]

RIMINI. Hotel Bellavista, sul mare, ogni comfort, bassa stagione 1900. 9949

TIMNI. Pensione Fiorella, pensionatissimi dal 21 agosto 1100, settembre 900 tutto compreso. 20036

RIMINI Pensione Stefania, viale Tiberio prima linea posti modici Tel. 28-28.

SAN Bartolomeo (Diano Marina) pensione Perla, riduzioni fine agosto. Indirizzare Carlevaro, Governolo 4, Torino.

VARAZZE. Hotel Eden, dal 21 agosto camere con bagno 2000, senza bagno 1550 tutto compreso, servizio di prim'ordine.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Gino» inizierà 1° settembre corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 2[illegible], telef. 56-354.

CONVITTO studentesco CAMI a Pinerolo, Ninna del Piemonte, diretto da sacerdoti. Scuole Statali, Avviamento e Nautico. Trattamento signorile. Telefonare [illegible]-48.

CORSI estivi. Preparazione esami universitari, Istituto « Stadium », via delle Rosea 14. Telef. 56-686. 6978

SCUOLE medie preparazione esami, Lingue (inglese, commerciale), tendenzosi. Istituto « Methodo », via F. Provenzale ex Posta 5. Telef. 46-344. 8078

ZOOT, calcolabilità, paghe e contributi, ottimi al tradizionali corsi di stenodattilo computometria. Via Po 3; telef. 47-673.

« STUDIUM », dattilografia, computometria, stenografia, lingue, corsi orario libero. Facilitazioni, Diplomi legali. Via della Rosea 14. Telef. [illegible]-528.

10 LEZ.TRAD.PERSTAZ. L. 60 p.p.

BIAGGATURA, traduttore, verificatore ferroviari. Scrivere cassetta 5247, SIP, Torino. 84521

LEZIONI inglese impartisce signorina diplomata Cambridge, traduzioni. Telefonare 779-073. 87009

PRATICA inglese lezioni ufficio, conversazioni [illegible] eseguisce domicilio. Telefonare 586-757. 88764

PROFESSORE durante lezioni assicurasi scolastico a giovane studente o studentessa o signorina familiare. Scrivere cassetta 5281, SIP, Torino. 84560

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A impiegati, professionisti affittasi ammobiliate 1-2 letti, acqua calda. Cavour 13. Telefono 538-149. 87934

APPITTASI camera ammobiliata con pensione o senza, zona Aerova. Telefonare 24-678. 84676

AMMOBILIATA centrale indipendente acqua corrente bagno 4000-15.000. Telefonare 83-384. 84674

BELLISSIMA camera mobiliata, confort, signora sola, Statuto. Telefon. 537-[illegible].

EARNEN centrale letti individuali [illegible] giornaliere, volendo pensione bagno cucinino. Telefonare 537-820. 87974

CENTRALE bella camera 1-2 letti, ambiente signorile, Telefonare 41-649.

CENTRALISSIMA camere mobiliate, confort, signora sola, Statuto. Telefon. 537-[illegible].

EARNEN centrale letti individuali [illegible] giornaliere, volendo pensione bagno cucinino. Telefonare 537-820. 87974

CENTRALE bella camera 1-2 letti, ambiente signorile, Telefonare 41-649.

CENTRALISSIMA affittasi, ogni comodità, vitto buonissimo, non [illegible] Telefonare 48-823. 84868

MAGNIFICIANO, piedi-à-terre, lavabo, gabinetto interno 15.000, Telefon. 683-543.

OSPITEREI vecchio signore, pensionato, anche malato, offresi trattamento. Scrivere cassetta [illegible] SIP, Torino.

PRIVATO affitta ammobiliata signora signorina sola prossi mili zona piscina Stadio Comunale. Scrivere cassetta 6322, SIP, Torino. 88748

SCANZERINA cerca signorina per condividere camera, paraggi Vittorio, Vinzaglio. Telefonare 531-[illegible] pomeriggio. 85219

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

ALLOGGIO ammobiliato composto ingresso cucina bagno, [illegible] 1-2 letti, [illegible] 1-2 camere, negozi, Visite cantiere ore [illegible] Cialdini 36, Visite 17-19. 8308

AREA fabbricabile piccoli, grandi lotti, completamente via Guido Reni, Filadelfia, Baltimora, Castelgandolfo, vendonsi. Telefonare 44-636. 5470

BORGATA Vittoria vendesi casetta, 800 metri area fabbricabile. Scrivere cassetta 3271, SIP, Torino. 85315

CAPITALI buoni impiegati acquistansi mori negozi! La Studio « Sandi